



Ambito Territoriale Sociale

di Galatina

Relazione Sociale di

Ambito 2011

**Approvata dal Coordinamento Istituzionale
nella seduta del 27 giugno 2012**



1 L'Ambito come comunità: un profilo	5
1.1 Le caratteristiche del territorio, la struttura demografica, le dinamiche della popolazione. .	5
1.1.1 Le caratteristiche del territorio	5
1.1.2 La popolazione: struttura e dinamica	5
1.1.3 La popolazione suddivisa per classi di età	7
1.1.4 La famiglia	9
1.1.5 Popolazione straniera.....	10
1.1.6 Le condizioni abitative	12
1.1.7 Mercato del lavoro	13
1.2 I principali indicatori della domanda di servizi e prestazioni sociali (indicatori su accessi a Segretariati Sociali e PUA, indicatori su liste di attesa, indicatori su domande per le principali prestazioni)	13
1.2.1 Il Servizio di Segretariato Sociale Professionale - Welfare d'Accesso –	13
1.2.2 Gli Sportelli PUA	16
2 La mappa locale dell'offerta dei servizi sociosanitari.	19
2.1 I Servizi e le prestazioni erogate nell'ambito del Piano Sociale di Zona.....	19
2.1.1 Area Famiglia e Minori.....	19
2.1.1.1 Il servizio di educativa domiciliare per famiglie e minori.....	20
2.1.1.2 Counseling ed Interventi di prevenzione primaria in ambito scolastico	21
2.1.1.3 Centro socio-educativo diurno per minori	22
2.1.1.4 Servizio Integrato Territoriale Affido e Adozione	23
2.1.1.4.1 <i>La situazione dell'affidamento familiare e dell'adozione</i>	24
2.1.1.5 "SPAZIO fratto TEMPO"	38
2.1.1.6 I Servizi Educativi per il Tempo Libero	43
2.1.1.7 Il Servizio di Mediazione familiare.....	43
2.1.1.8 Il Servizio di Presa in carico di Minori	49
2.1.1.9 Il Servizio Integrato di Contrasto all'Abuso e al Maltrattamento	50
2.1.1.10 Interventi economici	51
2.1.2. Area Anziani e Disabili	51
2.1.2.1 Servizio di Assistenza Domiciliare e Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata	51
2.1.2.2 Servizio di Telesoccorso e Teleassistenza	54
2.1.2.3. Servizi complementari di welfare leggero in favore di persone anziane.....	55
2.1.2.4 Servizi complementari di welfare leggero in favore di persone con disabilità.....	56
2.1.2.5 Tirocini di reinserimento/inserimento al lavoro a favore delle persone con disabilità	57
2.1.2.6 Interventi economici	57
2.1.3 Area Persone con Disagio Psichico.	58
2.1.3.1 Servizio di Educativa Familiare e Territoriale	58
2.1.3.2 I tirocini riabilitativi a favore di persone con disabilità psichica.....	59
2.1.4 Area interventi per gli Immigrati.....	60
2.1.5 Area Dipendenze	62
2.1.5.1 Piano di Azione per le Dipendenze	62
2.1.6 Area Politiche Sociali Giovanili	66
2.1.7 Area Politiche per l'Inclusione Sociale e Lavorativa dei Soggetti Svantaggiati.	66
2.1.7.1 Tirocini di reinserimento/inserimento al lavoro	66
2.1.7.2 Servizi di Contrasto della Povertà	72

2.1.8 Azioni Trasversali e di Sistema	72
2.1.8.1 Servizio di Segretariato Sociale Professionale – Welfare d'Accesso	74
2.1.8.2 Gli Sportelli PUA	77
2.1.8.3 L'Unità di Valutazione Multidimensionale.....	78
2.1.8.4 Servizio Sociale Professionale – Welfare di Presa in Carico	79
2.1.8.5 Servizi di Pronto Intervento Sociale	81
2.1.8.6 Ufficio di Piano	84
2.2 La dotazione infrastrutturale dell'Ambito Territoriale.....	104
2.3 L'integrazione con le politiche sanitarie, della casa, politiche attive del lavoro e dell'istruzione.	107
3 Mappe del capitale sociale.....	110
3.1 Le risorse solidaristiche e fiduciarie del territorio: Terzo Settore, Volontariato,Associazioni di Promozione Sociale – Le altre forme associative (culturali, di tempo libero, civiche, religiose, sportive...).....	110
4 Esercizi di costruzione della governance del Piano Sociale di Zona.....	116
4.1 Punti di forza e di debolezza del livello raggiunto di governance del territorio.....	116
5 L'attuazione del Piano Sociale di Zona e l'utilizzo delle risorse finanziarie.....	123
5.1 Quadro delle risorse non utilizzate nel primo triennio.....	123
5.2 Rendicontazione al 31.12.2011.	124

Capitolo I

L'AMBITO COME COMUNITÀ: UN PROFILO

1 L'Ambito come comunità: un profilo

1.1 Le caratteristiche del territorio, la struttura demografica, le dinamiche della popolazione.

1.1.1 Le caratteristiche del territorio

L'Ambito Territoriale Sociale di Galatina è sito nel cuore del Salento e precisamente nella parte più meridionale denominata “Serre Salentine”; comprende 6 Comuni: Galatina, Comune capofila, Aradeo, Cutrofiano, Neviano, Soleto e Sogliano Cavour.

L'Ambito si estende su una superficie complessiva di **197,03 kmq**. Dal punto di vista geografico il territorio ha una configurazione pianeggiante in cui si distinguono pochi rilievi collinari, quindi omogenea.

1.1.2 La popolazione: struttura e dinamica

STRUTTURA La popolazione residente nell'Ambito (tabella n.1) al **01.01.2011** risulta essere di **61.645 abitanti** che rappresentano l' 1,51% della popolazione pugliese (4.091.259 abitanti al 2011).

La tabella n.1 riporta la popolazione distribuita per ciascun comune e la relativa **densità**.

Tab. 1 Popolazione residente nell'Ambito, superficie e densità al 01.01 2011
Fonte: elaborazione Ambito Galatina su dati ISTAT

Comuni	Popolazione residente	Superficie (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
ARADEO	9827	8,51	1154
CUTROFIANO	9292	55,72	167
GALATINA	27299	81,62	334
NEVIANO	5533	16,06	344
SOGLIANO CAVOUR	4122	5,17	797
SOLETO	5572	29,95	186
	61645	197,03	

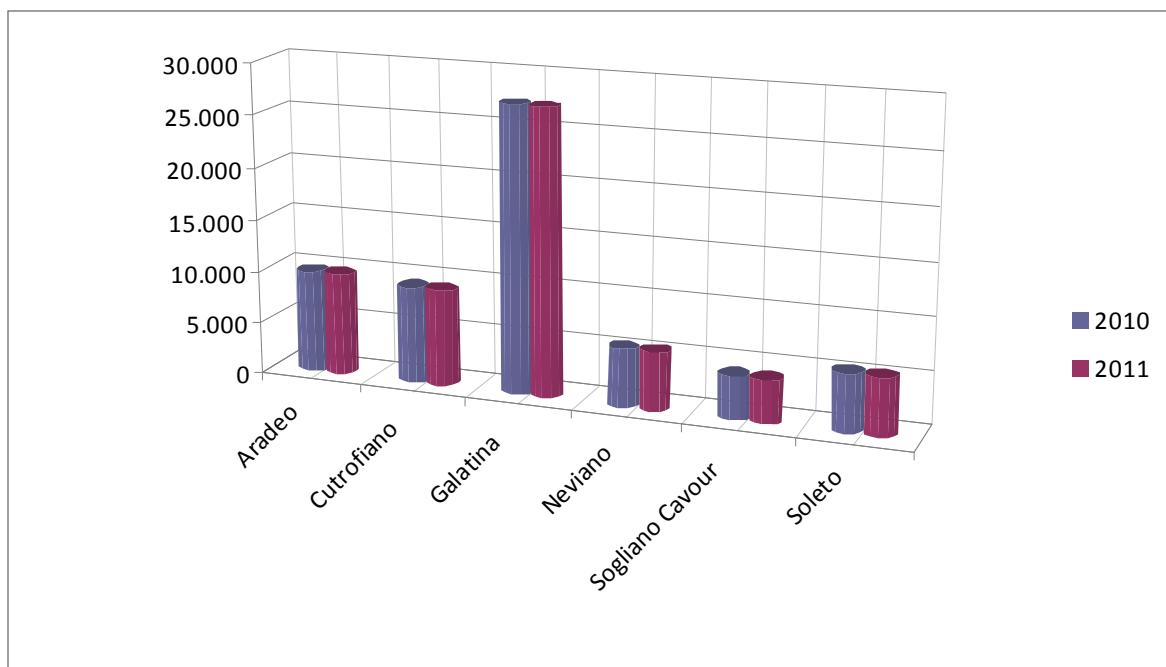
A livello di ambito e anche a livello provinciale il Comune di Aradeo risulta essere il paese con la più alta densità demografica.

DINAMICA. Nell'anno 2011 si registra un lieve decremento demografico di Ambito di 77 unità come risulta dalla tabella n.2. Solo due comuni, Aradeo e Cutrofiano, su sei comuni hanno riportato un aumento demografico.

Tab. n.2 Variazione della popolazione nel biennio 2010/2011

Comuni dell'Ambito	Popolazione al 2010	Popolazione al 2011	Variazione numerica	Variazione in percentuale
Aradeo	9.802	9827	+25	+0.26 %
Cutrofiano	9.262	9292	+30	+0.32 %
Galatina	27.317	27.299	- 18	-0.07 %
Neviano	5.568	5533	-35	-0.63 %
Sogliano Cavour	4.143	4122	-21	-0.51 %
Soleto	5.630	5572	-58	-1.03 %
totale	61.722	61.645	-77	-0.12%

Nella Città di Galatina la popolazione ha subito una lieve diminuzione (-18), così come in Neviano (-35), Sogliano Cavour (-21), Soleto (-58) mentre nei restanti Comuni risulta un lieve aumento: Aradeo +0.26, Cutrofiano +0.32.

GRAFICO N. 1 VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE NEL BIENNIO 2010/2011

1.1.3 La popolazione suddivisa per classi di età

Le tabelle seguenti riportano la popolazione distinta in tre fasce principali di età, a loro volta distinte per categorie : 0-24 anni in tabella n. 4, 25-59 anni in tabella n. 5, 60 anni in poi in tabella n.6.

Tale suddivisione dà il senso di come sia composta la popolazione dell'Ambito.

Si nota come la popolazione giovanile (15.215 unità) insieme a quella attiva (29.263) raggiunge valori alti rispetto al numero degli anziani (17.406); questo dato, apparentemente confortante, se rielaborato sotto forma di rapporto tra popolazione giovane e attiva su quella anziana, fornisce invece una percentuale di *incidenza degli anziani, sul resto della popolazione, pari al 28.13%*, superando non solo la media regionale (18.51%) ma anche quella nazionale (20.29%).

Paragonando i dati degli anni precedenti si rileva una tendenza all'invecchiamento della popolazione dell'Ambito e di conseguenza un crescente carico sociale degli anziani che richiede particolari politiche sociali di intervento.

Tab. n. 4 Popolazione per classi di età da 0 a 24 anni

Comuni	Meno di 5	da 5 a 9	da 10 a 14	da 15 a 19	da 20 a 24	TOT 0-24
ARADEO	478	479	480	530	595	2562
CUTROFIANO	362	374	380	484	572	2172
GALATINA	1131	1179	1345	1718	1451	6824
NEVIANO	201	234	262	321	339	1357
SOGLIANO C	153	180	173	228	229	963
SOLETO	194	244	291	289	319	1337
	2519	2690	2931	3570	3505	15215

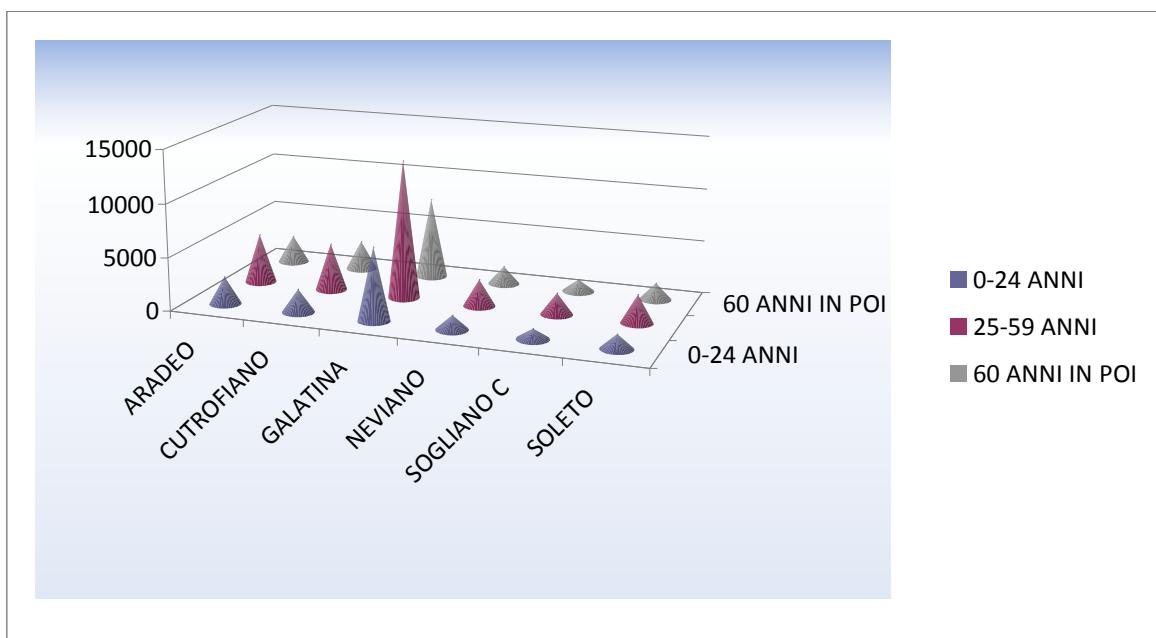
Tab. n. 5 Popolazione per classi di età da 25 a 59 anni

Comuni	da 25 a 29	da 30 a 34	da 35 a 39	da 40 a 44	da 45 a 49	da 50 a 54	da 55 a 59	TOT 25-59
ARADEO	620	711	721	704	666	628	599	4649
CUTROFIANO	599	645	671	639	696	568	608	4426
GALATINA	1622	1860	1972	2033	2099	1810	1638	13034
NEVIANO	333	291	309	385	410	426	348	2502
SOGLIANO C	259	330	277	326	267	263	276	1998
SOLETO	348	356	375	407	451	380	337	2654
	3781	4193	4325	4494	4589	4075	3806	29263

Tab. n 6 Popolazione per classi di età da 60 anni in poi

Comuni	da 60 a 64	da 65 a 69	da 70 a 74	da 75 a 79	da 80 a 84	Da 85 e più	TOT 60 IN POI
ARADEO	608	491	480	437	333	267	2616
CUTROFIANO	650	495	572	451	354	217	2739
GALATINA	1771	1504	1447	1214	976	723	7635
NEVIANO	341	275	308	304	266	180	1674
SOGLIANO C	272	219	229	209	131	101	1161
SOLETO	375	279	308	260	215	144	1581
	4017	3263	3344	2875	2275	1632	17406

GRAFICO N. 2 POPOLAZIONE SUDDIVISE IN TRE FASCE D'ETA'



Appare utile analizzare ancora più da vicino la struttura della popolazione per macroclassi di età in quanto tale suddivisione consente il calcolo di alcuni indici significativi per valutare le dinamiche produttive o di dipendenza della popolazione di un territorio oltre che descriverne le caratteristiche principali degli abitanti.

Al fine del calcolo degli *indicatori demografici* più importanti si riporta la tabella n. 6bis per *macroclassi* di età (0-14, 15-64, 65 e oltre) e i principali indicatori di sintesi. Tra i più importanti indicatori vi è l'**indice di vecchiaia** (rapporto tra la popolazione ultrasessantacinquenni e la popolazione fino a 14 anni, per cento) un indicatore utile per valutare gli equilibri economici in quanto stabilisce una correlazione tra la fascia non più produttiva della popolazione e quella della forza lavoro futura, oltre che a consentire una adeguata programmazione dei servizi socio-assistenziali del Welfare locale. Appare evidente che il paese con il più alto grado di invecchiamento è Neviano ove ci sono 191 anziani ogni 100 giovani, una percentuale decisamente superiore rispetto al resto della Regione Puglia che ha un tasso del 122%, mentre Aradeo sembra essere il paese con meno anziani.

Tabella 6 bis- struttura della popolazione residente per macroclassi d'età e indicatori di sintesi anno 2010					
Comuni	Popolazione per classi di età			Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
	0-14	15-64	65 e oltre		
ARADEO	1437	6382	2008	140 %	54 %
CUTROFIANO	1116	6132	2044	183 %	51 %
GALATINA	3655	17780	5864	160 %	53 %
NEVIANO	697	3503	1333	191 %	58 %
SOGLIANO C	506	2727	889	176 %	51 %
SOLETO	729	3637	1206	165 %	53 %
	8140	40161	13344		

L'altro indicatore importante è l'**indice di dipendenza strutturale**: rappresenta il carico sociale ed economico degli anziani e dei minori rispetto alla popolazione attiva cioè in età lavorativa (dai 15 anni ai 64 anni). La percentuale più alta si registra a Neviano col 58% e indica che su ogni 100 persone che lavorano 58 risultano a carico. Si potrebbe dire che il comune di Neviano rispetto a tutti gli altri comuni dell'ambito abbia una tipologia di popolazione di tipo regressivo. Paragonando i dati degli anni precedenti si rileva una tendenza all'invecchiamento della popolazione dell'Ambito e di conseguenza un crescente carico sociale degli anziani che richiede particolari politiche sociali di intervento.

1.1.4 La famiglia

Le tabelle n. 7 e n. 8 illustrano la struttura e la situazione delle famiglie dell'Ambito. Si nota come la tipologia di famiglia più rilevante è quella costituita dai due ai quattro componenti. Le famiglie più numerose, con almeno tre figli, ossia con 5 o più componenti, sono sul totale il 10% e rappresentano i nuclei su cui si concentrano gli interventi di cura delle politiche sociali di ambito.

Tab. n. 7 Media componenti per famiglia e Totale Famiglie.

Comuni	Media	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più	T_Famiglie
ARADEO	2,77	706	940	708	785	294	55	3488
CUTROFIANO	2,78	676	833	639	805	269	42	3264
GALATINA	2,84	1985	2384	2090	2380	862	188	9889
NEVIANO	2,88	402	527	380	488	208	52	2057
SOGLIANO C	2,71	343	383	296	353	103	24	1502
SOLETO	2,72	468	502	400	494	129	32	2025
Tot Ambito		4580	5569	4513	5305	1865	393	22225

Dalla tabella n. 8, relativa alle diverse tipologie di famiglia, si evince che tra le famiglie monogenitoriali è predominante quella che vede la presenza della sola madre con figli con circa 1.713 nuclei. Questo dato deve suscitare particolare attenzione a questa tipologia di famiglie in quanto si tratta spesso di nuclei deboli e facilmente soggetti a situazioni di esclusione sociale. Va precisato che quest'ultimo dato può essere esagerato se si considera che in molti casi le madri

sole con figli risultano tali solo nei documenti anagrafici ma in realtà hanno una convivenza stabile con un'altra persona adulta, costituendo quindi un nucleo allargato.

Tab. n. 8 *Coppie senza figli, Coppia con figli, Padre con figli, Madre con figli, Totale, % Coppie non coniugate, % Nuclei ricostituiti*

Comuni	Coppie senza figli	Coppie con figli	Padre con figli	Madre con figli	Totale	%non coniugati	%Nuclei ricostituiti
ARADEO	789	1673	58	250	2770	1,71	3,13
CUTROFIANO	699	1596	32	224	2551	1,35	3,01
GALATINA	1827	4926	147	845	7745	1,44	3,78
NEVIANO	440	1016	38	155	1649	1,03	2,82
SOGLIANO C	273	723	23	110	1129	0,8	2,01
SOLETO	406	973	23	129	1531	1,31	3,63
Tot Ambito	4434	10907	321	1713	17375		

1.1.5 Popolazione straniera

Il fenomeno dell'immigrazione negli ultimi anni sta assumendo nei Comuni dell'Ambito una dimensione rilevante vista la costante crescita di migranti che nel corso del 2011 si è attestata intorno alle 1200 unità, calcolando anche i cittadini stranieri non residenti o temporaneamente presenti nei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina.

Tab. 9 : Cittadini stranieri residenti nei Comuni dell'Ambito.

COMUNI	RESIDENTI AL 01.01.2010	RESIDENTI AL 01.01.2011	VARIAZIONE PERCENTUALE 2010 - 2011
Galatina	331	423	+27,8%
Soleto	123	123	0%
Aradeo	104	121	+16,3%
Cutrofiano	102	130	+27,4%
Sogliano C.	38	49	+28,9%
Neviano	43	43	+ 0%
Totale	741	889	+20%

Dai dati analizzati risulta essere significativo l'incremento della popolazione straniera residente rispetto all'anno precedente con una variazione percentuale che si attesta intorno al 20% calcolato sul totale.

Le differenti etnie presenti sono circa 25 di cui la più numerosa, e dove si registra il più alto numero di regolari, è quella Albanese, seguita dalla Rumena, per poi proseguire con la Marocchina e la Cinese. La quasi totalità dei migranti residenti ormai da anni sul territorio di pertinenza dell'Ambito risulta sufficientemente inserita nel tessuto sociale e produttivo del territorio ospitante. Gli stessi, altresì, sono spesso alle prese con problemi legati alla carenza di servizi

adeguati che tengano conto del fatto che la presenza di tanti stranieri sul territorio sta di fatto modificando la conformazione socio-culturale del territorio.

Tab. 10 : Cittadini stranieri residenti nei Comuni dell'Ambito al 01.01.2011 divisi per sesso ed età.

COMUNI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	DI CUI MINORI
Galatina	251	172	423	69
Soleto	70	53	123	28
Aradeo	75	45	121	18
Cutrofiano	76	54	130	18
Sogliano C.	30	19	49	5
Neviano	28	15	43	11
Totale	530	358	889	149

Dalla tabella di cui sopra, si evince una leggera prevalenza di presenze femminili rispetto a quelle maschili, dovuta al fatto che la maggior parte delle donne straniere svolgono lavori molto richiesti, quali: assistenza domestica o alla persona.

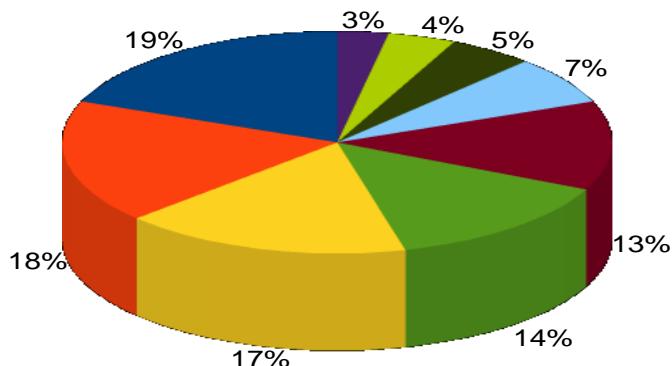
Di non poca rilevanza è poi il numero di minori residenti in costante crescita, 149, tutti inseriti nei loro nuclei familiari e senza nessun caso di minori non accompagnati. Il fenomeno migratorio nell'Ambito di Galatina ha infatti, già prodotto una “seconda generazione”, composta da figli degli immigrati nati in Italia e figli di coppie miste.

Si è potuto, inoltre, constatare come le scuole elementari e medie vedono la più ampia percentuale degli iscritti stranieri ed è qui che si rilevano situazioni di più difficile gestione; spesso, infatti, sono ragazzi arrivati in Italia per ricongiungimento familiare, che hanno vissuto buona parte della propria giovinezza nel Paese d'origine ed incontrano notevoli difficoltà di inserimento nella scuola italiana che, per quanto accogliente, è meno flessibile, con la conseguenza che molti rinunciano alla frequenza della stessa ed addirittura alla permanenza in Italia tornando in Patria.

Dai dati forniti dallo “Sportello per l'integrazione socio-sanitaria-culturale” ex art 108 r.r. 4/2007, già attivo in questo ambito dal 2007, si denota come la nazionalità più numerosa di utenti sia quella marocchina per i non comunitari e la rumena per i comunitari.

**GRAFICO N. 3 UTENZE “SPORTELLO IMMIGRAZIONE” PER TIPOLOGIA DI RICHIESTA:
TRIENNIO 2010-2012.**

- Compilazione istanze dei Titoli di Soggiorno
- Accesso ai servizi socio-assistenziali
- Informazione, consulenza ed orientamento
- Assistenza Lavoro
- Consulenza Legale
- Disbrigo pratiche burocratiche
- Procedura regolarizzazione
- Assistenza Iscrizione SSN
- Ricongiungimenti familiari



Andando ad analizzare, poi, la percentuale delle varie richieste in base agli accessi al servizio si rileva come la maggior parte dell'utenza straniera richieda il servizio di compilazione dei Titoli di Soggiorno e l'accesso ai servizi socio-sanitari.

Quest'ultimo servizio viene espletato sia attraverso azioni di front-office, qualora non vi siano specifiche problematiche, sia attraverso azioni di out-door, per il tramite del mediatore culturale, che all'uopo accompagna l'utenza presso il distretto socio sanitario o presso le strutture mediche.

1.1.6 Le condizioni abitative

La seguente tabella indica il numero delle abitazioni per ogni singolo comune dell'ambito, il titolo di possesso e la superficie media di ogni abitazione.

E' risultato che il numero totale delle abitazioni di proprietà nell'Ambito di Galatina è di 50.842, su un totale della popolazione pari a 62.386 residenti, per cui l' 81% degli abitanti gode di una propria abitazione. Il rimanente 19% è costituito da abitazioni in affitto (n. 6.896).

Tabella n. 11 Abitazioni di proprietà, ad uso abitativo, in affitto, Superficie media (anno 2008)- Osservatorio Sociale Provinciale

Comuni	Abitazioni di proprietà	ad uso abitativo	in affitto	Sup media
ARADEO	8045	4420	910	101,54
CUTROFIANO	7228	6348	1010	92,02
GALATINA	22405	14009	3693	102,87
NEVIANO	5307	2424	315	101,99
SOGLIANO C.	3505	1775	343	117,17
SOLETO	4352	2602	625	105,08
Totali	50842	31578	6896	

1.1.7 Mercato del lavoro

I dati relativi a questa area si riferiscono al tasso di disoccupazione nell'anno 2008 e riguardano la fascia di popolazione più giovane (tabella n.12). La lettura del dato riferito alla disoccupazione fornisce una stima del fenomeno della povertà, riportando percentuali di disoccupazione del 15,5%: gravano sull'alta percentuale le fasce della popolazione femminile e giovanile tenute fuori dal mercato del lavoro, così come evidenziato dai dati. In totale, si registrano nel nostro contesto circa 9400 disoccupati.

Tabella n. 12 Tasso di disoccupazione per comune, sesso, percentuale giovanile (15-29 anni) anno 2008- Osservatorio Sociale Provinciale

Comune	Maschi % Adulti	Femmine % adulti	Totale	Maschi giovani	Femmine giovani	Totale
Aradeo	17,7	28,9	21,7	39,5	53,3	45,5
Cutrofiano	16,6	30,3	21,8	43,3	48,5	45,6
Galatina	15,6	29,0	20,8	40,8	54,0	46,6
Neviano	19,3	32,4	24,2	46,4	48,7	47,5
Sogliano C.	16,4	32,8	22,6	40,5	49,4	44,3
Soletto	14,1	30,5	19,8	43,3	55,4	47,8
PROVINCIA DI LECCE	17,0	27,9	21,3	42,8	50,7	46,3

1.2 I principali indicatori della domanda di servizi e prestazioni sociali (indicatori su accessi a Segretariati Sociali e PUA, indicatori su liste di attesa, indicatori su domande per le principali prestazioni)

1.2.1 Il Servizio di Segretariato Sociale Professionale - Welfare d'Accesso –

In piena aderenza all'art. 83 del Reg. n. 4/2007, il Servizio di Segretariato Sociale Professionale costituisce la risposta istituzionale al diritto – bisogno di informazione sociale dei cittadini, per garantire a tutti pari opportunità di fruizione e completa accessibilità ai servizi e agli interventi.

Il Servizio lavora su una dimensione ampia, attraverso l'offerta di un tempo e uno spazio gratuiti, con funzioni di sportello unico di accesso ai servizi e Porta Unitaria di Accesso (PUA) al sistema integrato socio-sanitario, dove:

chiedere e ottenere gratuitamente informazioni personalizzate in relazione a specifiche esigenze di tipo sociale, sanitario ed economico;

- ✓ chiedere ottenere consulenza personale e familiare;
- ✓ essere accompagnati nell'accesso alle risorse disponibili;
- ✓ conoscere la disponibilità delle risorse territoriali per rendere più efficace e mirato l'intervento a favore della propria utenza.

È costituito da uno staff di sette esperti nei Servizi alla Persona e nella Comunicazione e da tre esperti in materia di accesso degli immigrati.

Il Servizio di Segretariato Sociale si articola in front-office municipali, uno per ciascun Comune dell'Ambito, connessi in rete da un sistema informativo unitario, che permette un continuo flusso delle istanze e delle informazioni tra il Comune Capofila, i singoli Comuni, e il territorio, ed in particolare, tra i cittadini ed il Servizio Sociale Professionale di Ambito, chiamato ad affrontare la risposta alle istanze pervenute, attraverso l'offerta di prestazioni e interventi specifici.

La presenza in ciascun Comune dell'Ambito, come richiesto dal Regolamento Regionale, garantisce la massima fruibilità da parte di tutti i cittadini.

L'Ambito, in questo senso, avendo attivato n. 6 front-office municipali, a fronte di una popolazione residente di Ambito di circa 61.859 abitanti, ha ampiamente raggiunto e superato l'obiettivo di servizio, posto dal Piano Regionale 2009/2011, di uno sportello di segretariato sociale ogni 20.000 abitanti.

I sette operatori esperti incaricati per n. 25 ore settimanali ciascuno, svolgono funzioni di referenti dei front-office del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, assicurando, con il coordinamento del Servizio Sociale Professionale di Ambito, prestazioni di:

- ascolto del cittadino, attraverso il colloquio diretto, per la rilevazione dei bisogni;
- informazione e orientamento riferito ai servizi, agli interventi e alle risorse del territorio in rapporto al bisogno espresso;
- informazione sulle procedure per l'accesso ai servizi;
- invio delle istanze al Servizio Sociale Professionale di Ambito, o al Servizio Sociale Professionale Comunale, in ragione delle rispettive competenze;
- raccolta di reclami riguardo ad eventuali disservizi, carenze o ostacoli sull'accesso ai servizi.

Gli interventi di segretariato sociale si caratterizzano per la relazione di aiuto che si stabilisce tra operatore e cittadino, in una formula di accompagnamento, declinabile come: *costruzione in itinere* a partire da *un ingaggio collaborativo* con le persone, *riconoscimento* delle aree problematiche e delle risorse, definizione di un percorso che in quanto tale potrà modificarsi in itinere

Nella funzionalità del Servizio assume particolare importanza la comunicazione in rete tra i front – office, il Servizio Sociale Professionale, l'Ufficio di Piano e il Distretto Socio-Sanitario.

In particolare, si precisa come i sette operatori esperti svolgano funzioni di referenti di front-office del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, assicurando le diverse prestazioni, con il costante supporto tecnico e il coordinamento del Servizio Sociale Professionale di Ambito, in piena aderenza al dettato dell'art. 83 del Regolamento Regionale n. 4/2007.

Il lavoro di segretariato sociale richiede costantemente l'analisi e mappatura dei bisogni e delle risorse in un continuativo raccordo con e tra i servizi, ed è per questo che gli operatori si avvalgono di strumenti cartacei e telematici strutturati al fine di:

- reperire notizie ed informazioni utili;
- catalogare i dati emersi;
- divulgare le notizie;
- raccogliere reclami riguardo ad eventuali disservizi, carenze o ostacoli sull'accesso ai servizi;
- mappare le reti istituzionali e le risorse formali ed informali;
- monitorare e controllare i flussi informativi interni ed esterni all'Ente anche attraverso il collegamento con banche dati di altre Istituzioni presenti sul territorio;
- rilevare il grado di soddisfazione del cittadino.

La maggiore conoscenza del Servizio e la concomitante domanda di risposte a bisogni semplici per i quali non si necessita della presa in carico (l'informazione sulle risorse del territorio, sulla rete dei servizi istituzionali, sulle iniziative socio assistenziali e socio educative, sui percorsi assistenziali e le procedure necessarie per l'accertamento delle condizioni che determinano il riconoscimento di benefici e opportunità), hanno comportato un aumento della domanda da parte dei cittadini.

Tab. 1 Comparazione domande da utenti e accessi ai servizi nell'intero territorio dell'Ambito – anni 2010 e 2011

	Anno 2010	Anno 2011
N. domande da utenti	31500	42000
N. invii ad altri servizi	30000	34700
N. accessi settimanali	605	808

I dati evidenziati nella tabella 1 si riferiscono alle domande pervenute presso i front-office per una richiesta specifica di bisogno che si è concretizzato nell'accesso ad un servizio specifico (Sad, Adi, Assegno di cura ecc.).

Nell'anno 2011 il numero degli utenti che hanno avuto accesso al servizio di Segretariato Sociale è aumentato rispetto all'anno precedente, e si può stimare complessivamente in 42.000 domande. L'incremento della domanda nel corso di quest'ultimo anno è giustificato dalla crescente richiesta di risposte a bisogni complessi, per i quali gli Sportelli svolgono la funzione di filtro e favoriscono la connessione del bisogno alla prestazione o Servizio, indicando il percorso da compiersi per il riconoscimento di un diritto o la fruizione di una opportunità.

Purtroppo l'assenza della Cartella Sociale, quale strumento informatizzato per un monitoraggio preciso e puntuale della domanda sociale, non ha permesso di avere un dato esatto del numero di utenti che si sono rivolti al Servizio di Segretariato Sociale, anche solo per informazioni.

1.2.2 Gli Sportelli PUA

La “Porta Unica di Accesso” (PUA) è la funzione che garantisce l'accesso unitario al Sistema Integrato dei Servizi Sociosanitari.

Complessivamente le domande di accesso transitate presso la PUA sono n. 584 inviate di seguito ai servizi specifici.

Le risposte fornite hanno carattere di unitarietà, richiamando così la non settorialità dell'accoglienza, l'unicità del trattamento dei dati ai fini della successiva valutazione e la necessità che tale livello organizzativo venga congiuntamente realizzato e gestito dai Comuni e dalla ASL, al fine di assicurare una responsabilità condivisa nella presa in carico successiva.

La PUA opera con modalità idonee a promuovere la semplificazione nell'accesso per gli utenti, la garanzia per l'utente di un termine certo per la presa in carico, il migliore governo del caso e l'appropriatezza del sistema di risposte allestito.

Nell'ambito della organizzazione del Distretto, la PUA si articola organicamente con i diversi punti di accesso alla rete dei servizi sociosanitari distrettuali, raccordandoli in modo funzionale e svolgendo i seguenti compiti:

- orientamento, accoglienza e smistamento della domanda di servizi territoriali;
- istruttoria di tutte le richieste di assistenza domiciliare, semiresidenziale e residenziale a gestione integrata e compartecipata, provenienti dalla cosiddetta “rete formale” (MMG/PLS, servizi territoriali e ospedalieri, uffici dei servizi sociali comunali) del diretto interessato;
- attivazione degli altri referenti territoriali competenti della rete formale dell'utente per un approfondimento della richiesta in via preliminare alla valutazione dell'UVM;
- gestione della segreteria organizzativa dell' UVM, raccordo operativo delle attività di valutazione e verifica periodica.

Obiettivo della PUA è la creazione di un “sistema di accoglienza della domanda” per consentire al cittadino di fruire dell'intera gamma di opportunità offerta dal sistema dei servizi e consentirgli quindi di percorrere, partendo da un solo punto di accesso al sistema dei servizi, l'intera rete dei servizi sociali e sanitari.

Per favorire l'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni sociosanitarie necessarie a soddisfare le necessità assistenziali dei soggetti destinatari, l'erogazione delle prestazioni e dei servizi è subordinata di norma alla valutazione multidimensionale e multidisciplinare del bisogno, alla

definizione di un piano di lavoro integrato e personalizzato e alla valutazione periodica dei risultati ottenuti.

La PUA è gestita dal personale dei Segretariati Sociali presenti in ciascun Comune per n. 25 ore settimanali e da un'Assistente Sociale dell'ASL che svolge una funzione trasversale a tutti i servizi integrati attivati presso l'Ambito.

Capitolo II

**La mappa locale
dell'offerta dei servizi sociosanitari**

2 La mappa locale dell'offerta dei servizi sociosanitari.

2.1 I Servizi e le prestazioni erogate nell'ambito del Piano Sociale di Zona

2.1.1 Area Famiglia e Minori

In osservanza delle disposizioni nazionali e regionali, l'Ambito Territoriale Sociale di Galatina ha investito buona parte delle proprie risorse negli interventi di prevenzione e sostegno dei minori e delle loro famiglie.

Nell'immaginario collettivo la famiglia rappresentata il luogo degli affetti, il rifugio contro le avversità, lo spazio di protezione della persona, ma si rivela, talvolta, il luogo privilegiato in cui si sviluppano forme di aggressività e violenza.

In una logica di collaborazione ed integrazione tra servizi diversi, sia pubblici che privati, l'Ambito di Galatina ha messo in atto diverse strategie di intervento che hanno avuto come unico denominatore il sostegno al minore e la valorizzazione del ruolo genitoriale.

Una sperimentazione di interventi ripetuta negli anni, che trae origine storica dai piani triennali previsti dalla Legge 285/97 e che ha prodotto risultati più che soddisfacenti.

L'attivazione dei servizi sul territorio ha determinato una crescita culturale e sociale delle famiglie residenti nei Comuni dell'Ambito, una maggiore presa di coscienza dei ruoli, una migliore e proficua comunicazione tra le varie agenzie educative pubbliche e private, un sensibile rientro dei minori istituzionalizzati nelle loro famiglie.

In controtendenza rispetto al contesto socio economico in cui viviamo, l'Ambito Territoriale Sociale di Galatina si distingue per il cambiamento positivo che si è registrato in questi ultimi anni.

La crescita culturale ha determinato un miglioramento nella qualità della vita, seppur con tutte le difficoltà proprie e contingenti, un maggiore sentimento di appartenenza al proprio territorio al quale tutti i cittadini si sentono di dover contribuire, limitatamente alle proprie capacità, la nascita di gruppi spontanei di famiglie che si candidano all'accoglienza di minori in temporanea difficoltà familiare o personale.

I Servizi di Educativa Domiciliare, del Counseling scolastico, del Centro Diurno “Santa Chiara” hanno, inoltre, rappresentato un osservatorio permanente privilegiato sulle problematiche familiari studiate all'interno dei nuclei, nella scuola e nell'intero contesto sociale di riferimento.

Si relaziona di seguito su ciascun servizio attivato.

2.1.1.1 Il servizio di educativa domiciliare per famiglie e minori

Il Servizio di Educativa Domiciliare, ai sensi dell'Art. 87 del Regolamento Regionale 4/2007, rivolto alle famiglie con minori, che versano in particolari situazioni di disagio e/o svantaggio sociale, è un servizio strategico di domiciliarizzazione degli interventi che, coniugando prestazioni socio/psico/pedagogiche, favorisce la permanenza del minore nel proprio habitat quotidiano di vita e, nel contempo, riduce il ricorso alla istituzionalizzazione e il rischio di emarginazione sociale, con conseguente ricaduta in termini di economicità, efficienza ed efficacia dell'intervento.

Il Servizio ha assicurato, d'intesa con i servizi sociali territoriali, in relazione ai bisogni specifici dell'utente, un insieme di interventi socio-psico pedagogici, resi a domicilio della famiglia e del minore, secondo progetti educativi individualizzati di sostegno, elaborati e definiti con la partecipazione degli operatori richiesti per il singolo caso e gli operatori dei servizi sociali.

Il Servizio di Educativa Domiciliare si è realizzato in stretta collaborazione con il Servizio Sociale Professionale di Ambito e si avvale del prezioso apporto dei Servizi Socio Sanitari ASL, per realizzare interventi individualizzati, con la collaborazione degli operatori sociali dei servizi socio-sanitari (Consultori Familiari., Sert, Centro di Salute Mentale), al fine di ottimizzare l'intervento stesso, strutturando sistematiche forme di collaborazione e di integrazione.

E' risultato, inoltre, di fondamentale rilevanza il coinvolgimento e la collaborazione con le risorse comunitarie e del privato sociale presenti ed operanti sul territorio, per garantire un intervento globale a favore dei minori e delle famiglie.

I fruitori del servizio sono stati: Famiglie, con minori, multiproblematiche; Famiglie che presentano condizioni di grave svantaggio socio economico e socio ambientale; Famiglie monoparentali con particolari difficoltà; Famiglie e minori deistituzionalizzati.

Il gruppo di lavoro si compone di sette educatrici professionali ed un coordinatore del servizio, che si occupano di 16 famiglie e di 25 minori, per alcuni dei quali è stato necessario strutturare uno stringente piano educativo d'intesa con il Tribunale per i Minorenni.

Servizio Educativa Domiciliare **Dati aggiornati al 31 dicembre 2011**

Comuni	N. Famiglie	N. Minori
Galatina	2	6
Aradeo	5	4
Cutrofiano	3	5
Neviano	3	6
Sogliano	2	1
Soleto	1	3
Totale	16	25

Si tratta, in tutti i casi, di famiglie multiproblematiche con problemi socio economici e a rischio di esclusione sociale, con difficoltà relazionali all'interno della coppia genitoriale e tra genitori e figli, con problemi scolastici e comportamentali dei minori che, in assenza di interventi educativi individualizzati, rischiano di essere allontanati dalla famiglia e dal contesto di riferimento, con ricadute negative sia rispetto ai processi di sviluppo individuale, familiare e comunitario, sia rispetto ai costi sociali derivanti dall'istituzionalizzazione.

2.1.1.2 Counseling ed Interventi di prevenzione primaria in ambito scolastico

Questi interventi, innovativi per la tipologia delle azioni poste in essere e per la modalità con cui si realizzano, si sono attuati a mezzo di tre equipe multidisciplinari formate, rispettivamente, da una Psicologa, una Pedagogista e da un'Assistente Sociale, funzionali alla prevenzione primaria e secondaria del disagio, oltre che alla promozione dell'agio, del benessere (welfare) e della salute dei ragazzi, caratterizzate da peculiare disponibilità e capacità di:

- ascolto competente e interattivo;
- accoglienza e analisi;
- sostegno ed accompagnamento dei processi evolutivi individuali;
- dialogo e relazione;
- informazione, orientamento e formazione;
- supporto professionale competente agli operatori della scuola e alle famiglie;
- raccordo tra scuola e famiglia, scuola e territorio.

Le equipe hanno operato ed operano in stretta collaborazione con il Servizio Sociale Professionale di Ambito, i Dirigenti Scolastici e i Docenti.

Hanno, inoltre, rivolto gli interventi anche agli insegnanti e ai genitori, troppo spesso gravati dal compito oneroso ed arduo di seguire e formare i propri alunni e figli.

Non si è trattato soltanto di istituire un servizio di Counseling scolastico diretto ai ragazzi, ma di assicurare, all'interno delle scuole, la presenza di personale qualificato a servizio di dirigenti scolastici, docenti e famiglie per situazioni individuali e/o di gruppi classe, con una importante funzione di raccordo tra la scuola, le famiglie e i servizi. Gli interventi multidisciplinari hanno avuto come obiettivo primario la prevenzione e il sostegno di problematiche personali, inerenti il delicato periodo di crescita di bambini e preadolescenti, ma sono stati diretti anche alle possibili relazioni disfunzionali tra i contesti ai quali gli alunni stessi appartengono (Famiglia-Scuola-Amici).

Le scuole che hanno aderito al servizio di Counseling, su tutti i Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, sono state, nell'anno 2011, n.15.

Si registrano

- n. 446 colloqui effettuati con gli studenti;

- n. 30 colloqui con i genitori;
- n. 133 interventi in classe da parte degli operatori dell'equipes.

2.1.1.3 Centro socio-educativo diurno per minori

Il Centro Socio Educativo Diurno per minori, ai sensi dell'art. 52 del Regolamento Regionale n. 4/2007, è un servizio che si colloca nell'area dell'offerta socio-educativa rivolta ai minori e alle famiglie e persegue la finalità della prevenzione del disagio e promozione del benessere, attraverso interventi educativi nell'ambito dell'aggregazione, della socializzazione, della promozione culturale e sportiva, dell'apertura al territorio.

Il Centro ha costituito un servizio di prevenzione primaria e secondaria, innovativo nel nostro territorio, attraverso il quale si è inteso potenziare la rete dei servizi per le famiglie e i minori, sostenendo le famiglie con disagio, particolarmente fragili e limitando il ricorso alla istituzionalizzazione dei minori, con conseguente ricaduta in termini di economicità, efficienza ed efficacia degli interventi.

Oltre che configurarsi come “spazio”, come “contesto strutturale”, entro cui si collocano le diverse attività di seguito descritte, è stato continuamente e funzionalmente collegato al territorio, attraverso iniziative ed attività realizzate con il coinvolgimento dei vari attori pubblici e privati (servizi, scuole, parrocchie, oratori, associazioni, organizzazioni di volontariato, etc.), divenendo crocevia di inclusione sociale e sostegno ai processi educativi, d'intesa con il Servizio Sociale Professionale di Ambito, con i Servizi ASL e con gli Organi Giudiziari.

Il Centro Socio Educativo Diurno per minori dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, nello specifico, ha sede nel cuore del centro storico di Galatina, presso l'ex Monastero delle Clarisse, di epoca cinquecentesca, all'uopo recuperato e ristrutturato.

Tale collocazione è risultata strategica rispetto ad alcune funzioni e processi che il Centro Diurno ha svolto e promosso e, in particolar modo:

- per lo sviluppo di percorsi di inclusione sociale;
- per la possibilità che i ragazzi del Centro fruiscono pienamente di questa parte della città “appropriandosi” di spazi e luoghi (vie, cortili, piazze, chiese, palazzi) ricchi di storia e di cultura, divenendo, loro stessi, tutori del centro storico;
- per la possibilità che il Centro Diurno diventi “un punto di riferimento” e un “polo” di attrazione anche per altri minori, per gli anziani e i cittadini, in una logica di integrazione e di scambio tra generazioni.

Per i minori, pertanto, il Centro ha rappresentato un' occasione di crescita e sviluppo intellettivo, formativo e scolastico, psicomotorio e relazionale, oltre che di sviluppo di una sicurezza affettiva ed emotiva nel rapporto con i pari e con gli adulti significativi (educatori, genitori, docenti, anziani, giovani), attraverso la condivisione di esperienze socio educative e ludico- didattiche tendenti a rafforzare, in questo modo, i legami, e, con essi, il benessere sociale.

I minori che hanno avuto accesso al Centro Diurno “Santa Chiara” sono stati, nell'anno 2011, n. 34 tra dimissioni e nuovi accessi, su una capienza massima di n. 20 utenti, ai sensi dell'autorizzazione al funzionamento del Servizio stesso.

2.1.1.4 Servizio Integrato Territoriale Affido e Adozione

Il Servizio Integrato avviato nell' anno 2009 è attivo almeno per 15 ore settimanali, offre un articolato processo d' intervento che per ragioni espositive è sintetizzato nella tabella sottostante.

ADOZIONE		AFFIDO FAMILIARE	
FASI	AZIONI	FASI	AZIONI
INFORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Distribuzione materiale informativo - Raccolta ed invio delle segnalazioni delle coppie dichiaratesi interessate all'adozione 	INFORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> -Distribuzione materiale informativo -Raccolta ed invio delle segnalazioni delle coppie dichiaratesi interessate all'adozione -MAPPATURA del territorio ed individuazione agenzie /risorse appartenenti al mondo associativo, scolastico, educativo del tempo libero, parrocchiale; -RILEVAZIONE della Cultura dell'Accoglienza; -FOCUS GROUP con i rappresentanti delle agenzie dichiaratesi interessate alla tematica dell'accoglienza
FORMAZIONE:	n. 7 Corsi di Formazione sull'Adozione rivolti alle aspiranti coppie adottive	FORMAZIONE	n. 2 Corsi di Formazione sull'Affido rivolti agli aspiranti affidatari single, coppie e famiglie
VALUTAZIONE:	Valutazione delle coppie adottive: colloqui	VALUTAZIONE:	Indagine psico-sociale: colloqui individuali e di

	individuali e di coppia; somministrazione test, visite domiciliari, stesura relazione finale		coppia, somministrazione test, visite domiciliari a single, coppie e famiglie; compilazione scheda anagrafica e cartella psico-sociale degli Affidatari
ATTESA	Colloqui di coppia	ABBINAMENTO	Incontri di sostegno psico-sociale con bambino, famiglia d'origine ed affidatari
POST ADOZIONE	Colloqui di sostegno al nucleo adottivo	PRESA IN CARICO DEL CASO	<ul style="list-style-type: none"> -Monitoraggio dell'Affido, -Gestione degli incontri protetti -Presa in carico del nucleo affidatario -Incontri di verifica con case manager -compilazione ed aggiornamento delle cartelle: Famiglia d'Origine, Minori, Famiglia Affidataria, Diario di Bordo e Monitoraggio degli incontri protette -Stesura relazioni periodiche al TM
COORDINAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione attività - Verifica delle azioni 	COORDINAMENTO ED ATTIVITA' ORGANIZZATIVE	<ul style="list-style-type: none"> -Progettazione attività - Verifica delle azioni

2.1.1.4.1 La situazione dell'affidamento familiare e dell'adozione

Il complesso ed articolato lavoro della microequipe dell'Affido Familiare e dell'Adozione, facenti capo al Servizio Territoriale Integrato Affido Adozione dell'Ambito Sociale di Galatina, dopo tre anni di lavoro, continua a muovere i suoi passi nella materia dell'Affidamento Familiare e dell'Adozione in cui vanno confrontandosi storici scenari interistituzionali, maglie legislative sempre in corso di ulteriore definizione ed emergenze personali e familiari portatrici di bisogni a cui rispondere.

In data 10 Ottobre 2011 la Regione Puglia con Determina del Dirigente Francesca Zampano sancisce l'iscrizione del Servizio Territoriale Integrato Affido Adozione dell'Ambito Sociale di Galatina nel Registro delle strutture e dei servizi per minori come previsto dalla L.R. n. 29/2006 art.53, co.1 L. "a" – R.R. n. 4/07 e ss.mm.e ii. (art. 96 del R.,R. n. 4/07 e s.m.i.) con **N. 0983 di repertorio del 10 ottobre 2011.**

Nell'articolazione dei vari compiti istituzionali il Servizio registra la necessità di comprendere, in una doppia logica di sintesi ed, al contempo, di analisi quale sia la portata del fenomeno nell'area geografica interessata.

L'Affido Familiare

Riconoscimento Si è pensato che fosse più che opportuno procedere con una riconoscimento sperimentale dei dati anamnestici relativi all'utenza minorile, delle famiglie d'origine e di quelle affidatarie in carico ai Servizi Sociali e Socio-Assistenziali dell'Ambito Sociale di Galatina, oltre che allo stesso Servizio Affido, al fine di rilevare un'istantanea puntuale relativamente al triennio 1999-2011.

Modulistica La messa a punto del sistema di rilevazione di tipo quantitativo, consistente in tabelle a doppia entrata, è stata curata dagli operatori della microequipe dell'affido e dell'adozione con la collaborazione di tutti gli operatori coinvolti nella successiva rilevazione dei dati. Questa è stata condotta, successivamente, dagli operatori dei Servizi Sociali comunali, del Servizio Territoriale Integrato Affido Adozione e dei Consultori Familiari esistenti nell'Ambito Sociale di Galatina.

A rigor di metodo, si sottolinea che i limiti insiti nel sistema di rilevazione dei dati, spiegabili anche per via della complessità dell'oggetto in esame oltre che dalla mancanza di un sistema di codifica già testato spingono a ritenere doveroso continuare a dotarsi sempre più e meglio di una modulistica di rilevazione puntuale che sia d'aiuto agli operatori nel rileggere l'organizzazione del lavoro fatto oltre che d'orientamento negli interventi ancora da compiere.

Dati dell'Affido I dati riportati da questa prima sperimentale riconoscimento fanno emergere quanto segue.

La numerosità dei minori in carico presso i Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito Sociale di Galatina, compreso il Servizio Territoriale Integrato Affido Adozione, alla data del 31 dicembre 2011, è pari n. 38 unità.

Si tratta di una popolazione di n. 38 minori così distribuiti nei singoli Comuni:

Galatina:	n. 12 minori
Aradeo:	n. 3 minori
Cutrofiano:	n. 11 minori
Neviano	n. 3 minori
Sogliano:	n. 4 minori
Soleto	n. 2 minori

In carico al Servizio Territoriale Integrato Affido Adozione si registrano n. 5 minori di cui n. 2 in cogestione con un Servizio Sociale comunale dell'Ambito. Tale numerosità confrontata con quella più ampia distribuita sul territorio interessato risulta evidentemente più ridotta e ciò in virtù di due ragioni:

- 1) all'avvio del Servizio gli operatori decidono che solo le nuove situazioni di affido familiare (quelle prese in carico dal 2009) transitano direttamente al Servizio al fine di non interrompere la continuità degli interventi sulle prese in carico degli anni precedenti al 2009;
- 2) all'avvio, il Servizio, non ha come priorità esclusiva quella di prendere in carico le situazioni di affido ma anche e, soprattutto, quella di creare tutte le condizioni programmatiche ed operative del processo d'intervento e delle singole fasi dell'Affido necessarie all'attivazione del Servizio previste dall'Accordo e dal protocollo Operativo sottoscritto in fase istitutiva.

Per queste ragioni i passi fino ad ora compiuti sono andati verso più direzioni:

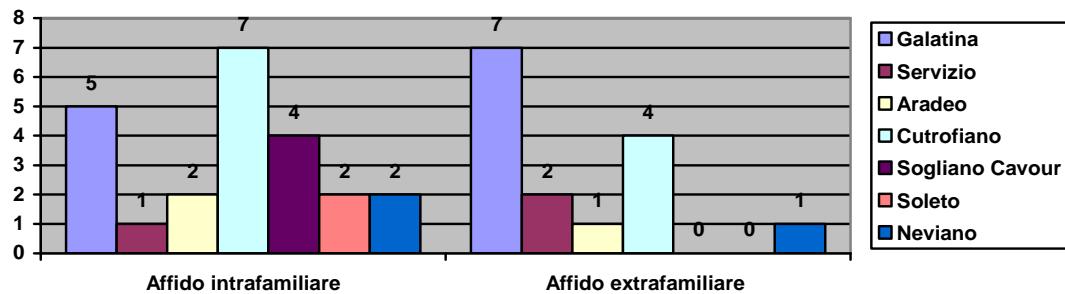
- dell'informazione e dell'orientamento a livello di comunità sociale (soprattutto il privato sociale e le scuole)
- della formazione e dell'accompagnamento all'affido
- della valutazione dei single, delle coppie e delle famiglie affidatarie
- della presa in carico del minore affidato, della coppia affidataria e della famiglia d'origine in sinergia con i Servizi territoriali d'appartenenza dell'utenza
- della collaborazione con il TM dei Minorenni ed i Servizi specialistici dell'ASL

L'età dei minori Il campione oggetto di studio appare distribuito in maniera omogenea nelle varie classi d'età (3-5; 6-8; 9-11; 12-14; 15-18) con una media pari a n. 8 minori per classe e senza variazioni significative in base alle differenze di genere.

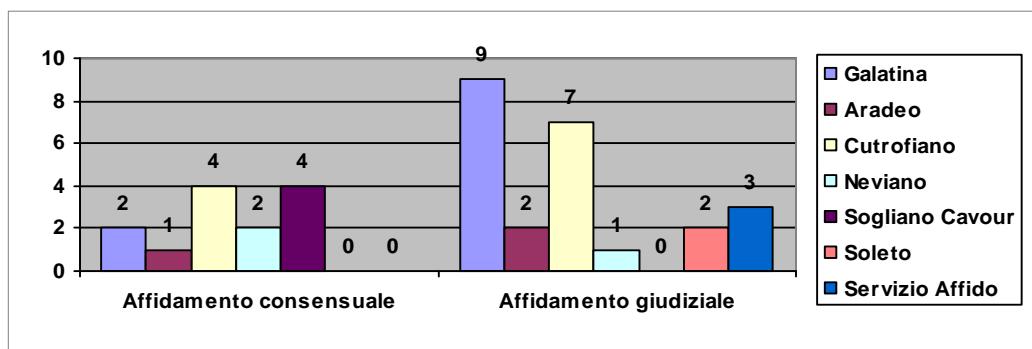
Affido intra ed extrafamiliare – Affido giudiziale/consensuale

Le altre variabili su cui ci si è soffermati sono le due macrotipologie d'affido distinte tra extrafamiliare ed intrafamiliare oltre che quelle relative alla presenza dell'adesione consensuale o meno all'affido da parte della famiglia d'origine, che portano a loro volta, alla definizione dell'affido consensuale vs. giudiziale.

Nel grafico sottostante emerge che la tipologia dell'Affidamento Intrafamiliare resta quello maggiormente rappresentato sull'intera popolazione studiata, con una lieve flessione di tendenza nel Servizio Affido e nei Servizi territoriali della sola città di Galatina.



D'altro canto, si registra che pur trovandosi di fronte ad una popolazione di minori affidati con decreti di affidamento intrafamiliare, la prevalenza degli stessi provvedimenti sembrano rientrare prevalentemente nella tipologia degli Affidamenti Giudiziali, come ben descritto nel diagramma sottostante.

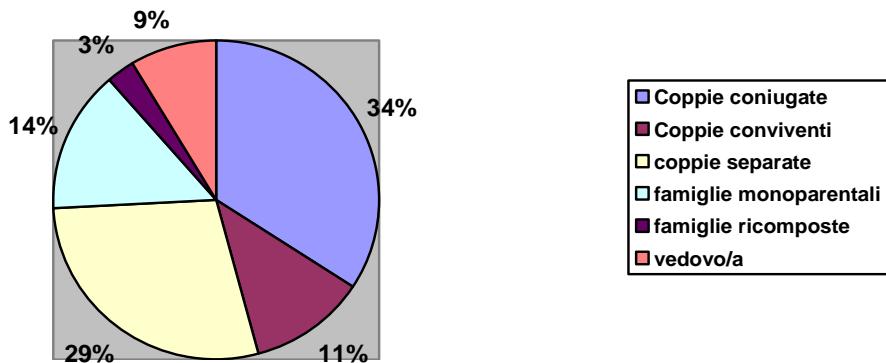


Incrociando questi due dati sembrerebbe, quindi, che circa il 60% dei minori in regime di affido familiare siano affidati a singoli o coppie o famiglie appartenenti all'entourage familiare del minore e che circa il 70% dell'intera popolazione di minori sia affidata con decreti di tipo giudiziale.

Avvio prese in carico I dati sono stati studiati anche tenendo conto dell'arco temporale che prende come spartiacque l'anno 2009 quale avvio del Servizio Affido dell'Ambito. Emerge, pertanto, che sull'intera popolazione di n. 38 minori il 55% dei casi è preso in carico precedentemente al 2009 ed il 45% nel triennio 2009-2011. Sull'intera popolazione il 68% dei minori risulterebbero ancora in carico ai Servizi a fronte del 32 % che vengono registrati come casi conclusi.

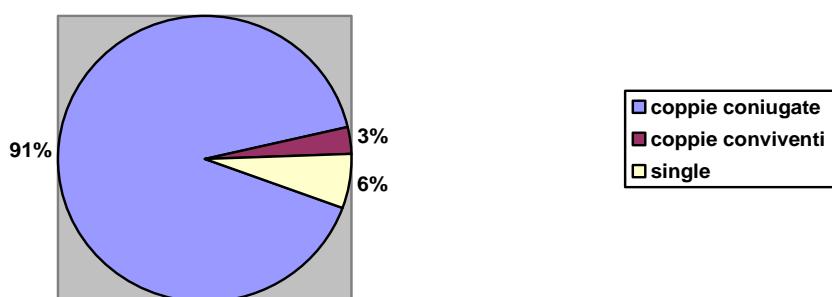
Poiché questi dati sembrerebbero richiedere un'analisi più approfondita, sarebbe interessante ipotizzare un successivo studio in grado di far emergere il complesso, delicato e spesso difficile lavoro che negli anni gli operatori insieme alle parti interessate (minorì e famiglie) hanno portato avanti. Tra gli approfondimenti potrebbero essere compresi quelli relativi alla numerosità ed alla tipologia dei vari protocolli operativi che psicologi ed assistenti sociali hanno applicato rispetto all'utenza (tipologia e numero dei colloqui, relazioni, riunioni d'équipe, supervisioni, visite domiciliari, partecipazione ad attività di informazione – formazione - valutazione degli aspiranti affidatari, ecc....)

Le famiglie d'origine Tra le notizie rilevate per definire alcune delle caratteristiche descriventi le famiglie d'origine, da un lato, e delle famiglie affidatarie dall'altro emerge che: a fronte dei 38 minorenni affidati si contano n. 35 famiglie di cui il 34% composte da partner coniugati, il 29% da partner separati, il 14% da un solo genitore, l'11% da partner conviventi, il 9% da vedovi ed il 3% da famiglie ricomposte.



La fascia d'età in cui rientra la maggior parte della casistica dei genitori naturali rientra in quella tra i 38 ed i 48 anni. La presenza nelle famiglie d'origine di altri figli (minorenni o maggiorenni), oltre a quelli affidati, è rimasto un dato in alcuni casi più complesso da rilevare. Pertanto alla presa in carico dei 38 minori affidati, va comunque associata quella dei sottosistemi delle fratrie esistenti all'interno della famiglie d'origine dei minori, di cui i Servizi devono farsene debito carico .

Le famiglie affidatarie Rispetto ai dati sulle famiglie affidatarie emerge che il 90% sono composte da coniugi a fronte della restante parte della popolazione suddivisa tra



coppie conviventi e soggetti singoli. La fascia d'età a cui appartiene la gran parte della popolazione affidataria è compresa tra i 38 ed i 58 anni d'età e per la quasi totalità si tratta di famiglie con figli naturali. Meno della metà delle famiglie avrebbe avuto una formazione teorico-pratica all'affido familiare.

Nel rileggere d'insieme tutti i dati sin qui dettagliatamente riportati si evince, in sintesi che la popolazione minorile attualmente affidata dal TM ai servizi socio-assistenziali e socio-sanitari dell'Ambio Sociale di Galatina con decreti giudiziali di affidamento familiare, si attesta intorno alle

38 unità. Le famiglie affidatarie pari a circa 33, tra coppie e single, si caratterizzano soprattutto per il fatto di provenire dalla cerchia d'appartenenza dei minori, di avere già al loro interno dei figli naturali e di non esser stati coinvolti in circuiti formativi e/o valutativi istituzionali abilitanti all'affidamento familiare.

Le Istituzioni nell'Affido Uno sguardo è stato anche dato alla mappatura delle Istituzioni che intessono interventi in sinergia nei casi di affidamento familiare. Relativamente alla popolazione studiata quelle più rappresentati risultano essere il Tribunale per i Minorenni, i Consultori Familiari, i Servizi Sociali comunali, il Servizio Sociale Professionale d'Ambito, le Scuole ed il Servizio per le dipendenze patologiche e lo stesso Servizio Territoriale Integrato Affido Adozione.

L'Adozione

Ricognizione e variabili rilevate La ricognizione sperimentale dei dati relativi nel triennio in esame è stata espletata in riferimento alle seguenti variabili indipendenti: 1) numerosità dei Decreti pervenuti al Servizio per la valutazione all'Adozione nazionale, internazionale e nazionale/internazionale, 2) tipologia di azioni svolte nella fase di Informazione, 3) numerosità corsi attivati; 4) numerosità incontri formativi in termini di giorni, 5) durata media dell'incontro formativo in termini ore, 6) numerosità coppie partecipanti, 7) tipologia e numerosità formatori (interni/esterni), 8) numerosità coppie valutate; 9) numerosità colloqui con lo psicologo, 10) numerosità colloqui con l'assistente sociale, 11) numerosità colloqui coniugati con lo psicologo e l'assistente sociale, 12) numerosità somministrazioni test, visite domiciliari, richieste approfondimenti da parte del TM o Enti autorizzati, 13) numerosità accessi al Servizio di coppie idonee nella Fase dell'Attesa, 14) numerosità coppie in situazione di affidamento preadottivo nazionale, 15) numerosità bambini in situazione di affidamento preadottivo nazionale; 16) numerosità coppie in situazione di affidamento a rischio giuridico, 17) numerosità bambini in situazione di affidamento a rischio giuridico, 18) numerosità colloqui, visite domiciliari, interventi di rete, stesura relazioni, 19) numerosità coppie che hanno adottato (adozione nazionale ed internazionale), 20) numerosità bambini adottati (adozione nazionale e internazionale).

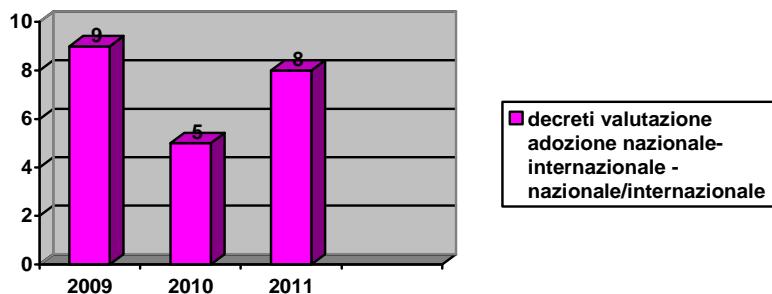
Modulistica La messa a punto del sistema di rilevazione di tipo quantitativo, consistente in tabelle a doppia entrata, è stata curata dagli operatori della microequipe dell'affido e dell'adozione con la collaborazione di tutti gli operatori coinvoltisi nella successiva rilevazione dei dati. Questa è stata condotta, successivamente, dagli operatori dei Servizi Sociali comunali, del Servizio Territoriale Integrato Affido Adozione e dei Consultori Familiari esistenti nell'ambito sociale di Galatina.

A rigor di metodo, si sottolinea che i limiti insiti nel sistema di rilevazione dei dati, spiegabili anche per via della complessità dell'oggetto in esame oltre che dalla mancanza di un sistema di codifica già testato spingono a ritenere doveroso continuare a dotarsi sempre più e meglio di una

modulistica di rilevazione puntuale che sia d'aiuto agli operatori nel rileggere l'organizzazione del lavoro fatto e d'orientamento negli interventi ancora da compiere.

Dati dell'Adozione I dati riportati da questa prima sperimentale ricognizione fanno emergere quanto segue.

1) Numerosità dei Decreti pervenuti al Servizio per la valutazione all'Adozione Nazionale, Internazionale e Nazionale/Internazionale



2) Tipologia di azioni svolte nella fase di Informazione

	INCONTRI DI SENSIBILIZZAZIONE			DISTRIBUZIONE MATERIALE INFORMATIVO			
	Front-Office	SS. SS. Comunali	Servizio Sociale Professionale d'Ambito	Brouchure	Sito internet	Comunicati stampa	Articoli su stampa locale
2009	X	X	X	X	/	/	X
2010	X	X	X	X	X	X	X
2011	X	X	X	X	X	X	X

3) numerosità corsi attivati



4) numerosità incontri formativi in termini di giorni



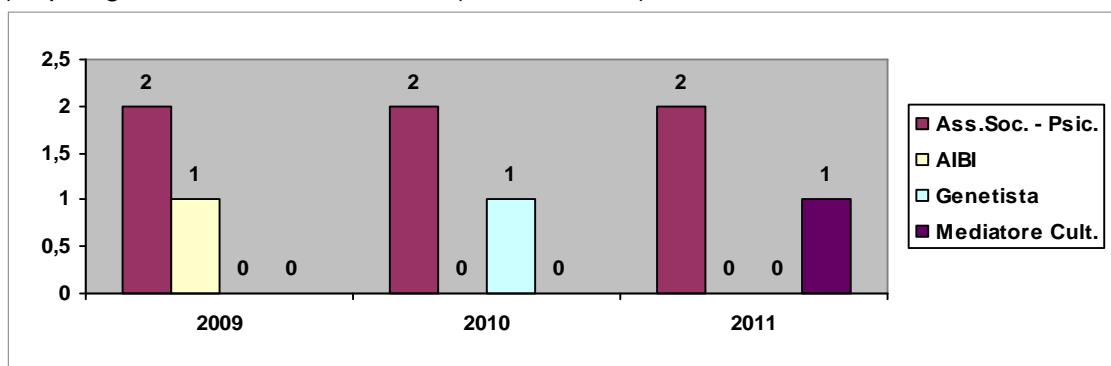
5) durata media dell'incontro formativo in termini ore



6) numerosità coppie partecipanti



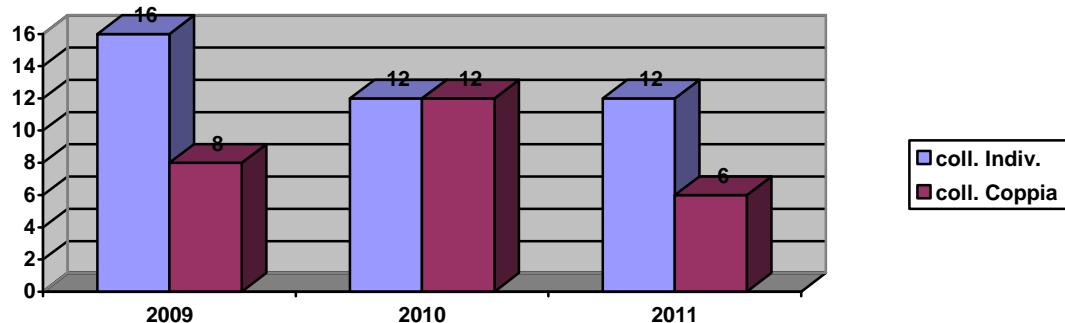
7) Tipologia e numerosità formatori (interni/esterni)



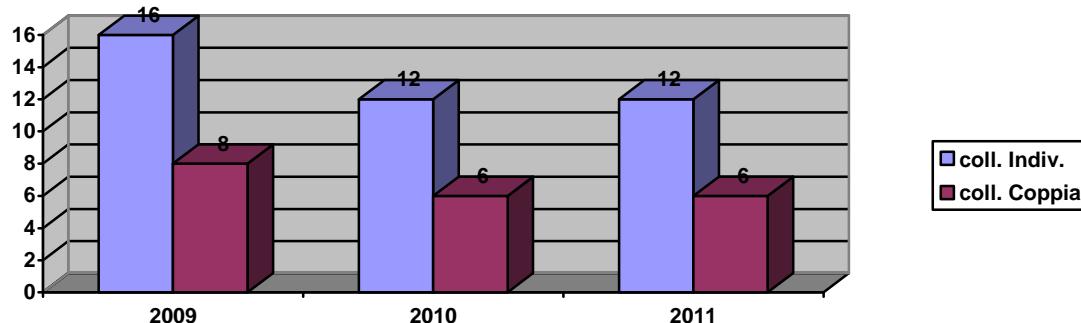
8) numerosità coppie valutate



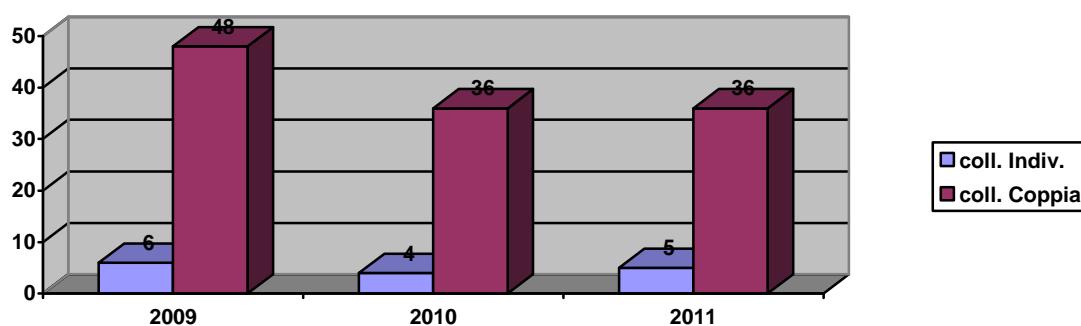
9) numerosità colloqui con lo psicologo



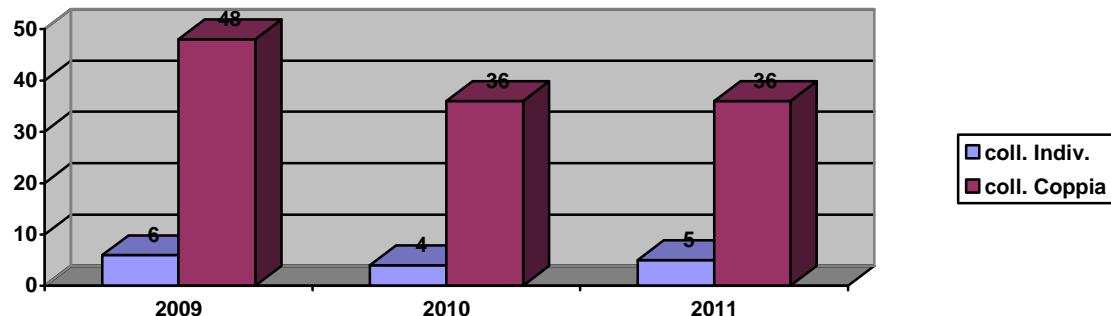
10) numerosità colloqui con l'assistente sociale



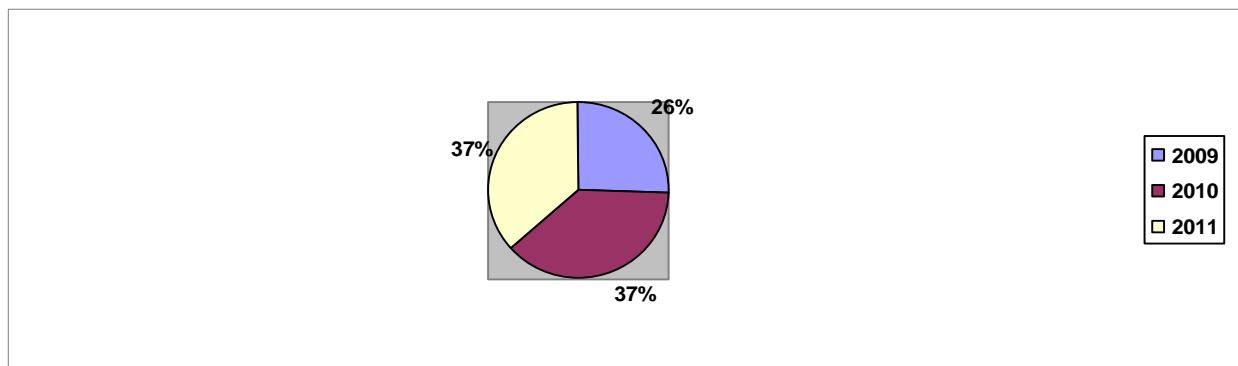
11) numerosità colloqui congiunti con lo psicologo e l'assistente sociale



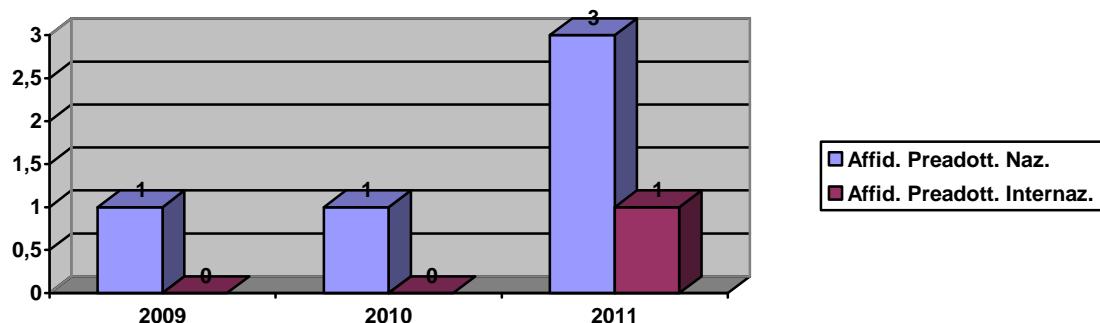
12) numerosità somministrazioni test, visite domiciliari, richieste approfondimenti da parte del TM o Enti autorizzati



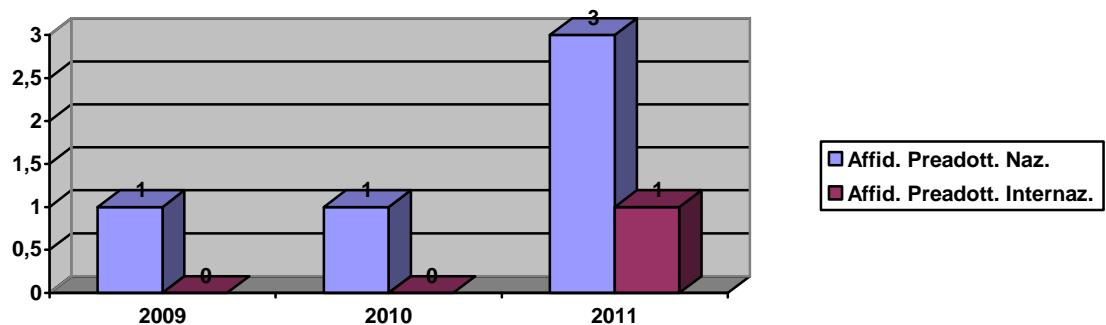
13) numerosità accessi al Servizio di coppie idonee nella Fase dell'Attesa



14) numerosità coppie in situazione di affidamento preadottivo nazionale



15) numerosità bambini in situazione di affidamento preadottivo nazionale



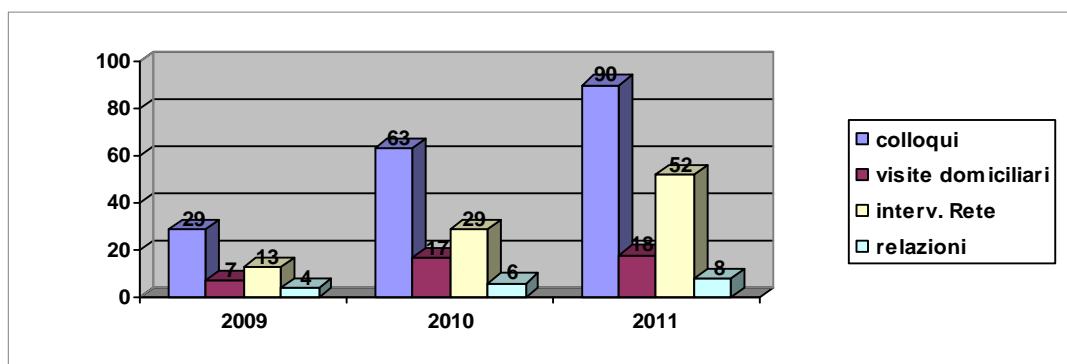
16) numerosità coppie in situazione di affidamento a rischio giuridico



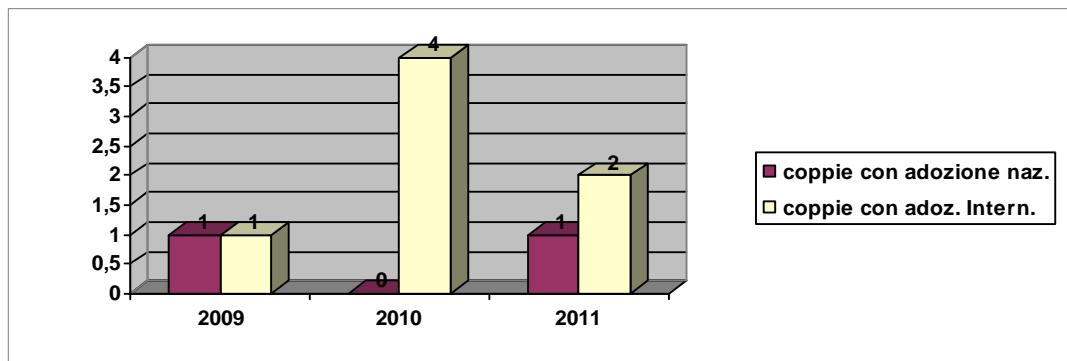
17) numerosità bambini in situazione di affidamento a rischio giuridico



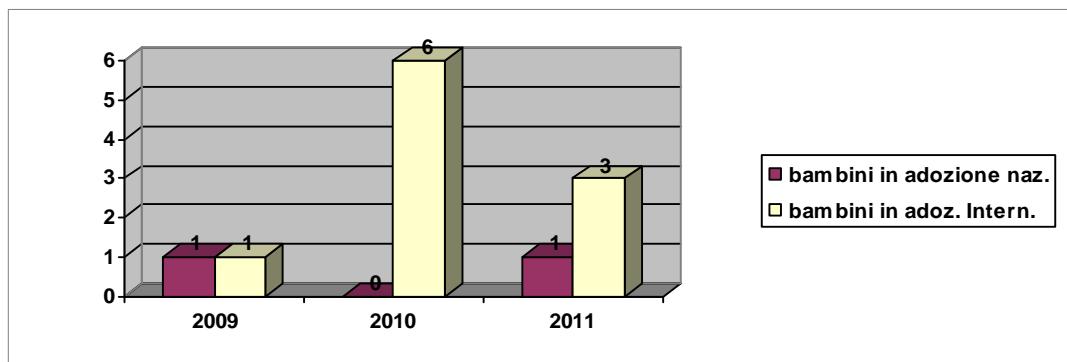
18) numerosità colloqui, visite domiciliari, interventi di rete, stesura relazioni



19) numerosità coppie che hanno adottato (Adozione Nazionale e Internazionale)



20) numerosità bambini adottati (Adozione Nazionale e Internazionale)



Oltre alla rilevazione dei dati sopra si riportata, qui di seguito, lo stato anagrafico, la nazionalità di provenienza nonché lo stato giuridico dei bambini adottati pari an.10 a n. 9 coppie dal 2009 al 2011 ed in nostro possesso.

Bambini in Affidamento a rischio giuridico (art.10) e Preadottivo triennio 2009-2011.

Bambini	2009	2010	2011
1		Art. 10	Aff. preadottivo
2	Art. 10	Art. 10	Art. 10
3		Art. 10	Art. 10
4		Art. 10	Art. 10
5		Art. 10	Art. 10
6			Aff. preadottivo
7			Art. 10
8	Art. 10	Aff. preadottivo	Aff. preadottivo
9	Art. 10	Art. 10	Aff. preadottivo
10	Aff. preadottivo		

Età dei bambini all'ingresso in famiglia a n. 9 coppie

	M	F	tot
0-3	3	3	6
3-6	1		1
6-9	1	2	3
tot	5	5	10

Bambini in adozione nazionale triennio 2009-2011 a n.3 coppie

	M	F	Tot
0-3	0	1	1
3-6	1	0	1
6-9	0	1	1
tot	1	2	3

Bambini in adozione internazionale triennio 2009-2011 a n.8 coppie

	M	F	Tot
0-3	1	0	1
3-6	2	2	4
6-9	4	1	5
9-12	0	1	1
tot	7	4	11

Anno d'arrivo dei bambini in adozione internazionale

2009	1
2010	6
2011	4
Tot	11

Nazionalità dei bambini in adozione internazionale

Federazione Russa	1
Polonia	1
Perù	1
Colombia	2
Repubblica Ceca	1
Nepal	1
Congo	2
Etiopia	2

Carico di lavoro degli Operatori del Servizio Integrato Affido Adozione

L'impegno orario degli operatori del Servizio Integrato Affido Adozione, distinto nelle due microequipe l'una per l'affido e l'altra per l'adozione, è calcolato sul carico di lavoro distribuito a partire dalla varie fasi: (per l'adozione) Fase Informazione, Fase Formazione, Fase Valutazione, Fase Attesa, Fase Post Adozione; (per l'affido) Fase Informazione, Fase Formazione, Fase Valutazione, Fase Abbinamento, Fase Presa in Carico del caso. Al carico distinto per Fasi va aggiunti: 1) i coordinamenti mensili di Servizio, 2) gli incontri periodici con i case manager per i singoli casi, 3) l'aggiornamento delle cartelle personali e 4) la stesura delle relazioni periodiche richieste dai Provvedimenti giudiziari, 5) organizzazione dell'attività.

La tabella sottostante ricapitola il carico di lavoro distinto per figure professionali e fasi operative

Microequipe affido

	Ore annue Fase Informazio ne	Ore annue Fase Sensibiliz zazione	Ore annue Fase Formazi one	Ore annue Fase Valutazion e	Ore annue Fase Abbiname nto	Ore annue Fase Presa in Carico del caso.	Ore annue Coordinam enti/ attivit à stesura relazioni	Tot
n. 1 Psicologo Coordinatore (periodo 2009- 2011)	160		20				80	260
N. 1 Psicologo dell'Ambito (periodo 2010- 2011)	106		10	70	160	195	179	720
n. 1 Assistente Sociale Coordinatore amministrativo (Servizio Sociale Professionale Comunale)		90	20		24	288	179	601
n. 1 Assistente Sociale (Servizio Sociale Professionale d'Ambito)			20		24	288	179	511
n. 1 Assistente Sociale (Consultorio Familiare)		90	20		24	288	179	601
n. 1 Assistente Sociale (Consultorio Familiare)				70			40	110
n. 1 Assistente Sociale (Provincia Lecce)	140	45					40	225
n. 7 Operatori di Front-Office	72						6	78

La tabella sottostante ricapitola il carico di lavoro distinto per figure professionali e fasi operative
Microequipe adozione

	Ore annue Fase Informazio ne	Ore annue Fase Formazi one	Ore annue Fase Valutazion e	Fase Attesa	Fase Post Adozione	Ore annue Coordiname nti/ attivit à stesura relazioni	Tot
n. 1 Psicologo Coordinatore (periodo 2009- 2011)		4	390	64	380	80	
n. 1 Assistente Sociale (Consultorio Familiare)		24				20	
n. 1 Assistente Sociale (Consultorio Familiare)			256	64	290	40	
n. 1 Assistente Sociale (Provincia Lecce)	190					20	
n. 6 Operatori di Front-Office	72					6	
n. 1 Assistente Sociale (Servizio Sociale Professionale d'Ambito)	288 (previste per l'anno 2012)					20	

2.1.1.5 “**SPAZIO fratto TEMPO**”

L’Ambito Territoriale Sociale di Galatina in riferimento alla **Legge Regionale n. 7 del 2007**
“Norme per le politiche di genere e i servizi per la conciliazione vita-lavoro in Puglia” ha predisposto lo Studio di fattibilità del Progetto “**SPAZIO fratto TEMPO**” volto alla definizione di un **Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi**.

Il Progetto risponde ad una finalità centrale che prevede di coordinare, armonizzare, mettere in relazione i tempi sociali e quelli individuali, gli orari di lavoro per il mercato e quelli dell’organizzazione familiare, il tempo della cura (di sé e degli altri), gli orari della scuola e quelli del tempo libero affinché possa realmente aumentare la qualità della nostra vita individuale e comunitaria.

In quest’ottica il Progetto **“SPAZIO fratto TEMPO”** è concepito come laboratorio in divenire, percorso aperto al contributo di tutte le realtà interessate a lavorare in modo corresponsabile alla sua realizzazione, così da favorire e implementare a livello locale iniziative più ampie e diffuse da

parte delle istituzioni ma anche delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, delle associazioni di categoria, culturali e sociali.

Il progetto si configura come:

- uno **strumento di pianificazione territoriale**, che mira a razionalizzare l'organizzazione dei tempi della città e a migliorare le condizioni di fruizione quotidiana dei servizi, al fine di favorire una migliore qualità della vita delle donne attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura
- un percorso di **progettazione partecipata** che vede coinvolti tutti gli attori impegnati sul territorio (Asl, Associazioni culturali e di volontariato, Sindacati, Pubbliche Amministrazioni locali, esercizi commerciali).

Obiettivi

- **INFORMARE** sugli strumenti legislativi ed organizzativi esistenti, che possono agevolare la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura parentale.
- **SENSIBILIZZARE** e creare un ambiente culturalmente favorevole ai temi della conciliazione, coinvolgendo la cittadinanza negli ambiti di riferimento
- **PROGETTARE** iniziative congiunte e durature tra associazioni, istituzioni e parti sociali.
- **TRASFORMARE** i sistemi orari che regolano la vita collettiva, da sistemi di regolazione pensati in funzione dei processi produttivi a sistemi di opzioni di scelta pensate in funzione della libertà dei cittadini.
- **MIGLIORARE** la qualità gli spazi urbani di Ambito e favorire la fruizione di luoghi socializzanti e di conciliazione.

Il percorso previsto all'interno del Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi, che prende spunto dalla prima analisi condotta dal gruppo di lavoro sul territorio dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina ha individuato, quindi, le seguenti **tre specifiche AREE D'INTERVENTO**:

1. SVILUPPO DELLA RETE INFORMATIVA PER LA MIGLIORE FRUIBILITA' DEI SERVIZI DEDICATI A FAMIGLIE E MINORI

Promuovere la ridefinizione dei servizi dedicati alla famiglia e ai minori, per renderli più adeguati ai bisogni di questi ultimi, è tra le motivazioni principali nella predisposizione del PTTS. Molto spesso i servizi, seppur presenti, non rispondono a pieno alle esigenze dei fruitori in quanto avulsi dai bisogni del territorio di riferimento. Ciò si traduce in una ridotta accessibilità e una inefficiente fruizione. Se a questo si aggiunge una rete informativa carente, si riduce notevolmente il numero di famiglie che, pur avendone bisogno, usufruiscono dei servizi a loro dedicati.

La costituzione di un punto di raccordo tra i cittadini fruitori, le amministrazioni locali e le strutture erogatrici di servizi rappresenta una prerogativa imprescindibile al fine di rendere efficace l'informazione e migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi.

2. ARMONIZZAZIONE DEGLI ORARI DEI SERVIZI PUBBLICI E DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI DI AMBITO

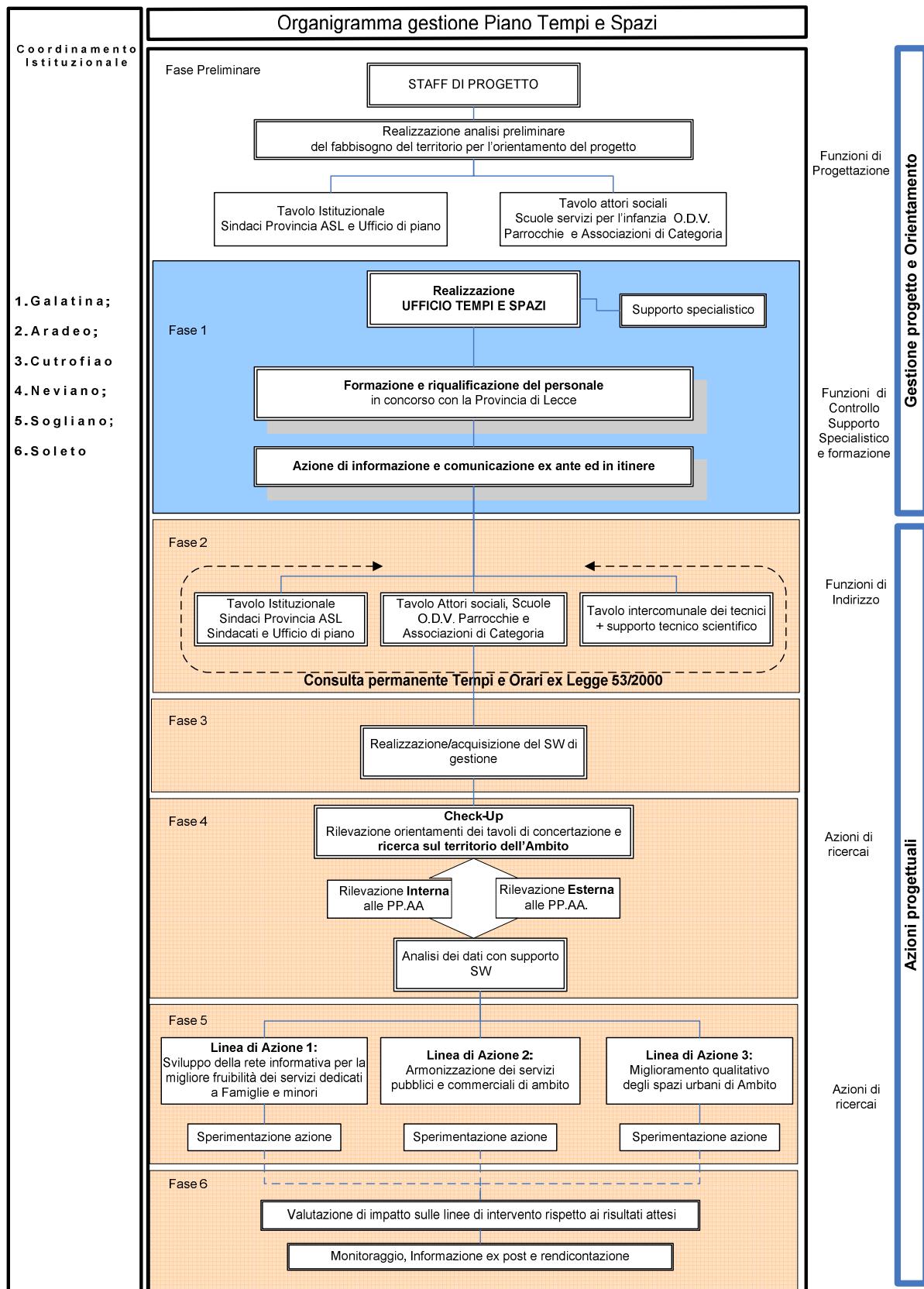
L'esigenza dei cittadini di aumentare il tempo a loro disposizione e di riuscire a conciliare l'orario di lavoro, con gli spostamenti obbligati, rispetto ai momenti da dedicare alla famiglia e a sé stessi, è tra le motivazioni che spingono ad una ridefinizione della politica dei tempi che regolano la vita collettiva. Una rimodulazione degli orari dei servizi pubblici e degli esercizi commerciali di Ambito può offrire diverse opzioni di scelta pensate in funzione dei bisogni dei cittadini ed in particolare delle madri che lavorano e che maggiormente hanno necessità di conciliare i tempi di cura con quelli lavorativi.

La presente proposta progettuale intende rispondere all'esigenza di coordinare, armonizzare, mettere in relazione i tempi sociali con quelli individuali, gli orari di lavoro con quelli dell'organizzazione familiare, il tempo di cura di sé con il tempo dedicato agli altri affinché si possa realmente migliorare la qualità di vita individuale e comunitaria.

3. MIGLIORAMENTO QUALITATIVO DEGLI SPAZI URBANI DI AMBITO

L'organizzazione di spazi urbani che favoriscano la vita collettiva è tra le prerogative più importanti alla base di questa linea di intervento. La ridefinizione dei luoghi pubblici e il loro conseguente miglioramento è indispensabile al fine di creare i presupposti per una nuova e riscoperta cultura del vivere sociale. Tali spazi rappresentano, non solo i luoghi adibiti alla socializzazione e aggregazione, ma anche luoghi di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura delle famiglie che, in questo modo, si riappropriano degli spazi e dei tempi di vita in funzione delle proprie esigenze.

Modello organizzativo



Attività svolte Le attività progettuali svolte nel periodo settembre- ottobre 2011 sono le seguenti:

Ricerca/raccolta dati per analisi di contesto

- Predisposizione e consegna richieste dati ricerca agli Uffici: Anagrafe, Commercio, Affari generali dei Comuni dell'ATS
- Predisposizione indirizzare attori sociali (associazioni, commercianti, scuole, parrocchie, farmacie, ludoteche, ambulatori) da coinvolgere nel progetto
- Predisposizione questionario indirizzato ai dipendenti comunali da coinvolgere nel progetto

Organizzazione tavolo di programmazione preliminare

- Stesura invito rivolto ai Sindaci, ai Sindacati, alla Provincia e ASL
- Predisposizione indirizzario e mailing list ospiti del tavolo
- Invio inviti via fax e mail
- Chiamate di follow-up
- Preparazione cartelline da consegnare agli ospiti dei tavoli con abstract progetto, brochure dei servizi di Ambito, bozza questionario
- Organizzazione tavoli (ex ante e in itinere)

Organizzazione tavolo di concertazione e tavolo intercomunale dei tecnici

- 1° Tavolo di Programmazione preliminare e concertazione in cui hanno partecipato il Coordinamento Istituzionale e i Sindacati
- 2° Tavolo intercomunale dei tecnici costituito dai Tecnici dei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina
- Stesura verbale

Materiale di comunicazione e diffusione

- Ideazione e creazione logo del progetto
- Realizzazione brochure informativa del progetto
- Realizzazione locandine

Stesura preliminare piano territoriale dei tempi e degli spazi dell'ATS

- Ricerca materiale d'analisi
- Individuazione ambiti d'intervento
- Predisposizione misure d'intervento
- Predisposizione schede progetto delle politiche temporali previste per l'implementazione del PTTS.

2.1.1.6 I Servizi Educativi per il Tempo Libero.

I Servizi Educativi per il Tempo Libero hanno sede in Aradeo, presso la struttura destinata a Centro Socio Educativo di Palazzo Grassi, realizzata con risorse del Fondo Sociale, rivenienti dal Piano Regionale delle Politiche Sociali 2004.

Tali Servizi, destinati a minori in età compresa dai 6 ai 18 anni, prioritariamente appartenenti ai sei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale, saranno gestiti mediante la stipula di convenzione, di cui all'art. 19, commi 3 e 4, della legge regionale con una organizzazione di volontariato o associazione di promozione sociale avente sede nell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, individuata tramite Pubblico Avviso e previa valutazione di proposte progettuali che presentino caratteristiche di tipo innovativo e sperimentale.

2.1.1.7 Il Servizio di Mediazione familiare

Il servizio di Mediazione Familiare, ai sensi dell'art. 94 del Regolamento Regionale 4/2007, è un servizio a sostegno della riorganizzazione delle relazioni familiari, in presenza di una separazione o di crisi nei rapporti di coppia o di decisione di divorzio.

La mediazione interviene, inoltre, per affrontare situazioni di crisi o di conflitto, che possono nascere in famiglia, nel rapporto genitori – figli ed in altri contesti relazionali o come supporto nei casi afferenti l'ambito della giustizia minorile.

Il servizio si realizza con l'intervento di due mediatori, avvocati specializzati nella gestione dei conflitti familiari, che operano in co-mediazione, con il consenso delle parti, in un contesto strutturato, protetto, in autonomia dall'ambiente giudiziario.

Il mediatore familiare, come terzo neutrale e con competenze specifiche, aiuta le parti a raggiungere i loro obiettivi, in piena libertà decisionale e nella garanzia del segreto professionale.

Il servizio si propone di promuovere l'autonomia decisionale delle parti, le responsabilità genitoriali e la condivisione, qualunque sia il regime di affidamento adottato (congiunto, monogenitoriale, alternato, condiviso) con l'obiettivo di ridurre al minimo gli effetti negativi del conflitto e di prevenire il disagio dei minori coinvolti nelle situazioni di crisi degli adulti. La coppia diventa protagonista nella gestione del proprio conflitto ed indirizza le proprie risorse per trovare un dialogo il più possibile funzionale ai cambiamenti che si prospettano per tutta la famiglia.

La Mediazione Familiare aiuta le parti a riattivare una comunicazione interrotta e/o disfunzionale per definire le basi di accordi durevoli e condivisi che tengano conto dei bisogni e degli interessi reali di ciascun componente della famiglia e particolarmente di quelli dei figli, in uno spirito di corresponsabilità dei ruoli genitoriali. La peculiarità di tali accordi sta nel fatto che, essendo raggiunti a seguito di una negoziazione consapevole, si rivelano più duraturi e più facili da rinegoziare in caso di cambiamenti nelle situazioni personali.

Il percorso di mediazione familiare prevede mediamente dieci/dodici incontri, la cui attenzione è orientata sostanzialmente al futuro, ossia alle intenzioni espresse dalle parti, dette “mediati”, sulla gestione delle questioni sia economiche sia relazionali, che continueranno a riguardarle entrambe, quali ad esempio l'affidamento dei figli, il calendario di permanenza presso ciascun genitore, l'assegno di mantenimento, divisioni patrimoniali, spartizioni dei beni.

L'ambiente neutro e un'adeguata accoglienza favoriscono l'instaurarsi di un clima di fiducia tra le persone, la valorizzazione delle rispettive competenze, la sperimentazione di nuove e più efficaci modalità comunicative, la motivazione al dialogo e al rispetto reciproco.

Obiettivi e attivita' del servizio nell'anno 2011

Il Servizio di Mediazione Familiare, **attivato nell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina nel mese di dicembre 2010**, ha scandito le sue attività intorno ai seguenti macro – obiettivi:

- a) implementazione del Servizio: avvio operativo e integrazione nella rete dei Servizi Territoriali e di Ambito;**
- b) gestione e conduzione dei percorsi di mediazione familiare;**
- c) divulgazione e promozione del Servizio sul Territorio di Ambito. Sensibilizzazione alla “cultura” della mediazione.**

La conduzione e gestione dei percorsi di mediazione familiare ha costituito il “fulcro” operativo del Servizio, al quale sono funzionalmente collegati gli altri obiettivi e attività, di seguito descritti.

a) Avvio operativo del Servizio e integrazione nella rete dei Servizi Territoriali e di Ambito

In questa fase, al fine di definire le modalità operative del Servizio e la sua collocazione nel sistema dei Servizi di Ambito e Territoriali, si è ritenuto necessario sollecitare e realizzare una serie di incontri con gli stessi. **“L'integrazione”** ha rappresentato, infatti, non solo una finalità perseguita dal Servizio ma anche uno strumento operativo, fondato sulla condivisione con tutte le professionalità di Ambito, indispensabile per l'efficace funzionamento del Servizio.

I nodi tematici relativi alla gestione dei conflitti familiari, in particolare, hanno determinato all'interno del Servizio un “habitus” di costante approfondimento, nutrito dal confronto con tutte le professionalità dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina e, in alcuni casi, anche di altri Ambiti provinciali.

Con questa strategia operativa sono state definite le **modalità dell'accesso** al Servizio, la **modulistica** dell'invio e della trattazione dei casi, la **Carta dei Servizi**, gli strumenti divulgativi (**brochure e locandina**) nonché le **modalità di distribuzione** degli stessi. In particolare, nella diffusione del materiale informativo si è tentato di utilizzare modalità e contesti che valorizzassero

l'acquisizione di una conoscenza "consapevole" sulle caratteristiche del Servizio e sulle sue modalità di funzionamento.

L'avvio del Servizio è stato comunicato formalmente agli Organi Giudiziari, agli Organi dirigenti del Distretto socio-sanitario, ai Dirigenti scolastici e alla Provincia di Lecce.

b) Gestione e conduzione dei percorsi di mediazione familiare.

Il Servizio si rivolge ai seguenti potenziali utenti:

- **coppie, di fatto o coniugate**, che vivano un conflitto relazionale, sia che solo uno dei due partner abbia deciso di separarsi, sia che la decisione sia chiara per entrambi;
- **coppie separate di fatto**;
- **coppie separate legalmente**, le cui condizioni di separazione risultano di difficile attuazione;
- **coppie separate o divorziate da tempo**, i cui accordi presi in Tribunale sono diventati inadeguati e vanno modificati;
- **famiglie** che affrontano crisi o conflitti derivanti dalla gestione di situazioni familiari.

Gli utenti possono accedere al Servizio in modo **spontaneo**, per il tramite dei front – office di segretariato sociale dislocati nei Comuni dell'Ambito; **su invio da parte dei Servizi del Territorio**; e inoltre **su invio dell'Autorità Giudiziaria**, qualora il magistrato ravvisi gli elementi per una mediazione familiare (disponibilità dei coniugi, l'accettazione della sospensione del processo in atto per tentare la mediazione).

L'intervento del mediatore, che conduce i percorsi di mediazione familiare, è finalizzato:

- **a riattivare una comunicazione interrotta e/o disfunzionale**, promuovendo il dialogo in un clima di rispetto ed ascolto reciproco;
- favorire la riorganizzazione delle relazioni, sostenendo **l'autonomia decisionale** delle parti;
- sostenere e accompagnare i mediati in una **negoziazione consapevole** per il raggiungimento di accordi, concreti, costruttivi e personalizzati, restituendo centralità ai **bisogni ed interessi reali** dei minori;
- valorizzare il mantenimento delle **responsabilità genitoriali** e le rispettive competenze.

Le attività di gestione dei percorsi sono sostanzialmente riconducibili a quattro fasi:

- ❖ **verifica della fattibilità e della mediabilità del caso**

In questa fase vengono esaminate le richieste di attivazione del Servizio, si verifica la fattibilità dell'intervento di mediazione familiare e la mediabilità del caso, anche attraverso colloqui individuali con le parti coinvolte. Segue la eventuale presa in carico del caso con la compilazione della relativa formale documentazione;

❖ **conduzione del *setting* in co-mediazione**

Nella gestione dei percorsi si è scelto di lavorare in co-mediazione, con l'intento di garantire un *setting* più speculare alle dinamiche e ai bisogni delle coppie e famiglie che scelgono la mediazione e di valorizzare le differenze di metodo dei mediatori, per una maggiore efficacia nel raggiungimento degli obiettivi.

L'attività in co-mediazione ha richiesto un intenso lavoro di condivisione e *feed-back* sui contenuti emersi nella "stanza" della mediazione, una costante valutazione congiunta di obiettivi, strumenti, tecniche, metodo e risultati.

❖ **"restituzione" del caso all'Inviaente**

Un altro aspetto rilevante delle attività svolte è rappresentato dalle "restituzioni" all'Inviaente, ossia all'Assistente Sociale di riferimento o all'Autorità Giudiziaria competente dei casi trattati. Questo documento descrive l'andamento e gli esiti dei percorsi e implica un delicato bilanciamento tra il rispetto del segreto professionale, cui è tenuto il mediatore familiare, e la necessità del coordinamento funzionale del percorso di mediazione con l'attività dell'Inviaente.

❖ ***follow-up***

Dopo alcuni mesi dalla chiusura del percorso di mediazione, la coppia si ritrova nella "stanza della mediazione", per raccontare l'evoluzione dei vissuti, dei rapporti, delle relazioni tra gli ex coniugi o ex conviventi e con i figli. Lo scopo è verificare la tenuta dell'equilibrio raggiunto dalla coppia e ribadire verso quest'ultima lo spirito di "equivincianza" e di "rispetto" che ha animato il percorso di mediazione. L'utilità degli incontri di follow-up sta nel fatto di consentire ai mediatori di maturare una visione più completa e anche critica dell'evoluzione dei rapporti dei mediati e valutare l'efficacia degli strumenti utilizzati.

c) Divulgazione e promozione del Servizio sul Territorio di Ambito. Sensibilizzazione alla "cultura" della mediazione.

Allo scopo di divulgare e promuovere il Servizio, si è ritenuto strategico avvicinarsi alle realtà locali dei singoli Comuni dell'Ambito, realizzando in ognuno di essi dei "tavoli tematici", incontri

divulgativi e di scambio culturale, intitolati “I Servizi incontrano il Territorio”. La fase relativa all’organizzazione di tali eventi ha comportato non solo una serie di attività preparatorie utili alla loro buona riuscita, attraverso una fattiva collaborazione con il Segretariato Sociale e il Coordinamento tecnico, ma anche una fase successiva di “lettura analitica e critica” dei dati raccolti negli incontri, tramite la somministrazione di un questionario.

Il dialogo con le “realtà sensibili” del Territorio (associazioni, parrocchie, terzo settore in genere, avvocati, medici, amministratori locali, etc.) se, da un lato, ha realizzato l’obiettivo di portare a conoscenza dei potenziali utenti l’esistenza e il funzionamento della mediazione familiare, in funzione dell’accesso spontaneo delle persone al Servizio, dall’altro ha portato a quest’ultimo una più consapevole conoscenza delle realtà e potenzialità di ogni Comune dell’Ambito, stimoli, idee e conoscenze indispensabili per programmarne le attività, in modo costruttivo e utile ai bisogni reali e alle aspettative del Territorio. Ogni “tavolo tematico” ha rappresentato, quindi, un “crocevia” di punti di vista e di obiettivi: sono stati un approdo e, allo stesso tempo, il luogo da cui ripartire.

I “tavoli tematici” sono stati, al tempo stesso, una importante occasione per una sensibilizzazione del Territorio alla **“cultura” della mediazione nella gestione dei conflitti familiari**, che rappresenta uno dei macro-obiettivi del Servizio di Mediazione Familiare di Ambito.

Valutazione dei risultati conseguiti nel 2011 e cenni di prospettive future

Le modalità operative, scelte e messe in atto, hanno consentito al Servizio un avvio e una implementazione efficaci; l’intervento di mediazione familiare è stato progressivamente riconosciuto dagli operatori dell’Ambito come un servizio autonomo, con peculiarità specifiche, con potenzialità integrative e/o di supporto rispetto alle altre professionalità e servizi del Territorio; trattandosi di un Servizio del tutto nuovo per l’Ambito, “fisiologicamente” ha necessitato di un tempo per strutturarsi, implementarsi ed operare.

La strategia di condivisione sia nella creazione degli strumenti di base per il funzionamento del Servizio sia per la sua divulgazione ha contribuito a renderlo efficacemente operativo in tempi brevi ed in una maniera progressivamente sempre più collaudata.

Nell’arco temporale **dal dicembre 2010 al 31 dicembre 2011** hanno usufruito del Servizio **30** utenti, per un totale di **86 incontri di mediazione familiare** svolti.

La modalità di accesso prevalente è risultata essere quella su invio del Servizio Sociale Professionale, con il quale si è cercato di lavorare in sinergia di intenti, ponendosi la mediazione familiare come “segmento” trasversale di un intervento più ampio della rete dei servizi sociali. I casi di accesso diretto sono stati residuali rispetto a quelli su invio del S.S.P..

Alcuni casi sono stati inviati in mediazione da parte dell'Autorità Giudiziaria, o con provvedimento diretto, o per il tramite dei Servizi Sociali e/o Consultoriali del Comune di appartenenza della coppia inviata.

La **varietà della casistica** ha reso necessario, e al tempo stesso consentito, un progressivo affinarsi delle tecniche di co-mediazione.

Un punto di forza nel raggiungimento dei risultati conseguiti è stata, appunto, la gestione del setting in **co-mediazione**, che ha consentito una risposta adeguata e flessibile alle richieste degli Invianti e dell'Utenza. La co-mediazione ha consentito di conciliare varie tecniche di mediazione (ad esempio "trasformativa", "problem solving" o "negoziale"); questa sperimentazione, divenuta nel tempo uno stile di conduzione del setting, è stata rilevante sia sul piano teorico che pratico, consentendo, come già detto, un "setting" di lavoro gradualmente sempre più dotato di risorse operative. Anche questo aspetto misura la crescita del Servizio, avendo portato allo stesso, nel primo anno dal suo avvio, un "valore aggiunto", misurabile in termini di efficienza.

Un altro elemento significativo dell'attività di questo anno è rappresentato dalla progressiva definizione di uno standard o stile delle c.d. **"restituzioni" all'Invianto**, ossia all'Assistente Sociale di riferimento o all'Autorità Giudiziaria competente dei casi trattati in mediazione. Il contenuto di questo documento, che descrive l'andamento e gli esiti dei percorsi, implica un delicato bilanciamento tra il rispetto del segreto professionale, cui è tenuto il mediatore familiare, e la necessità del coordinamento funzionale del percorso di mediazione con l'attività dell'Invianto.

Un **elemento di criticità** per lo sviluppo del Servizio ma, allo stesso tempo, **uno stimolo per le prospettive future**, è rappresentato dalla necessità di un dialogo più diretto con l'Autorità Giudiziaria (Tribunale Ordinario, Tribunale per i Minorenni), e non solo "mediato" dagli Invianti. Ciò anche in considerazione del fatto che sono i Giudici i soggetti istituzionali ai quali la legge 54 del 2006 sull' "affido condiviso" demanda la responsabilità di consigliare e indirizzare i genitori che si separano a rivolgersi a "esperti" allo scopo di "tentare una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli" (art.155 sexies cc).

In quest'ottica sarebbe auspicabile la redazione di **Protocolli di Intesa e documenti di c.d. "buone prassi"** sia con le Autorità Giudiziarie sia con gli altri professionisti a vario titolo coinvolti nella gestione dei conflitti familiari (ad es. avvocati, psicoterapeuti, etc.), allo scopo di definire collegamenti funzionali più strutturati e diversificati con il Servizio di mediazione familiare di Ambito. Da ultimo, ma non per importanza, altro interlocutore privilegiato per il Servizio potrebbe essere **la scuola**, "cassa di risonanza" anche delle dinamiche familiari dei bambini e degli adolescenti.

Queste prospettive presuppongono e, al tempo stesso, perseguono una diffusione sempre più profonda della **"cultura" della mediazione nella gestione dei conflitti familiari**, cultura che resta uno dei macro-obiettivi principali del Servizio di Mediazione Familiare di Ambito. La **condivisione culturale di questa finalità**, che è sottesa allo stesso dettato normativo in materia

di affido condiviso dei figli, nutre i rapporti tra noi mediatori e le altre professionalità interne all'Ambito, da un lato, e ci consente, dall'altro, di **rafforzare il “legame” con la Comunità Sociale** nella quale e per la quale il Servizio opera.

Questo rafforzamento richiede tempo e gradualità. Perché il Servizio realizzi le sue potenzialità in modo ottimale è necessaria una fase nella quale esso divenga conosciuto da tutti i potenziali utenti, affinché il Servizio possa essere spontaneamente individuato e scelto dalle persone e dalle famiglie come una **risposta “affidabile” ai loro bisogni nel tempo**.

2.1.1.8 Il Servizio di Presa in carico di Minori

A seguito della Deliberazione del Coordinamento Istituzionale n. 9 del 14 giugno 2007, si stabiliva di affidare le nuove inchieste sociali e gli interventi su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, in favore di minori in condizioni di disagio psico-sociale, familiare, scolastico e/o a rischio di emarginazione o di comportamenti devianti, al Servizio Professionale di Ambito, per il raggiungimento degli obiettivi programmati e a garanzia dell'attuabilità, efficienza e efficacia degli interventi.

Obiettivo principale è garantire risposte univoche di sostegno e tutela del minore che vive una situazione di disagio e difficoltà, integrando le diverse professionalità nella strutturazione di progetti di intervento individualizzati, evitando la parcellizzazione degli interventi ed ottimizzando l'erogazione delle risposte rendendole maggiormente efficienti ed efficaci.

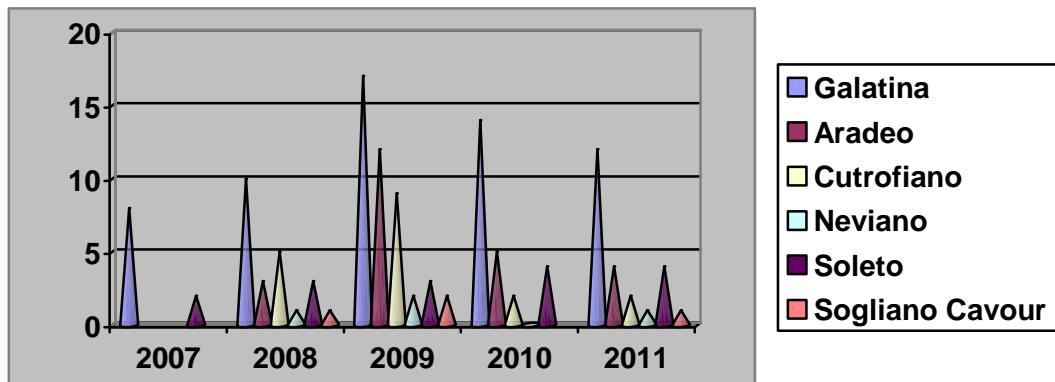
La tabella seguente riporta i dati dei minori affidati su Provvedimento del Tribunale per i Minorenni al Servizio Sociale Professionale dal giugno 2007 al 31.12.2011, distinti per anno.

Nel numero totale sono comprese anche n. 21 situazioni archiviate per raggiungimento della maggiore età o per trasferimento in altro Ambito Territoriale.

Tab. 11 Minori affidati dal Tribunale per i Minorenni al Servizio Sociale Professionale, a seguito della Delibera del Coordinamento Istituzionale d'Ambito n. 9/2007.

Comuni	Minori in carico					
	2007	2008	2009	2010	2011	Totale
Galatina	8	10	17	14	12	61
Aradeo		3	12	5	4	24
Cutrofiano		5	9	2	2	18
Neviano		1	2		1	4
Soleto	2	3	3	4	4	16
Sogliano Cavour		1	2		1	4
Totale	10	23	45	25	24	127

Minori in carico al SSP



2.1.1.9 Il Servizio Integrato di Contrasto all'Abuso e al Maltrattamento.

In data 01 aprile 2011 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra l'Ambito, la ASL Lecce e la Provincia di Lecce per la costituzione di un'équipe multidisciplinare integrata per il Servizi di prevenzione e contrasto alla violenza su donne e minori.

Il Servizio di contrasto alla violenza su donne e minori, autorizzato al funzionamento giusta Determinazione del Responsabile dell'Ufficio di Piano n. 271 del 4 luglio 2011 intende promuovere una cultura contro ogni forma di violenza, con particolare riferimento a quella di genere e minorile.

L'équipe multidisciplinare integrata è composta da:

- Psicologo-Psicoterapeuta individuato dall'AUSL, con formazione ed esperienza acquisita nel settore dell'abuso e maltrattamento su donne e minori per i casi specifici di presa in carico e trattamento;
- Assistenti Sociali referenti dei Comuni dell'Ambito territoriale;
- Assistente Sociale del Consultorio familiare competente per territorio.

Svolge un lavoro interistituzionale di coordinamento, di programmazione, di studio, di monitoraggio per il miglioramento dei Servizi di prevenzione e lotta alla violenza su donne e minori, cura l'accoglienza, l'accompagnamento e la presa in carico, per il periodo necessario al recupero dell'equilibrio psicofisico dell'abusato e del sistema familiare d'appartenenza.

Tale Servizio inoltre:

- favorisce l'interazione della rete dei servizi pubblici , sociali e sanitari con le aree giudiziaria e scolastica e con il terzo settore;
- adotta una modalità comune di segnalazione di situazioni di abusi sessuali e/o violenza alle autorità competenti;
- formula proposte per un'adeguata formazione degli operatori coinvolti e degli osservatori privilegiati;

- svolge azione per la promozione sul territorio di una cultura contro la violenza;
- fornisce dati statistici sull'entità del fenomeno;
- elabora progetti personalizzati.

2.1.1.10 Interventi economici

A sostegno della famiglia si registra:

- l'istruttoria, effettuata dal Servizio Sociale Professionale, delle istanze per il contributo di "PRIMA DOTE PER I NUOVI NATI" per il periodo 2010-2011, la formulazione e l'approvazione della graduatoria degli aventi diritto al beneficio e la liquidazione delle rispettive risorse finanziarie.
- L'approvazione di apposito bando pubblico per la concessione di contributi economici in favore delle famiglie numerose.

2.1.2. Area Anziani e Disabili

Nel paragrafo a seguire si riporta la descrizione del Servizio di Assistenza Domiciliare (S.A.D.) e del Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (A.D.I.), poiché, se pur gestiti da Enti diversi e rivolti ad un target differente (disabili non autosufficienti: persone di età inferiore ai 65 anni – ed Anziani non autosufficienti: persone di età superiore ai 65 anni), tali Servizi presentano identiche modalità di erogazione e perseguono gli stessi obiettivi e finalità.

2.1.2.1 Servizio di Assistenza Domiciliare e Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata

Il Servizio di Assistenza Domiciliare si rivolge ai disabili non autosufficienti, persone di età inferiore ai 65 anni, ed agli anziani non autosufficienti, persone di età superiore ai 65 anni, residenti nei sei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina.

La domanda di accesso, presentata presso gli sportelli di Segretariato Sociale Professionale, presenti in ciascun Comune dell'Ambito, viene successivamente valutata dal Servizio Sociale Professionale di Ambito che:

- Valuta l'entità e la tipologia del bisogno riportando in una scheda sintetica un punteggio collegato;
- Redige, con cadenza trimestrale, una graduatoria per l'accesso al Servizio per garantire l'attivazione dello stesso alle situazioni maggiormente compromesse;
- Struttura un progetto di intervento personalizzato, in collaborazione con l'utente, il nucleo di appartenenza dello stesso e gli altri Servizi Socio-sanitari, eventualmente coinvolti;
- Provvede alla trasmissione del progetto di intervento all'ente gestore, che attiva il Servizio;

- Monitora l'andamento del servizio attraverso incontri di verifica con l'Ente gestore, l'utente ed il suo nucleo ed altri eventuali Servizi coinvolti;
- Rielabora, eventualmente, il Progetto di Intervento Personalizzato qualora gli obiettivi di sostegno stabiliti necessitino di una variazione in relazione al mutare del bisogno dell'utente;
- Provvede alla sospensione del Servizio qualora gli obiettivi previsti siano raggiunti.

Le prestazioni sociali, di assistenza e sostegno domiciliare - SAD, consistono in una serie di interventi di aiuto alla persona e di sostegno alla sua famiglia nel compimento degli atti quotidiani della vita che, a titolo esemplificativo, sono individuabili nell'aiuto:

- all'igiene personale,
- alla vestizione,
- alla mobilitizzazione,
- alla deambulazione,
- all'utilizzo di specifici ausili,
- alla preparazione e somministrazione dei pasti,
- al governo e alla pulizia della casa.

Relativamente a quest'ultima prestazione va precisato che tale intervento riveste natura sussidiaria rispetto alle altre prestazioni domiciliari. Ciò, perché la natura del Servizio valorizza gli interventi rivolti alla persona, mediante l'impiego di personale qualificato, gli operatori Socio Sanitari.

Nelle situazioni particolarmente complesse, in cui il soggetto non autosufficiente è affetto da malattie croniche invalidanti e/o progressivo-terminali, si attiva l'**ADI – Assistenza Domiciliare Integrata**. In tale tipologia di Servizio alle prestazioni di aiuto alla persona nello svolgimento delle attività quotidiane, sopra elencate, si aggiungono quelle infermieristiche e quelle riabilitative e riattivanti, che si effettuano sotto il controllo del personale medico. Tali prestazioni vengono erogate sulla base di **un progetto individualizzato di intervento**, strutturato dall'UVM in collaborazione con lo stesso utente, i suoi familiari (se presenti) e gli altri attori coinvolti.

Tra le prestazioni è previsto anche il **counseling psicologico**, introdotto quale intervento innovativo nella nuova programmazione del Piano di Zona 2010-2012, con avvio in dicembre 2010. L'intervento scaturisce dalla valutazione da parte del Servizio Sociale Professionale. Trattasi di un supporto psicologico domiciliare garantito al nucleo ed al beneficiario, mediante il contatto diretto con uno psicologo, allo scopo di migliorare le relazioni intrafamiliari e superare eventuali eventi di crisi rivenienti dallo stato di difficoltà che il nucleo può attraversare e collegate alle situazioni di cura che lo stesso affronta per la presenza di un componente fragile. Il Piano di Zona prevede un **bacino di utenza potenziale di n. 130 utenti** (80 anziani e 50 disabili) con disabilità medio-grave e/o gravissima, accertata dalla competente commissione di invalidità civile (disabilità al 100% o con accompagnamento). Il Servizio persegue la finalità di migliorare le condizioni di vita

della persona non autosufficiente, sostenendola nel proprio contesto familiare. Tra gli **obiettivi** si individuano:

- Promuovere la permanenza del soggetto assistito nel proprio contesto di vita familiare, di affetti e sociale;
- Ridurre il ricorso alle prestazioni residenziali e semiresidenziali, quando le condizioni di salute e abitative lo consentono;
- Migliorare la qualità della vita, sia dell'utente sia del suo nucleo familiare;
- Coinvolgere i familiari nell'assistenza.

L'andamento del Servizio è costantemente sottoposto ad un'azione di **monitoraggio** da parte del SSPA ed attraverso la realizzazione di:

- visite domiciliari presso gli utenti
- colloqui con servizi specialistici coinvolti
- contatti con gli Operatori Socio-Sanitari interessati nella specifica situazione
- riunioni con il Coordinamento della Cooperativa, gestore del Servizio
- questionari di soddisfazione, somministrati ai beneficiari del Servizio.

Tali verifiche sono necessarie al fine di valutare gli obiettivi raggiunti ed, eventualmente, rimodulare il progetto di intervento iniziale. Nell'anno 2011, hanno complessivamente frutto del Servizio n. 141 utenti, come di seguito precisato:

	ANZIANI 2011	DISABILI 2011
SAD	80	17
ADI	36	8
TOTALE	116	25

Per l'**accesso** al Servizio SAD-ADI, i potenziali utenti presentano istanza presso il Segretariato Sociale del Comune di residenza, che provvede al trasferimento della stessa al Servizio Sociale Professionale di Ambito.

Il Servizio Sociale Professionale istruisce la pratica, valutando il bisogno e strutturando un progetto di intervento. Se trattasi di situazioni urgenti (ADI) l'attivazione del Servizio avviene con sollecitudine, altrimenti, segue l'iter che prevede trimestralmente l'aggiornamento della graduatoria iniziale. Relativamente alle istanze di ADI (assistenza Domiciliare Integrata) si trasmette la documentazione sanitaria al Distretto Sanitario ed, a breve, si attiva l'UVM per la strutturazione del progetto integrato di intervento, e la conseguente attivazione del Servizio. Le istanze ADI seguono un percorso preferenziale data la complessità socio-sanitaria delle situazioni, pertanto, l'attivazione del Servizio avviene in un lasso di tempo limitato.

I punti di criticità incontrati sono di seguito indicati:

- aspettativa dell'utenza di fruire prioritariamente di prestazioni di sola igiene degli ambienti domestici. Tale atteggiamento è stato ereditato dall'esperienza della precedente gestione di Servizio, conclusasi in aprile 2010, ma è stato limitato sul nascere, valutando come non accessibili al Servizio quelle richieste che facevano riferimento esclusivo a tale tipologia di intervento.
- Debole sinergia tra Ambito e ASL per la realizzazione di una compiuta integrazione socio-sanitaria

Sono anche stati rilevati i seguenti **punti di forza**:

- professionalizzazione e personalizzazione dell'intervento grazie all'impiego di personale adeguato (OSS), come previsto dalla qualificazione dell'offerta pretesa nella seconda triennalità (2010/2012) e garanzia di flessibilità rispetto alle specifiche situazioni presentate dall'utenza;
- garanzia continua di un supporto psicologico, assicurata dalla figura dello Psicologo dell'ente gestore che sta offrendo un sostegno utile al superamento di situazioni di grave disagio dell'utenza, riuscendo a dare risposta ad esigenze sommerse, spesso non pervenute ad altri Servizi;
- collaborazione sinergica tra ente gestore e SSPA nell'affrontare le dinamiche di Servizio.

2.1.2.2 Servizio di Telesoccorso e Teleassistenza

II Servizio di Telesoccorso e Teleassistenza si rivolge alle persone anziane sole, o che trascorrono buona parte della giornata in solitudine, con grosse difficoltà rispetto alla sicurezza della propria salute, e persone disabili non autosufficienti privi di una rete di sostegno adeguata.

II Telesoccorso, attivo 24h/24h, è un Servizio che garantisce la gestione delle segnalazioni di emergenza, inviate dall'utenza alla Centrale Operativa, dall'insorgere del bisogno alla conclusione di tale condizione, assicurando tempestivamente gli aiuti necessari.

Prevede la fornitura a domicilio di un'apparecchiatura, collegata alla Centrale Operativa attraverso la linea telefonica, in grado di trasmettere il segnale di allarme e consentire la comunicazione tra gli operatori addetti e l'utente. La segnalazione dell'allarme avviene azionando un pulsante di un piccolo telecomando di facile e pratico utilizzo. Attraverso un micro-cip, posizionato in prossimità dell'apparecchiatura, la voce dell'operatore si diffonde nell'abitazione consentendo all'utente di ascoltarla e di esprimere la propria difficoltà.

La Teleassistenza è il contatto telefonico stabilito, con frequenza almeno due volte alla settimana, dagli operatori della Centrale con l'utente, sulla base di un piano di lavoro concordato con l'utente stesso ed il Servizio Sociale Professionale di Ambito ed ha lo scopo di accertare l'insorgenza di eventuali necessità di ordine pratico (es: verifica dell'avvenuta assunzione farmaci) o psicologico,

(es. assenza temporanea di persone significative per l'utente) e che possono essere soddisfatte, tramite il Servizio Sociale Professionale di Ambito, attivando interventi e/o servizi adeguati.

Inoltre, rappresenta un canale di comunicazione con l'esterno, un contatto umano continuo ed un valido strumento per monitorare le condizioni di salute e morali dell'utente.

Tipologia di utenza: L'utenza del Servizio è costituita prevalentemente da:

- anziani soli, parzialmente o totalmente non autosufficienti e comunque in situazioni di solitudine e fragilità;
- disabili adulti e comunque che versano in uno stato di solitudine e di bisogno.

Il bisogno è stabilito dal Servizio Sociale Professionale di Ambito che, ove necessario, valuta in sinergia con i Servizi Asl, compresi i medici di base.

Tutta la strumentazione tecnologica e di servizio dovrà essere autonomamente fruibile ed utilizzabile anche da soggetti con handicap sensoriale.

Obiettivi: Il servizio ha la finalità, in collaborazione con la rete dei servizi socio-sanitari e della solidarietà cittadina dei diversi Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, di permettere alle persone anziane e disabili, con problemi di non autosufficienza fisica, sensoriale o di isolamento relazionale, di rimanere nel proprio domicilio in condizioni di sicurezza e serenità.

Utenza: Nell'anno 2011 il Servizio, in continuità con il precedente anno, ha garantito supporto ad numero medio di 54 utenti.

Modalità per l'accesso al Servizio: L'anziano/disabile che necessita del Servizio di Telesoccorso e Teleassistenza si rivolge al Front-Office del Segretariato Sociale Professionale del proprio Comune di residenza o direttamente al Servizio Sociale di Ambito dove personale qualificato garantisce tutte le informazioni inerenti il Servizio ed assistenza nella compilazione della modulistica di accesso.

La richiesta del Servizio viene poi trasmessa al Servizio Sociale Professionale che la inoltra all'Ente Gestore ed, in maniera sinergica con lo stesso e con il potenziale beneficiario, struttura un progetto di intervento personalizzato prevedendo, ove necessario, l'integrazione di ulteriori interventi a favore dell'utente.

L'andamento del Servizio, nell'arco del 2011, ha registrato forte consenso da parte dell'utenza che ha sottolineato una maggiore puntualità e presenza da parte dell'ente gestore, evidenziando il raggiungimento degli obiettivi di supporto e di riduzione dello stato di solitudine.

2.1.2.3. Servizi complementari di welfare leggero in favore di persone anziane

I Servizi complementari di Welfare Leggero sono rivolti alle persone anziane, in carico al Servizio Sociale Professionale o segnalate da altri Servizi Territoriali, prive di un'adeguata rete familiare di sostegno. Le principali attività che caratterizzano detti Servizi si distinguono in ordinarie e straordinarie.

Nello specifico, **le attività ordinarie** sono:

- compagnia;
- accompagnamento per il disbrigo di pratiche quotidiane (pagamento bollette, acquisto farmaci e prodotti alimentari etc.);
- accompagnamento dal medico curante;
- accompagnamento all'Ufficio Postale o Bancario per la riscossione della pensione; accompagnamento ad eventi socializzanti organizzati sul territorio comunale o presso strutture ludico-ricreative sempre ivi presenti.

Le attività straordinarie sono:

- accompagnamento dell'utente per l'espletamento di visite mediche o esami diagnostici fuori dal territorio del Comune di residenza.

Attraverso la realizzazione di detti interventi si vogliono perseguire i seguenti **obiettivi**:

- Prevenire o limitare l'insorgenza di situazioni di solitudine ed emarginazione tra la popolazione anziana;
- Promuovere l'autonomia dell'anziano fuori dell'ambiente domestico;
- Implementare il sistema dei servizi di prossimità;
- Favorire l'integrazione sociale degli anziani soli.

Nell'anno 2011, i Servizi Complementari di Welfare Leggero sono stati garantiti da una sola associazione di volontariato locale, con la quale l'Ambito ha strutturato apposito accordo di collaborazione. In tale contesto di operatività il Terzo Settore ha potuto esprimere la propria valenza, con un'intensità inferiore rispetto alla precedente annualità caratterizzata da una più forte partecipazione. Detta collaborazione ha rappresentato comunque una risorsa significativa al fianco del Servizio Sociale Professionale. L'utenza è stata individuata, prevalentemente, tra i fruitori del Servizio di Assistenza Domiciliare.

2.1.2.4 Servizi complementari di welfare leggero in favore di persone con disabilità

L'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, in esecuzione della Delibera del Coordinamento Istituzionale n. 5 del 16 gennaio 2009, istitutiva del Servizio Complementare e di Welfare Leggero a supporto del Servizio di Assistenza Domiciliare per Disabili, al fine di procedere alla programmazione ed attuazione del Sistema dei Servizi alla Persona, previsti nel Piano Territoriale Sociale di Zona 2010-2012, ha promosso i Servizi Complementari e di Welfare Leggero, a supporto degli Interventi e Servizi alla Persona con disabilità.

Destinatari: persone con disabilità, di età inferiore ai sessantacinque anni, residenti nei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, per i quali il Servizio Sociale Professionale di Ambito valuti lo stato di bisogno riveniente dalla mancanza di una rete familiare adeguata.

Soggetti erogatori: Organizzazioni di Volontariato e le Associazioni di Promozione sociale.

Le associazioni resesi disponibili a collaborare nella realizzazione del progetto di Welfare Leggero in favore di Persone con Disabilità, in occasione della pubblicazione di apposito bando in febbraio 2010, sono state due. Entrambe hanno successivamente ritirato la propria candidatura per difficoltà organizzative. Ciò nonostante l'Ambito ha potuto garantire tali Servizi di supporto avvalendosi dell'offerta aggiuntiva prestata dall'ente gestore dei Servizi di Assistenza Domiciliare in favore di persone con disabilità.

Nello specifico sono state garantite **prestazioni** tra cui:

- accompagnamento per il disbrigo di pratiche quotidiane (pagamento bollette, acquisto farmaci e prodotti alimentari etc.);
- accompagnamento dal medico curante;
- accompagnamento all'Ufficio Postale o Bancario per la riscossione della pensione.

2.1.2.5 Tirocini di reinserimento/inserimento al lavoro a favore delle persone con disabilità

Attingendo dall'elenco dei potenziali beneficiari, formalizzato nel 2009 con procedura ad evidenza pubblica, i tirocini realizzati sono finalizzati all'inserimento presso Aziende, o altri Enti, di soggetti con disabilità fisica, al fine di favorire l'inclusione sociale e lavorativa di questi ultimi.

Costituiscono obiettivi specifici di tale azione progettuale:

- Il favorire la partecipazione attiva del disabile alla realizzazione del benessere individuale e collettivo;
- Il potenziare il senso di autostima e di responsabilità, nella partecipazione alla vita collettiva, del soggetto disabile;
- Lo sviluppare percorsi di autonomia della persona disabile;
- Il sollecitare strategie di integrazione sociale;
- Il promuovere politiche inclusive e di inserimento lavorativo;
- Lo stimolare strategie di inclusione e di responsabilizzazione della collettività allargata.

Nel corso dell'anno 2011 sono state attivate solo n. 6 nuovi tirocini della durata di sei mesi.

2.1.2.6 Interventi economici

A sostegno della condizione di non autosufficienza si registra:

- la conclusione dell'istruttoria delle domande pervenute per l'**"Assegno di Cura"** annualità 2010/2011, e la definizione della conseguente graduatoria, così come generata dalla piattaforma informatica della Regione Puglia con la concessione dell'assegno per n.88 beneficiari

- l'istruttoria, effettuata dal Servizio Sociale Professionale, delle istanze per il contributo per la rimozione delle barriere architettoniche dagli edifici privati.

Relativamente agli interventi in favore delle famiglie numerose, si è proceduto all'approvazione di apposito bando pubblico, all'istruttoria delle n.17 domande pervenute, alla concessione di n. 13 contributi.

2.1.3 Area Persone con Disagio Psichico.

2.1.3.1 Servizio di Educativa Familiare e Territoriale

Consiste in un intervento socio educativo che consente alla persona in difficoltà di ricevere, nel proprio ambiente di vita, l'aiuto di cui necessita, in forme flessibili e adatte alle esigenze personali e familiari. Trattasi di una tipologia di intervento già sperimentata nel precedente triennio di programmazione e proseguita nell'annualità 2011 con un elemento di innovazione che si identifica con la territorialità.

Destinatari del Servizio sono le persone con disturbi di natura psichica, residenti nell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, ed i loro nuclei familiari care giver. L'accesso si realizza attraverso domanda presentata presso gli sportelli di Segretariato Sociale Professionale, presenti in ciascun Comune dell'Ambito, o mediante inserimento valutato direttamente dal Servizio.

Obiettivi del Servizio sono:

- mantenere il disabile nel suo nucleo familiare, attraverso il recupero e la valorizzazione di tutte le risorse presenti;
- supportare la famiglia e le figure parentali nell'assolvere le funzioni di cura;
- recuperare e potenziare la comunicazione interna e sostenere le relazioni dei componenti della famiglia;
- favorire e consolidare il rapporto con il territorio e le agenzie educative ivi operanti;
- ridurre l'esclusione dei disabili psichici e favorirne la socializzazione primaria e secondaria.

Costituiscono prestazioni specifiche a cura degli educatori:

- tecniche e metodologie specifiche per l'apprendimento di abilità fondamentali per l'autonomia personale (vestirsi, alimentarsi e curare la propria persona);
- azioni per lo sviluppo di abilità interpersonali, rispetto di regole e vincoli sociali;
- progetti personalizzati, in ragione alle esigenze specifiche;
- interventi per favorire la promozione, il sostegno e l'integrazione sociale, a livello familiare ed extrafamiliare (coinvolgimento attivo della famiglia all'interno del progetto educativo, coinvolgimento di parenti ed amici, rapporti con le strutture ricreative e culturali presenti sul territorio);
- interventi per potenziare e valorizzare le capacità di relazione, il senso di autostima.

La finalità è quella di consentire alle persone con disabilità psichica la permanenza nel proprio ambiente di vita, valorizzando anche possibili attività in esterno. La fruizione del Servizio è oggetto di analisi periodica attraverso:

- riunioni con Servizi Specialistici
- riunioni con operatori domiciliari
- riunioni con Coordinatore della Cooperativa, gestore del Servizio
- contatti con i Servizi Sociali del territorio
- visite domiciliari presso i nuclei richiedenti-beneficiari
- contatti con i beneficiari e le loro famiglie
- questionari di soddisfazione, somministrati ai beneficiari del Servizio.

Il Servizio è stato fruito, nell'anno 2011, da un'utenza di n. 26 soggetti con disabilità di tipo psichico (prioritariamente soggetti giovani).

2.1.3.2 I tirocini riabilitativi a favore di persone con disabilità psichica

L'attivazione dei tirocini riabilitativi si colloca nelle azioni di promozione, sostegno ed accompagnamento, volte all'inclusione sociale e lavorativa di soggetti affetti da disturbi psichici. I tirocini sono attivati presso i Comuni, Aziende private e pubbliche, e Associazioni operanti sul territorio, di concerto con il CSM e il Centro per l'Impiego di Galatina, e sono rivolti a persone residenti da almeno un anno nei Comuni dell'Ambito.

L'attività dei tirocinanti è monitorata da un tutor aziendale.

Tutti i tirocini rientrano tra le attività previste in progetti individualizzati d'intervento, predisposti dai Servizi coinvolti, e persegono i seguenti **obiettivi** e/o finalità:

- Acquisire e sviluppare capacità adattive e competenze specifiche in un contesto ambientale produttivo;
- Favorire l'integrazione sociale attraverso l'inserimento lavorativo;
- Favorire la permanenza delle persone con disturbi mentali nell'ambiente familiare;
- Favorire la comprensione della malattia e delle sue conseguenze patologiche e comportamentali;
- Aumentare il livello di tolleranza e di accettazione della persona con disturbi psichici da parte delle Comunità Locali.

Si rivolgono ad utenti in carico al CSM, per i quali sono attivabili percorsi riabilitativi, valutati congiuntamente con il SSPA. Per il 2011 sono stati avviati n. 8 tirocini lavorativi della durata di 12 mesi.

2.1.4 Area interventi per gli Immigrati

Il fenomeno dell'immigrazione negli ultimi anni ha assunto nei Comuni dell'Ambito una dimensione rilevante, soprattutto a causa della cospicua presenza in loco di cittadini neo comunitari e nella fattispecie di cittadinanza Rumena e Bulgara.

Le indagini condotte, hanno, altresì, contato la presenza sul territorio di Ambito di circa 1200 immigrati appartenenti a 25 etnie differenti di cui la più numerosa, e dove si registra il più alto numero di regolari, è quella Albanese, seguita dalla Rumena, dove si registra ancora oggi il più alto numero di temporaneamente presenti, dalla Marocchina e dalla Cinese,

La quasi totalità degli immigrati residenti ormai da anni sul territorio di pertinenza dell'Ambito risultano sufficientemente inseriti nel tessuto sociale e produttivo del territorio ospitante, anche se quotidianamente sono alle prese con problemi legati alla carenza di servizi adeguati che tengano conto del fatto che la presenza di tanti immigrati sul territorio sta di fatto modificando la conformazione socio-culturale.

Di differente portata sono le problematiche legate al costante afflusso di cittadini neocomunitari, vedi fenomeno badanti, che permangono spesso sul nostro territorio privi dei requisiti che ne consentano una regolare presenza e creando così un rilevante disagio sociale, a causa anche, della impossibilità per questi ultimi di fruire dei servizi socio assistenziali garantiti per legge ai cittadini residenti. Da qui la pregnante necessità, da parte del Servizio, di sensibilizzare e informare tutti i cittadini italiani e non che si servono dell'ausilio di collaboratrici domestiche straniere, al fine di far capire loro l'importanza di un regolare il rapporto lavorativo, proprio perché, conditio sine qua non, per far sì che gli stessi stranieri abbiano una dignità sociale e possano usufruire dei servizi socio-assistenziali e sanitari di base. Dalle analisi svolte sino ad ora dallo "Servizio Immigrazione con welfare d'accesso" dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina si è potuto poi constatare anche come le scuole elementari e medie vedono la più ampia percentuale degli iscritti stranieri ed è qui che si rilevano situazioni di più difficile gestione; spesso, infatti, sono ragazzi arrivati in Italia per ricongiungimento familiare che hanno vissuto buona parte della propria giovinezza nel Paese d'origine che incontrano notevoli difficoltà di inserimento nella scuola italiana che, per quanto accogliente, è meno flessibile, con la conseguenza che molti rinunciano alla frequenza della stessa ed addirittura alla permanenza in Italia tornando in Patria.

Il fenomeno migratorio nell'Ambito di Galatina ha già prodotto una "seconda generazione", composta da figli degli immigrati nati in Italia e figli di coppie miste; questa tendenza risulta essere in costante aumento e costituisce il nucleo principale della mutazione socio-culturale in atto e rappresenta un modello di società con cui sempre più spesso dovremo confrontarci in futuro; pertanto diventa di fondamentale importanza investire risorse in questa area.

E' apparso quanto mai necessario, quindi, promuovere maggiormente la cultura dell'accoglienza, dell'accesso ai servizi e dell'integrazione sociale, con iniziative educativo/culturali volte all'integrazione socio culturale e alla promozione dei diritti di cittadinanza, creando una rete di

servizi ad hoc che vedesse come attori le scuole, le ASL, e gli Enti operanti nel settore, attraverso l'implementazione delle attività già fornite presso l'Ambito Territoriale Sociale di Galatina dal "Servizio Immigrazione con welfare d'accesso".

Nell'anno 2011, le attività di questa Area di intervento possono essere sintetizzate come di seguito riportato:

- Implementazione della attività dello "Sportello per l'integrazione socio-sanitaria-culturale" operante per i sei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina attuate, sia attraverso un incremento dell'attività di accompagnamento ed orientamento per garantire agli stranieri parità di condizioni nell'accesso ai servizi socio-sanitari, sia con l'attivazione di interventi strutturati al fine di garantire ai nuclei familiari di cittadini stranieri l'accesso alla casa per il tramite delle Agenzie Sociali di Intermediazione Abitativa.
- Attivazione del servizio di MEDIAZIONE LINGUSTICO-CULTURALE collocato, sia presso lo "Sportello Immigrazione" così come previsto dall'art.108 R.R.4/2007, sia presso le strutture sanitarie distrettuali, quali consultori, poliambulatori, pronto soccorso, URP, CUP. Il mediatore interculturale espleta non solo attività di assistenza in *front-office* presso i servizi di welfare d'accesso, ma anche attività di accompagnamento in *out-door*, presso tutte le strutture distrettuali di pertinenza dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina.
- Organizzazione di specifiche presentazioni ufficiali del "Servizio Immigrazione con welfare d'accesso" presso tutti i Comuni dell'Ambito dove sono stati individuati ed invitati tutti i cittadini stranieri, i rappresentanti delle istituzioni, delle forze di polizia e le associazioni presenti nei singoli Comuni. Nel corso dei suddetti incontri, oltre ad illustrare il "Servizio Immigrazione" si è provveduto a distribuire del materiale informativo e nello specifico alcune brochure informative tradotte in sette lingue illustranti i servizi offerti e le attività espletate dallo sportello.
- Promozione per il tramite dello "Sportello per l'integrazione socio-sanitaria-culturale" del progetto R.O.S.A. (Rete per l'Occupazione e i Servizi di Assistenza) in collaborazione con le Agenzie provinciali del Lavoro, volto al contrasto ed all'emersione del lavoro irregolare, anche dei cittadini stranieri, nel campo dell'assistenza familiare e domiciliare. L'intervento di cui sopra è mirato, infatti, alla creazione di un Elenco ufficiale provinciale di assistenti familiari con il precipuo scopo di favorire una gestione trasparente del mercato del lavoro nel settore dei servizi domiciliari a garanzia della qualificazione e della regolarità nel rapporto di lavoro.
- Progetto "SPRAR" del Fondo Nazionale per le Politiche ed i Servizi dell'Asilo Politico che si prefigge di attuare una serie di interventi, in favore di richiedenti asilo e rifugiati politici. I destinatari dell'intervento sono rifugiati e richiedenti asilo politico, in attesa del riconoscimento di detto status da parte dello Stato italiano, e, nello specifico, persone singole, genitori soli

con bambini, donne sole in gravidanza o con figli. Gli utenti del Servizio sono individuati direttamente dal Ministero dell'Interno e ospitati presso abitazioni private. Viene loro garantito un pocket money, un piccolo budget per il soddisfacimento dei bisogni primari. Sono, altresì, assicurati corsi di italiano e di formazione e un servizio assistenza per una integrazione reale sul territorio.

2.1.5 Area Dipendenze

2.1.5.1 Piano di Azione per le Dipendenze

Il Servizio Integrato per le Dipendenze, come previsto nel Piano di Azione, è un servizio attivo sin dal 2005, composto dal Servizio Sociale Professionale di Ambito e dall'equipe del Ser.T di Galatina che programma e pianifica azioni sia di tipo socio-sanitario riabilitativi che di prevenzione.

Nello specifico, gli interventi realizzati di tipo soci-sanitario sono stati di inclusione formativa e lavorativa attraverso la strutturazione di progetti personalizzati, e soprattutto attività di reinserimento sociale volte a impedire ogni forma di dipendenza grazie alle risorse del territorio.

Gli interventi di inclusione lavorativa, sono stati effettuati a gestione indiretta in seguito ad affidamento a Cooperativa Sociale di tipo B, con procedura di gara ad evidenza pubblica, che ha reso esecutivo gli indirizzi dettati dal Servizio Integrato di Ambito.

Il Servizio Integrato per le Dipendenze dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, ha individuato per l'anno 2010/11 n. 11 beneficiari i quali, avendo intrapreso un programma terapeutico di riabilitazione presso il Ser.T di Galatina, hanno potuto usufruire di tale beneficio.

Tale intervento è stato realizzato grazie ad un lavoro di concertazione e programmazione tra gli operatori sociali dei Servizi e dell'Ente Gestore che, attraverso un costante monitoraggio e valutazione dell'utenza, hanno reso possibile la realizzazione delle borse lavoro. Attraverso strategie di integrazione sociale, tenendo conto anche del disagio sociale dei beneficiari e nel rispetto delle attitudini lavorative di ognuno di loro, si sono coinvolte le Aziende del territorio che si sono rese disponibili a collaborare in tal senso.

Per quanto di competenza, il Servizio Sociale Professionale di Ambito ha predisposto, inoltre, progetti personalizzati per la presa in carico dei nuclei familiari dei beneficiari, laddove si sono evidenziate difficoltà di tipo sociale ed economico che avrebbero potuto influire negativamente sulla crescita psico-fisica dei minori presenti all'interno dello stesso nucleo.

Il Servizio Integrato per le Dipendenze costantemente monitora l'andamento degli interventi di inclusione lavorativa attraverso la realizzazione di:

- colloqui con i servizi specialistici coinvolti ;
- riunioni con il Coordinamento della Cooperativa, gestore del Servizio;
- questionari di soddisfazione, somministrati ai beneficiari fruitori degli interventi nell'anno precedente.

Tali verifiche sono necessarie al fine di valutare gli obiettivi raggiunti ed, eventualmente, rimodulare il progetto di intervento iniziale.

Contestualmente la lotta alle Dipendenze, prosegue sul territorio dell'Ambito attraverso azioni di prevenzione, da realizzare di concerto con i Sevizi Territoriali Socio-Sanitari, grazie all'apporto professionale di un'equipe di operatori specializzati, composta da psicologa e psico-pedagogista, selezionate mediante procedura ad evidenza pubblica nel dicembre 2010.

In quest'ottica gli operatori del settore hanno orientato le azioni privilegiando, nella prevenzione primaria, come destinatari principali, la popolazione giovanile ed, in particolare, adolescenziale e pre-adolescenziale delle scuole di ogni ordine e grado del territorio.

Lo staff dell'Ambito, inoltre, attraverso incontri con i dirigenti delle scuole del territorio, hanno già acquisito disponibilità, per rendere esecutivi tali interventi di prevenzione primaria nelle Scuole Primarie di Secondo Grado dell'Ambito.

Nell'ambito della Prevenzione Secondaria e Terziaria si è lavorato, attraverso tavoli di concertazioni tra operatori socio-sanitari e istituzionali, per programmare e realizzare un Numero Verde Alcool-Indipendenza che, attraverso la consulenza di uno staff specializzato, miri a fronteggiare problematiche legate alla dipendenza da alcool.

Di seguito, l'Ambito territoriale Sociale, grazie all'Accordo strutturato precedentemente con il Ser.T. di Galatina ed il Nucleo Operativo Tossicodipendenze (NOT) della Prefettura di Lecce, sta predisponendo azioni di contrasto alla dipendenza, attraverso la realizzazione di un'equipe multidisciplinare composta da 2 psicologi, 1 assistente sociale, 1 consulente legale, collocata in una sede fisica diversa da quella del Ser.T., che avrà come funzione principale, quella di accogliere il soggetto inviato (segnalato dalle Forze dell'Ordine), assicurando allo stesso un'attenta analisi, valutazione e presa in carico congiunta (dagli Enti coinvolti come nell'Accordo).

Il Piano di Azione, nella sua complessità, è stato presentato e condiviso l'11 maggio 2011, nell'Aula Magna del Liceo Scientifico "A. Vallone" di Galatina, agli attori sociali presenti sul territorio e ai referenti di tutte le Scuole di ogni ordine e grado dell'Ambito, ai Servizi socio-sanitari, alle Forze dell'Ordine e alle Associazioni del Territorio.

Nello specifico, le macro Azioni previste dal Piano d'Azione (PAD) si orientano su due fronti principali, quali:

a) Prevenzione Primaria

Azione 1 PAD

"Io Vedo, Io Sento, Io Parlo" (scuola secondaria di primo grado)

Ricerca esplorativa sulla Qualità di Vita e sulle Rappresentazioni dei ragazzi delle seconde e terze classi della scuola secondaria di primo grado.

Tale ricerca sarà costituita da una prima fase in cui agli alunni verrà somministrata un' Intervista Strutturata sulla Qualità della Vita. La seconda fase, cui parteciperanno 15 ragazzi estratti a sorte fra alcuni volontari per ogni classe, consisterà nella realizzazione di tre Focus Group, distinti per fascia di età, incentrati, oltre che sull' analisi delle rappresentazioni dei ragazzi legate al mondo adulto, sulla rilevazione dei loro bisogni, sogni, desideri e aspettative.

La terza fase consisterà nella restituzione, per ogni classe partecipante alla ricerca, dei risultati rilevati. In tale occasione si chiederà la collaborazione volontaria di alcuni ragazzi che abbiano voglia di continuare a dialogare e confrontarsi all'interno di "laboratori creativi" che attraverso il loro stesso "fare" li renderanno protagonisti.

I prodotti di tali laboratori (produzioni grafiche, rappresentazioni teatrali, "spot", esperienze "su campo") saranno "attivatori" di comunicazione e confronto con coetanei e adulti all'insegna della "partecipazione attiva" finalizzata alla "co-costruzione" di relazioni significative e di "spazi fisico-temporali" comuni investiti di significati condivisi.

Azione 2 PAD

"Chiamiamo...le Emozioni" (scuola primaria)

Attivazione di percorsi di "alfabetizzazione emozionale" per insegnanti, alunni e genitori della Scuola Primaria. Le emozioni svolgono importanti funzioni regolative, interferiscono con attività mentali e meccanismi cognitivi quali la capacità di riflessione, la memoria, l'attenzione; contribuiscono anche a orientare la motivazione e l'apprendimento del bambino determinando anche il clima psicologico della classe.

Molti sono gli alunni con difficoltà di gestione e regolazione delle proprie emozioni nonché, di conseguenza, dei propri comportamenti e altrettanti sono gli alunni che tendono ad isolarsi, chiudersi in sé stessi e a restare passivi e sottomessi nei confronti degli altri.

Tutto ciò mette in evidenza la necessità di insegnare ai bambini quello che potrebbe essere definito "alfabeto emozionale", e questo si può realizzare grazie all'acquisizione da parte degli adulti di riferimento di questa competenza e all'introduzione di programmi di alfabetizzazione emozionale, in aggiunta alle materie tradizionali, contribuendo sia al miglioramento scolastico che alla prevenzione di potenziali disagi adolescenziali.

Azione 3PAD

"Career Counseling" (scuola secondaria di primo e secondo grado)

Attivazione di uno Sportello di Orientamento, finalizzato alla consulenza formativo/professionale, rivolto a tutti gli alunni delle scuole medie secondarie di primo e secondo grado.

L'attività di Orientamento, tramite il Career Counseling, favorisce e fa aumentare, nell'individuo la presa di coscienza del proprio sé, dei propri valori, delle proprie capacità ed interessi (auto-

orientamento). Far luce su queste variabili significa focalizzare i propri bisogni ed essere in grado di trasformarli lentamente in obiettivi da raggiungere.

Azione 4 PAD

“Spazio Orientamento” (presso l’Informagiovani di ogni Comune dell’Ambito di Galatina)

“Spazio Orientamento” sarà attivato presso gli Informagiovani Comunali già esistenti. Esso avrà gli stessi obiettivi e finalità del “Career Counseling” scolastico a cui per ovvi motivi non può avere accesso chi non frequenta più la scuola ma ha bisogno di essere aiutato ad attivare le proprie risorse riguardo le scelte formative/professionali.

Lo “Spazio Orientamento” potrebbe anche andare incontro al bisogno di riabilitazione e di reinserimento dei ragazzi in trattamento presso il Ser.T. della ASL di Galatina, i Servizi Territoriali (Sociali, Sanitari e Giudiziari) e/o altre strutture terapeutico-riabilitative, diventando un “nodo strategico” all’interno della “rete” di prevenzione (primaria, secondaria e terziaria).

b) Prevenzione Secondaria e Terziaria

Azione 5 PAD

Attivazione “Numero Verde Alcol-InDipendenza” e del “Centro Ascolto Arcobaleno”

Gli operatori del Numero Verde Alcol-InDipendenza hanno il compito di fornire ascolto, informazioni e sostegno ai portatori della specifica problematica e/o ai loro familiari orientandoli verso dei presidi specialistici quali il Centro Ascolto Arcobaleno o il Servizio Integrato per le Dipendenze, composto dai referenti del Ser.T. della ASL e del Servizio Sociale Professionale di Ambito che provvede all’analisi, valutazione, presa in carico congiunta, elaborazione progetto individualizzato d’intervento, coinvolgimento degli attori-risorsa del territorio, pubblici o privati, partecipi del Piano d’Azione.

L’invio al Numero Verde Alcol-InDipendenza può avvenire attraverso vari canali: front-office municipale del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, Scuola, Medico di Base, Forze dell’Ordine, Parrocchia, ecc...

Laddove sia necessario un trattamento sanitario urgente, il Servizio Integrato, valutata tempestivamente la situazione, provvede all’invio immediato al Ser.T.

Realizzazione dell’Accordo tra Ambito Territoriale Sociale di Galatina, Ser.T. della ASL di Galatina e Nucleo Operativo Tossicodipendenze (NOT) della Prefettura di Lecce, attraverso la costituzione di un’equipé multidisciplinare composta da 2 psicologi, 1 assistente sociale, 1 consulente legale, collocata in una sede fisica diversa da quella del Ser.T. della ASL di Galatina, che avrà come funzione principale quella di accogliere il soggetto inviato (segnalato dalle Forze

dell'Ordine), assicurando un'attenta analisi, valutazione e presa in carico congiunta (dagli Enti coinvolti nell'Accordo).

2.1.6 Area Politiche Sociali Giovanili

L'Ambito Zona ha ritenuto opportuno rivolgere l'attenzione ai bisogni dei giovani, programmando eventi e manifestazioni nelle quali gli stessi, da protagonisti, possano esprimere le proprie capacità, potenzialità, talenti nei vari campi: musica, attività manipolative, mestieri e hobby.

Nell'anno 2011 sono state sospese le azioni di supporto al miglioramento della comunicazione pubblica rivolta ai giovani ed alla messa in rete dei punti adibiti ad Informagiovani, in attesa del reclutamento delle figure professionali interessate, tramite evidenza pubblica. L'Ambito ha sottoscritto una Convenzione con Ipab "Istituto Immacolata" di Galatina, affidando alla stessa la gestione del Servizio in oggetto. L'Istituto Immacolata, pertanto, ha predisposto un bando ad evidenza pubblica per la selezione di n.7 professionisti con Diploma di Laurea in giurisprudenza, sociologia, scienze politiche, lettere moderne, scienze della comunicazione, beni culturali o equipollenti, da destinare ai Comuni dell'Ambito, che è stato pubblicato nei primi mesi dell'anno 2012.

2.1.7 Area Politiche per l'Inclusione Sociale e Lavorativa dei Soggetti Svantaggiati.

2.1.7.1 Tirocini di reinserimento/inserimento al lavoro

La Legge quadro di riforma dell'assistenza n. 328/2000 assicura alle persone e alle famiglie un Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza del reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con i principi fondamentali della Costituzione (in part. Artt. 2, 3 e 38 Cost.).

La Legge 328/00 mira ad introdurre una nuova filosofia del sociale fondata essenzialmente sulla promozione di opportunità per lo sviluppo "pieno" della persona, concepita qui come al centro del sistema sociale e come titolare di diritti lungo tutto l'arco della vita, anche quando in condizioni di conclamata necessità, come ad esempio avviene nei casi delle persone in difficoltà economica, familiare, psicologica, in difficoltà comunque collegate ad uno stato di non autosufficienza.

Con lo stesso spirito della 328/00, la Legge regionale n 19/2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia", indica tra gli

interventi privilegiati della rete sociale locale quelli di sostegno economico a nuclei familiari con reddito insufficiente perché il capofamiglia e le altre figure adulte hanno difficoltà nell'accesso al lavoro ovvero hanno redditi da lavoro insufficienti connessi a situazioni lavorative precarie o irregolari

Dunque, gli inserimenti lavorativi a favore di soggetti svantaggiati si configurano in prima battuta come una tipologia di intervento essenziale per il nuovo sistema sociale locale di servizi.

Non configurandosi come attività lavorativa vera e propria, ma piuttosto come sperimentazione di un progetto di formazione ed educazione, il tirocinio rappresenta per "soggetti deboli" un percorso di emancipazione dall'assistenzialismo. Allo stesso tempo, la presenza sul luogo di lavoro di un soggetto normalmente escluso dal contesto produttivo a causa delle sue difficoltà sociali e relazionali, costituisce un elemento di umanizzazione delle condizioni e dei ritmi lavorativi, un parametro per verificare se il luogo di lavoro è o può essere un ambito di promozione e rispetto della persona in quanto tale.

Tale tipologia di intervento permette inoltre una conoscenza approfondita ed una maggiore comprensione oltre che della personalità e delle capacità relazionali della persona svantaggiata, anche delle capacità lavorative che innegabilmente ha e meritano di essere "tirate fuori" e valorizzate.

In base alle leggi di riforma dell'assistenza L. 328/2000 e L.R. 19/2006, responsabile per la promozione e attuazione dei percorsi di inserimento e integrazione dei soggetti in situazione di svantaggio è l'Ambito Territoriale Sociale, quale soggetto garante per la realizzazione del Sistema Locale dei Servizi Sociali, deputato secondo il nostro ordinamento giuridico ad erogare i servizi e le prestazioni sociali.

I tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo costituiscono uno strumento di politica sociale, assolutamente in linea con spirito della Legge 328/2000 e della Legge Regionale 19/2006 per la realizzazione di un Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali e non si configurano come attività lavorativa vera e propria ma come vere e proprie misure sociali con finalità e obiettivi legati principalmente all'integrazione, all'educazione e alla formazione attraverso la realizzazione di esperienze di inserimento in ambienti protetti.

In tale logica rappresentano per alcuni una esperienza transitoria, che li matura e consente di accedere al mondo del lavoro vero e proprio; per altri può essere l'unica forma di impegno possibile e comunque finalizzate a :

- sostenere la persona nella sua interezza e nel suo universo di relazioni a partire dal contesto familiare, affinché possa acquisire le abilità relazionali e i saperi necessari a recuperare un proprio contesto di normalità;
- essere di grande aiuto per alcune fasce sociali caratterizzate da bassa professionalità, titolo di studio debole, disagio economico e sociale.

I tirocini per soggetti svantaggiati sono stati sperimentati nell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina sin dal 2007 e riproposti nel II Piano di Zona, relativo al triennio 2010/2012.

Sono destinatari dei tirocini di reinserimento/inserimento al lavoro:

- Disoccupati/ inoccupati iscritti nell'elenco anagrafico del Centro per l'Impiego di Galatina e residenti in uno dei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di età compresa da 18 a 65 anni
- soggetti entrati nel circuito penale e/o in carico all'U.E.P.E.

I beneficiari dell'intervento, previa elaborazione di un progetto individualizzato, sono inseriti in aziende pubbliche e private, con sede operativa nei Comuni appartenenti all'Ambito Territoriale Sociale di Galatina

Gli inserimenti lavorativi vengono attivati in attuazione di uno specifico progetto individualizzato definito dall'Assistente Sociale responsabile del caso, anche attivando altre professionalità, controfirmato dal Coordinatore del Servizio Sociale Professionale di Ambito e condiviso con l'utente.

In particolare l'Assistente Sociale che ha in carico il caso, sulla base delle caratteristiche del soggetto svantaggiato, provvede ad individuare nell'ambito di aziende/enti/cooperative ecc. il soggetto ospitante quale risorsa di inserimento più idonea alle caratteristiche personali del medesimo e maggiormente rispondente alle esigenze progettuali.

A seguito della definizione del progetto socio-educativo che sottende al tirocinio e dell'individuazione del soggetto ospitante, che ha dato formale disponibilità all'inserimento del tirocinante, l'Assistente Sociale responsabile del caso predispone la documentazione necessaria affinché l'Ufficio di Piano avvii l'iter per l'attivazione del tirocinio.

L'attivazione è disposta con Determinazione del Responsabile dell'Ufficio di Piano con la quale si stabilisce:

1. di dare comunicazione, per i provvedimenti di competenza, all'Ente/Azienda ospitante;
2. di dare comunicazione, per i provvedimenti di competenza, al Centro per l'Impiego;
3. di richiedere predisposizione ed emissione della polizza di assicurazione in favore del tirocinante.

L'Ufficio di Piano, successivamente, cura gli adempimenti successivi, dando comunicazione all'Assistente Sociale, responsabile del caso, della conclusione del procedimento.

La realizzazione del tirocinio di inserimento/reinserimento lavorativo prevede la presenza di almeno un soggetto qualificato deputato ad elaborare e vigilare sull'attuazione del progetto individuale: si tratta del cosiddetto tutor o referente di progetto, cioè di una figura di interfaccia e mediazione tra l'ente attuatore del progetto e il soggetto in inserimento. Quello del tutor è un ruolo fondamentale per la individuazione dei bisogni, la verifica sull'andamento dell'esperienza individuale che si realizza e degli aspetti organizzativi e di contesto lavorativo interessati da tale tipologia di intervento.

L'impresa/Ente/Cooperativa o Associazione ha il compito di garantire un referente, incaricato di fornire indicazioni operative ed addestramento adeguati per favorire l'acquisizione di abilità pratiche, utili alla piena conoscenza dell'attività verso la quale il soggetto è preposto.

Il referente interno funge da riferimento operativo e da istruttore, fornisce agli operatori competenti elementi di valutazione riferiti all'andamento generale del progetto e gli informa di eventuali variazioni che possono incidere sul proseguo del progetto stesso.

Il soggetto ospitante:

- favorisce l'integrazione del soggetto nell'ambito dell'attività svolta;
- favorisce l'acquisizione di abilità e gli strumenti che consentano di svolgere positivamente l'esperienza;
- garantisce che l'ambiente di lavoro e le attrezzature utilizzate per lo svolgimento delle mansioni siano dotate di tutte le caratteristiche previste dal D. Lgs 626/94;
- fornisce al borsista tutte le informazioni sui rischi eventualmente presenti e fornire vestiario ed attrezzature idonee all'espletamento dei compiti assegnati, analoghe alla dotazione fornita al personale in servizio (D. Lgs 626/94);
- mantiene un rapporto di collaborazione con il Soggetto Promotore per il raggiungimento degli obiettivi previsti;
- rileva giornalmente la presenza del borsista, comunicando tempestivamente al soggetto promotore eventuali cessazioni di frequenza;
- ai sensi dell'art. 3, c. 2, D.M. del Lavoro e della previdenza Sociale n. 142 del 25/3/1998, assicura il tirocinante contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL
- segnala entro i termini previsti dalla normativa vigente al soggetto promotore ed agli Istituti assicurativi (facendo riferimento al numero della polizza sottoscritta dal Soggetto promotore) gli infortuni intervenuti;
- effettua le comunicazioni obbligatorie mediante procedura telematica, come previsto dal Decreto Interministeriale 30 ottobre 2007.

L'Ambito Territoriale Sociale

- provvede alla copertura assicurativa di cui al successivo art. 13.
- corrisponde al tirocinante l'ammontare previsto dal presente regolamento all'Art. 10, rapportato alle effettive ore di presenza previa opportuna verifica del foglio presenze che lo stesso è tenuto a presentare all'Ufficio di Piano.

Il soggetto promotore si impegna a far prevenire alla Regione, alla provincia, alle strutture Provinciali del Ministero del Lavoro e della previdenza Sociale competenti per territorio in materia di Ispezione, nonché alla rappresentanze Sindacali Aziendali copia della Convenzione e di ciascun progetto formativo e di orientamento.

Il soggetto beneficiario del tirocinio:

- si impegna a rispettare l'orario di frequenza delle attività ed avvertire il Responsabile dell'Azienda e il proprio tutor/Ente in caso di assenza;
- mantiene il contatto con il tutor, con cadenza almeno quindicinale;
- segna su un foglio presenze l'orario di entrata e di uscita dall'ente/azienda ospitante
- consegna il primo giorno del mese successivo all'attività prestata, presso l'Ufficio di Piano il foglio delle presenze affinché, questo, verificato il rispetto di quanto indicato nel progetto, provveda ad erogare l'ammontare spettante in relazione alle ore di presenza realmente effettuate.
- giustifica all'Ambito le eventuali assenze e produrre in caso di malattia i certificati medici o quant'altro gli venga richiesto per una verifica delle presenze (foglio firma);
- svolge le attività previste dal progetto formativo e di orientamento;
- rispetta le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
- mantiene la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni o conoscenze in merito a processi produttivi e prodotti, acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio;
- garantisce un comportamento adeguato.

La metodologia di lavoro utilizzata è stata costantemente basata sulla concertazione con i diversi attori del sistema socio-economico, sperimentando l'attivazione di reti e livelli di integrazione tra Ambito, servizi sociali giudiziari U.E.P.E., Ser.T., Centro per l'Impiego, mondo delle imprese private e terzo settore.

In particolare, i percorsi di tirocinio hanno raccolto la crescente esigenza espressa da quella fascia di popolazione inserita in quadri di fragilità propria degli adulti in difficoltà, molto spesso seguiti e presi in carico dai Servizi Sociali.

Tali interventi sono stati declinati mantenendo comunque sempre la costante di "esperienza centrale" all'interno di un più complesso intervento di promozione e sostegno d'inclusione sociale. Infatti hanno rappresentato un intervento in continuità efficace sia per la tipologia che per le finalità perseguiti.

Sono state coinvolte molte imprese presenti sul territorio dell'Ambito, che hanno accolto persone provenienti dall'area della povertà e della devianza penale, consentendo loro di svolgere un percorso di inserimento-reinserimento nel mondo del lavoro per un determinato periodo di tempo.

I beneficiari degli interventi hanno avuto l'opportunità di avvicinarsi ad un contesto produttivo, altrimenti non usufruibile, perché soggetti con basso grado di scolarizzazione, senza qualifiche specialistiche, consentendo loro di apprendere un mestiere, percependo un rimborso mensile, con la possibilità di dare continuità all'esperienza iniziata.

L'attivazione del tirocinio si inserisce tra gli interventi previsti dal Progetto Individualizzato d'Intervento, predisposto dal Servizio Sociale Professionale, concordato tra i referenti dei vari Servizi coinvolti, in favore di utenti in carico, con l'intento di migliorare l'occupabilità dei soggetti

socialmente più fragili formulando, in contrapposizione ad un modello di “assistenza passiva”, nuove modalità di prevenzione ed intervento sul disagio all’interno delle quali l’avvicinamento al “lavoro” assume un ruolo centrale.

In seno al Coordinamento Istituzionale di Ambito del 13 ottobre 2011, si è peraltro preso atto del Decreto Legge 13 agosto 2011 n. 138 (manovra estiva) recante “Ulteriori misure per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo” e delle interpretazioni fornite dalla Circolare del Ministero del Lavoro n. 24/2011, a cui si è ritenuto necessario conformarsi, riconducendo l’intervento da “tirocini formativi per soggetti svantaggiati” alla fattispecie di “Tirocini di reinserimento/inserimento al lavoro”, definendo quali destinatari di tali interventi i disoccupati (quindi, di tutte quelle persone che avevano un lavoro e lo hanno perso, compresi i lavoratori in mobilità), e gli inoccupati (quindi, di tutte quelle persone che non hanno mai avuto un impiego) e fissando la durata massima di ciascun tirocino a 6 mesi, proroghe comprese, ai sensi del D.M. 142 del 25 marzo 1998.

Nel corso dell’anno 2011 sono stati attivati n. 52 “Tirocini di reinserimento/inserimento al lavoro”.

La valutazione del sistema di offerta dei servizi ha rilevato punti salienti su cui riflettere per operare azioni correttive e/o rafforzative, in vista della programmazione futura.

Tra i punti di forza figurano:

- la concertazione e la promozione di reti integrate tra i diversi attori del sistema sociale ed economico che si occupano di persone svantaggiate;
- la promozione della cittadinanza, mediante la semplificazione delle forme d’accesso ai servizi d’Ambito;
- la presa in carico e la strutturazione di un progetto personalizzato, da parte del Servizio Sociale Professionale che, periodicamente, verifica l’andamento dello stesso apportando in itinere eventuali modifiche;
- la valutazione positiva dell’utilità dei tirocini da parte degli operatori sociali coinvolti e dei tirocinanti medesimi;

Il sistema di offerta dei servizi ha evidenziato anche punti di criticità, che è utile riportare in quanto forniscono, lunghi dall’essere esaustivi, uno spunto di riflessione da tener presente per operare una correzione delle metodologie operative:

- l’esigua disponibilità delle imprese private nell’accoglienza del soggetto svantaggiato;
- il ruolo preponderante dell’Ente Pubblico nell’inclusione lavorativa, in quanto ambiente protetto e di più facile accesso che, tuttavia, non ha favorito la trasformazione del tirocino in contratto di lavoro;
- la crisi di mercato in atto non ha consentito la possibilità di valorizzare anche quelle realtà soggettive, con basso livello di competenza professionale, rendendo maggiormente difficoltoso l’inserimento lavorativo nelle aziende ospitanti.

2.1.7.2 Servizi di Contrasto della Povertà

Nella fase di redazione del Piano di Zona in corso di vigenza era stato predisposto un accordo di collaborazione con il Banco delle Opere di Carità, di Alessano (LE), volto al potenziamento degli interventi di sostegno a favore dei soggetti e nuclei svantaggiati, già in carico al Servizio Sociale Professionale, e a favorire il soddisfacimento dei bisogni primari e di sussistenza delle persone indigenti.

Tale accordo, sottoscritto in data 20 novembre 2009, non ha avuto attuazione per difficoltà di tipo organizzativo.

Con Deliberazione n. 3 del 28/02/2011, il Coordinamento Istituzionale ha deciso di non dare corso a tale accordo, e, comunque, di non rinnovarlo, demandando al Responsabile dell'Ufficio di Piano e al Servizio Sociale Professionale di individuare ulteriori modalità per l'individuazione di ulteriori interventi.

Il Servizio Sociale Professionale ha predisposto un progetto per l'utilizzo delle risorse destinate ai Servizi di Contrasto della Povertà, come previsto dalla scheda di progettazione n. 29 del Piano di Zona, ripartendole in due nuovi interventi: uno rivolto a minori e famiglie, volto al sostegno e alla valorizzazione del ruolo genitoriale e al soddisfacimento di esigenze e bisogni anche inespressi dei bambini, l'altro per implementare gli interventi di contrasto alla povertà, quali l'attivazione di Borse lavoro per soggetti in situazione di disagio e privi di adeguati mezzi di sussistenza.

Pertanto con Deliberazione n. 10 del 27/06/2011, il Coordinamento Istituzionale ha destinato € 10.000,00 per l'attivazione di campi estivi rivolti ai minori dai 6 ai 14 anni da realizzarsi presso ciascun Comune in collaborazione con il terzo settore, le parrocchie e gli oratori ed € 17.000,00 per interventi di contrasto alla povertà, con l'attivazione di Borse lavoro per soggetti in situazione di disagio e privi di adeguati mezzi di sussistenza.

2.1.8 Azioni Trasversali e di Sistema

Gli obiettivi di sistema, previsti nel Piano di Zona dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, dovevano non solo creare un minimo comune denominatore a livello di Ambito, ma anche implementare e gestire concrete sinergie interistituzionali e sovrazonali a miglior garanzia dei diritti di cittadinanza della comunità.

L'area Azioni Trasversali e di Sistema è, perciò, divenuta l'area strategica in cui porre le fondamenta del sistema stesso, progettare e definire i pilastri della struttura di sistema, senza cui nulla sarebbe stato possibile realizzare, né la Legge 328/00 o la Legge Regionale 19/06 avrebbero potuto trovare adeguata attuazione.

In altri termini, l'Ambito ha colto subito come non potessero attivarsi servizi su aree target specifiche senza dotarsi di una struttura organica, che consentisse all'Associazione dei Comuni neocostituita, non solo di erogare Servizi e Prestazioni, ma anche di avere la governance stabile di questi ultimi e dei processi necessari per realizzarli.

Rientrano tra le azioni trasversali di sistema:

- il Segretariato Sociale e Porta Unica d'Accesso - Welfare d'Accesso,
- il Servizio Sociale Professionale – Welfare di Presa in Carico
- il Pronto Intervento Sociale – Welfare d'Emergenza,
- l'Unità di Valutazione Multidimensionale.

L'Ambito Territoriale Sociale ha ritenuto imprescindibile, per la strutturazione, efficace e sostanziale, del Sistema Locale di Welfare, istituire, già dal settembre 2006, innanzitutto i due Servizi essenziali di Ambito: il Servizio Sociale Professionale ed il Segretariato Sociale.

Professionalità, monte ore, e qualità degli interventi, sono stati, fin dalla fase di programmazione, ben commisurati al fabbisogno territoriale. L'Ambito, infatti, ha già raggiunto in questo senso, ad esempio, l'obiettivo di servizio posto dal Piano Regionale 2009/2011, di disporre di almeno una Assistente Sociale ogni 5000 abitanti: su 62000 abitanti, infatti, già dispone di 12 unità Assistenti Sociali, facenti parte dell'unico Servizio Sociale Professionale di Ambito.

Non è un caso che, nel corso degli anni, in ragione della funzionalità riscontrata del sistema in essere, il Coordinamento Istituzionale di Ambito, ben oltre la radicale forma di gestione associata già scelta, ha ritenuto di conferire ulteriori funzioni all'Ambito, e, per esso, al Servizio Sociale Professionale, quali, ad esempio, la presa in carico diretta dei minori affidati dal Tribunale per i Minori, deliberando il venir meno delle pregresse competenze da parte dei singoli Comuni.

La tempestiva intuizione, inoltre, relativa alla necessità di dotarsi di una struttura organica di funzionamento, e, da subito, di attivare il Servizio Sociale Professionale e il Segretariato Sociale, ha dato la possibilità, inoltre, di attivare l'ulteriore livello essenziale di assistenza, costituito dal Pronto Intervento Sociale, nelle modalità descritte più innanzi.

Al fine di favorire la migliore funzionalità del Servizio Sociale Professionale, del Segretariato Sociale Professionale, dello Sportello Immigrazione, e degli Sportelli Informagiovani, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, l'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, tenuto conto di quanto previsto nella normativa regionale vigente e nel Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011, con Delibera del Coordinamento Istituzionale n. 31 del 14 ottobre 2010, di cui ha preso atto il Comune Capofila di Galatina con Delibera G.C. n. 265 del 23 novembre 2010, ha deciso di avvalersi dell'I.P.A.B. "Istituto Immacolata" di Galatina, in fase avanzata di trasformazione in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP), ai sensi della legge regionale 30 settembre 2004, n. 15, come modificata dalla legge regionale 15 maggio 2006, n. 13, per l'erogazione di tali servizi, mantenendo pienamente la titolarità e conduzione dei Servizi stessi, in termini funzionali, tecnici ed operativi.

A seguito di apposite Convenzioni sottoscritte tra le parti, l'I.P.A.B. Istituto Immacolata di Galatina, per la realizzazione di detti servizi, si è, pertanto, impegnato ad individuare ed impiegare il personale previsto da ciascun Servizio, ad assumerlo secondo i principi di buon andamento, imparzialità, efficienza ed economicità, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e della contrattazione collettiva (art. 34, comma 2 e art. 35, comma 1, lett. c) della l.r. n. 15/04 e s.m.i.) e, inoltre, in base all'art. 109 del Reg. reg. n. 04/2007, nel rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali sul mercato del lavoro.

2.1.8.1 Servizio di Segretariato Sociale Professionale – Welfare d'Accesso

In piena aderenza all'art. 83 del Reg. n. 4/2007, il Servizio di Segretariato Sociale Professionale costituisce la risposta istituzionale al diritto – bisogno di informazione sociale dei cittadini, per garantire a tutti pari opportunità di fruizione e completa accessibilità ai servizi e agli interventi.

Il Servizio lavora su una dimensione ampia, attraverso l'offerta di un tempo e uno spazio gratuiti, con funzioni di sportello unico di accesso ai servizi e Porta Unitaria di Accesso (PUA) al sistema integrato socio-sanitario, dove:

chiedere e ottenere gratuitamente informazioni personalizzate in relazione a specifiche esigenze di tipo sociale, sanitario ed economico;

- ✓ chiedere ottenere consulenza personale e familiare;
- ✓ essere accompagnati nell'accesso alle risorse disponibili;
- ✓ conoscere la disponibilità delle risorse territoriali per rendere più efficace e mirato l'intervento a favore della propria utenza.

È costituito da uno staff di sette esperti nei Servizi alla Persona e nella Comunicazione e da tre esperti in materia di accesso degli immigrati.

Il Servizio di Segretariato Sociale si articola in front-office municipali, uno per ciascun Comune dell'Ambito, connessi in rete da un sistema informativo unitario, che permette un continuo flusso delle istanze e delle informazioni tra il Comune Capofila, i singoli Comuni, e il territorio, ed in particolare, tra i cittadini ed il Servizio Sociale Professionale di Ambito, chiamato ad affrontare la risposta alle istanze pervenute, attraverso l'offerta di prestazioni e interventi specifici.

La presenza in ciascun Comune dell'Ambito, come richiesto dal Regolamento Regionale, garantisce la massima fruibilità da parte di tutti i cittadini.

L'Ambito, in questo senso, avendo attivato n. 6 front-office municipali, a fronte di una popolazione residente di Ambito di circa 61.859 abitanti, ha ampiamente raggiunto e superato l'obiettivo di servizio, posto dal Piano Regionale 2009/2011, di uno sportello di segretariato sociale ogni 20.000 abitanti.

I sette operatori esperti incaricati per n. 25 ore settimanali ciascuno, svolgono funzioni di referenti dei front-office del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, assicurando, con il coordinamento del Servizio Sociale Professionale di Ambito, prestazioni di:

- ascolto del cittadino, attraverso il colloquio diretto, per la rilevazione dei bisogni;
- informazione e orientamento riferito ai servizi, agli interventi e alle risorse del territorio in rapporto al bisogno espresso;
- informazione sulle procedure per l'accesso ai servizi;
- invio delle istanze al Servizio Sociale Professionale di Ambito, o al Servizio Sociale Professionale Comunale, in ragione delle rispettive competenze;
- raccolta di reclami riguardo ad eventuali disservizi, carenze o ostacoli sull'accesso ai servizi.

Gli interventi di segretariato sociale si caratterizzano per la relazione di aiuto che si stabilisce tra operatore e cittadino, in una formula di accompagnamento, declinabile come: *costruzione in itinere* a partire da *un ingaggio collaborativo* con le persone, *riconoscimento* delle aree problematiche e delle risorse, definizione di un *percorso* che in quanto tale potrà modificarsi in itinere

Nella funzionalità del Servizio assume particolare importanza la comunicazione in rete tra i front – office, il Servizio Sociale Professionale, l'Ufficio di Piano e il Distretto Socio-Sanitario.

In particolare, si precisa come i sette operatori esperti svolgano funzioni di referenti di front-office del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, assicurando le diverse prestazioni, con il costante supporto tecnico e il coordinamento del Servizio Sociale Professionale di Ambito, in piena aderenza al dettato dell'art. 83 del Regolamento Regionale n. 4/2007.

Il lavoro di segretariato sociale richiede costantemente l'analisi e mappatura dei bisogni e delle risorse in un continuativo raccordo con e tra i servizi, ed è per questo che gli operatori si avvalgono di strumenti cartacei e telematici strutturati al fine di:

- reperire notizie ed informazioni utili;
- catalogare i dati emersi;
- divulgare le notizie;
- raccogliere reclami riguardo ad eventuali disservizi, carenze o ostacoli sull'accesso ai servizi;
- mappare le reti istituzionali e le risorse formali ed informali;
- monitorare e controllare i flussi informativi interni ed esterni all'Ente anche attraverso il collegamento con banche dati di altre Istituzioni presenti sul territorio;
- rilevare il grado di soddisfazione del cittadino.

La maggiore conoscenza del Servizio e la concomitante domanda di risposte a bisogni semplici per i quali non si necessita della presa in carico (l'informazione sulle risorse del territorio, sulla rete dei servizi istituzionali, sulle iniziative socio assistenziali e socio educative, sui percorsi assistenziali e le procedure necessarie per l'accertamento delle condizioni che determinano il

riconoscimento di benefici e opportunità), hanno comportato un aumento della domanda da parte dei cittadini.

Tab. 1 Comparazione domande da utenti e accessi ai servizi nell'intero territorio dell'Ambito – anni 2010 e 2011

	Anno 2010	Anno 2011
N. domande da utenti	31500	42000
N. invii ad altri servizi	30000	34700
N. accessi settimanali	605	808

I dati evidenziati nella tabella 1 si riferiscono alle domande pervenute presso i front-office per una richiesta specifica di bisogno che si è concretizzato nell'accesso ad un servizio specifico (Sad, Adi, Assegno di cura ecc.).

Nell'anno 2011 il numero degli utenti che hanno avuto accesso al servizio di Segretariato Sociale è aumentato rispetto all'anno precedente, e si può stimare complessivamente in 42.000 domande.

L'incremento della domanda nel corso di quest'ultimo anno è giustificato dalla crescente richiesta di risposte a bisogni complessi, per i quali gli Sportelli svolgono la funzione di filtro e favoriscono la connessione del bisogno alla prestazione o Servizio, indicando il percorso da compiersi per il riconoscimento di un diritto o la fruizione di una opportunità.

Purtroppo l'assenza della Cartella Sociale, quale strumento informatizzato per un monitoraggio preciso e puntuale della domanda sociale, non ha permesso di avere un dato esatto del numero di utenti che si sono rivolti al Servizio di Segretariato Sociale, anche solo per informazioni.

2.1.8.2 Gli Sportelli PUA

La “Porta Unica di Accesso” (PUA) è la funzione che garantisce l’accesso unitario al Sistema Integrato dei Servizi Sociosanitari.

Complessivamente le domande di accesso transitate presso la PUA sono n. 600 inviate di seguito ai servizi specifici.

Le risposte fornite hanno carattere di unitarietà, richiamando così la non settorialità dell'accoglienza, l'unicità del trattamento dei dati ai fini della successiva valutazione e la necessità che tale livello organizzativo venga congiuntamente realizzato e gestito dai Comuni e dalla ASL, al fine di assicurare una responsabilità condivisa nella presa in carico successiva.

La PUA opera con modalità idonee a promuovere la semplificazione nell'accesso per gli utenti, la garanzia per l'utente di un termine certo per la presa in carico, il migliore governo del caso e l'appropriatezza del sistema di risposte allestito.

Nell'ambito della organizzazione del Distretto, la PUA si articola organicamente con i diversi punti di accesso alla rete dei servizi sociosanitari distrettuali, raccordandoli in modo funzionale e svolgendo i seguenti compiti:

- orientamento, accoglienza e smistamento della domanda di servizi territoriali;
- istruttoria di tutte le richieste di assistenza domiciliare, semiresidenziale e residenziale a gestione integrata e compartecipata, provenienti dalla cosiddetta “rete formale” (MMG/PLS, servizi territoriali e ospedalieri, uffici dei servizi sociali comunali) del diretto interessato;
- attivazione degli altri referenti territoriali competenti della rete formale dell'utente per un approfondimento della richiesta in via preliminare alla valutazione dell'UVM;
- gestione della segreteria organizzativa dell' UVM, raccordo operativo delle attività di valutazione e verifica periodica.

Obiettivo della PUA è la creazione di un “sistema di accoglienza della domanda” per consentire al cittadino di fruire dell'intera gamma di opportunità offerta dal sistema dei servizi e consentirgli quindi di percorrere, partendo da un solo punto di accesso al sistema dei servizi, l'intera rete dei servizi sociali e sanitari.

Per favorire l'efficacia e l'appropriatezza delle prestazioni sociosanitarie necessarie a soddisfare le necessità assistenziali dei soggetti destinatari, l'erogazione delle prestazioni e dei servizi è subordinata di norma alla valutazione multidimensionale e multidisciplinare del bisogno, alla definizione di un piano di lavoro integrato e personalizzato e alla valutazione periodica dei risultati ottenuti.

La PUA è gestita dal personale dei Segretariati Sociali presenti in ciascun Comune per n. 25 ore settimanali e da un'Assistente Sociale dell'ASL che svolge una funzione trasversale a tutti i servizi integrati attivati presso l'Ambito.

2.1.8.3 L'Unità di Valutazione Multidimensionale

La Valutazione Multidimensionale, in via di ridefinizione attraverso un Protocollo Operativo che si sta ulteriormente perfezionando con la ASL, ha l'obiettivo di definire in modo complessivo lo stato di salute dell'individuo.

Con il termine “valutazione”, infatti, si intende l'analisi accurata delle capacità funzionali e dei bisogni che l'individuo presenta a vari livelli: clinico, sociale, psicologico e funzionale.

Un sistema di valutazione multifunzionale include un programma di intervento personalizzato. Dopo aver effettuato la valutazione vengono definiti i provvedimenti che bisogna prendere per migliorare le condizioni di vita della persona interessata. Si tratta di un programma articolato, in grado di abbracciare vari aspetti (sanitario e socio-assistenziale) e capace di privilegiare uno di questi a seconda delle esigenze che emergono nella fase valutativa. La valutazione multifunzionale ha la finalità di aiutare la persona, curarla al meglio, intervenire sulle qualità della vita e garantire il grado di informazione e conoscenza del care giver.

L'Unità di Valutazione Multidimensionale si riunisce, presso la sede del Distretto Socio-Sanitario, settimanalmente e comunque ognqualvolta si renda necessario intervenire con urgenza.

L'équipe stabile che costituisce l'UVM è composta da:

- Direttore del Distretto o suo delegato
- Medico di Medicina Generale o Pediatra di Libera Scelta
- Assistente Sociale dell'Ambito di appartenenza
- Assistente Sociale del Distretto

Altri componenti dell'UVM, a seconda della patologia della persona, sono:

- geriatra
- neurologo
- neuropsichiatra
- fisiatra
- referente dell'UGDP (Ufficio Gestione Dimissioni Protette)
- referente ADI (Assistenza Domiciliare Integrata).

Gli interventi che prevalentemente richiedono l'attivazione dell'UVM sono:

- ricovero in strutture protette (RSA, RSSA, Case per la Vita, Centri Diurni)
- Dimissioni Ospedaliere Protette (DOP)
- inserimento in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), in Assistenza Domiciliare Integrata Respiratoria (ADIR), in Assistenza Domiciliare Oncologica (ADO)
- valutazioni per Assegno di Cura e per contributo Assistenza Indiretta Personalizzata (AIP).

Nell'anno 2011 l'attività svolta dall'UVM ha registrato un notevole incremento rispetto agli anni precedenti, indice che la domanda di aiuto cresce e che le risposte non sono più settoriali, ma vengono sempre più affrontate in maniera integrata tra i servizi coinvolti.

2.1.8.4 Servizio Sociale Professionale – Welfare di Presa in Carico

Il Servizio Sociale Professionale, in osservanza dell'art. 22, della Legge 328/00 e dell'art. 86 del Reg. 4/07, è un servizio aperto ai bisogni di tutta la comunità, finalizzato ad assicurare prestazioni necessarie a prevenire, ridurre e/o rimuovere situazioni problematiche o di bisogno sociale dei cittadini. L'attenzione prioritaria è indirizzata ai soggetti più deboli ed emarginati, con interventi di prevenzione del disagio, potenziamento e attivazione delle risorse individuali familiari e comunitarie, di valorizzazione dell'individuo.

È preposto ad assicurare aiuto ai singoli, ai gruppi, alle famiglie, per lo sviluppo delle capacità atte ad affrontare, gestire e risolvere i problemi, ad assicurare la presa in carico dei casi e la predisposizione di progetti di intervento personalizzati, d'intesa con gli altri attori coinvolti, e, tenuto conto delle eventuali disposizioni di organi giudiziari, a realizzare forme di cooperazione tecnica e di integrazione con altri attori sociali, pubblici e privati, e alla supervisione tecnica dei Servizi.

È composto da uno staff di dodici assistenti sociali, di cui sei in ruolo presso i singoli Comuni, appositamente assegnate per 12 ore settimanali, ed altre sei, incaricate a contratto per 20 ore settimanali codauna.

Costituisce uno staff unico di Ambito, che copre trasversalmente l'intero territorio, secondo un'articolazione per target ed aree d'intervento, diretta ed organizzata da un Coordinatore, supportato da ulteriori unità del Servizio.

Sette le aree d'intervento individuate:

1. Famiglie e Minori
2. Anziani
3. Diverse abilità (Disabili e Salute Mentale)
4. Inclusione sociale e lavorativa dei soggetti svantaggiati
5. Dipendenze
6. Immigrazione
7. Politiche per i giovani

Con apposito atto, sono definite le seguenti **funzioni specifiche di ciascun Coordinatore di Area:**

- a) **Coordinamento, supervisione e indirizzo** dei servizi ed enti gestori, di pertinenza dell'area assegnata

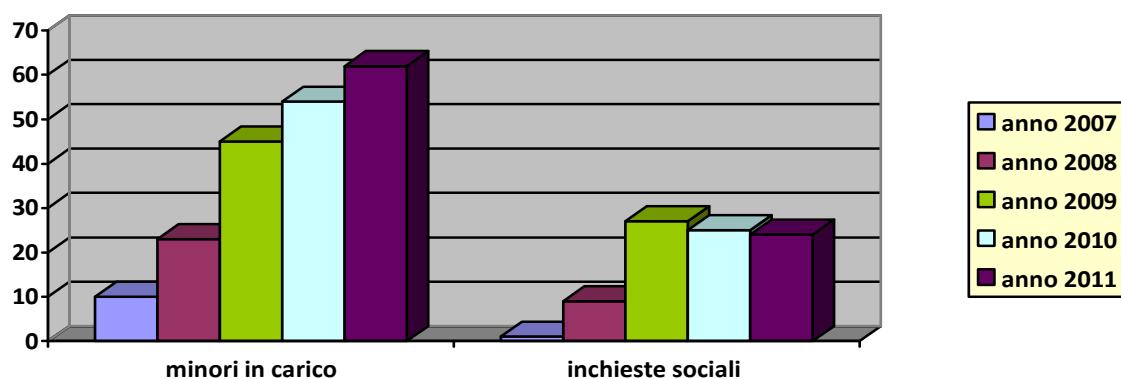
- b) **Inserimento e presa in carico degli utenti nei servizi** di che trattasi
- c) **Coordinamento e responsabilità di tutti i progetti di presa in carico**, rientranti nella stessa area
- d) **Istruttoria tecnica degli atti amministrativi** specifici dell'area medesima
- e) **Aggiornamento mensile** della specifica sezione nel portale di ambito

Come previsto dal relativo Regolamento, **il Coordinatore del Servizio Sociale Professionale di Ambito guida e raccorda il medesimo Servizio e, in quanto membro di diritto dell'Ufficio di Piano, assume la responsabilità di procedimento degli atti istruiti, sotto il profilo tecnico, dai Coordinatori di Area del Servizio Sociale Professionale di Ambito medesimo.**

Dal 14 giugno 2007, giusta Delibera del Coordinamento Istituzionale n. 18/07, tutte le nuove **inchieste sociali e gli interventi su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, in favore di minori in condizioni di disagio psico-sociale, familiare, scolastico e/o a rischio di emarginazione o di comportamenti devianti, sono assegnate agli operatori del Servizio Sociale Professionale di Ambito.**

Apposito protocollo operativo per la gestione integrata dei casi in affidamento, organizzato e condiviso, norma i rapporti tra i vari servizi del Distretto ASL e l'Ambito.

In seguito a tale trasferimento, il carico di lavoro del Servizio Sociale medesimo si è esponenzialmente incrementato, come emerge nella seguente tabella, sia relativamente alle richieste di inchieste sociali, che di presa in carico di casi:



Sono prestazioni del Servizio Sociale professionale la lettura e la decodificazione della domanda sociale, la presa in carico della persona, della famiglia e/o del gruppo sociale, la predisposizione di progetti personalizzati, l'attivazione e integrazione dei servizi e delle risorse in rete, l'accompagnamento e l'aiuto nel processo di promozione ed emancipazione.

Il Servizio Sociale professionale è trasversale ai vari servizi specialistici, svolge uno specifico ruolo nei processi di pianificazione e coordinamento della rete dei servizi sociali e socio-sanitari; assume un ruolo di interventi professionali proprio e di livello essenziale per osservare e gestire i fenomeni sociali, erogare prestazioni di informazione, consulenza e aiuto professionale.

2.1.8.5 Servizi di Pronto Intervento Sociale

Il Servizio di Pronto Intervento Sociale - Welfare d'Emergenza (art. 85 Reg. Reg. n. 4/2007), rappresenta una tipologia d'intervento individuato dalla normativa come livello essenziale di assistenza sociale (LIVEAS).

È funzione propria del Servizio Sociale Professionale, che lo coordina, e risponde alla funzione di soddisfare, temporaneamente, i bisogni primari del singolo e della famiglia. È un servizio preposto al trattamento delle emergenze/urgenze sociali, rivolto a tutte quelle situazioni che richiedono interventi, decisioni, soluzioni immediati e improcrastinabili, oltre le fasce orarie di apertura dei servizi.

Si prefigge, quindi, di affrontare l'emergenza sociale in tempi rapidi e in maniera flessibile, attraverso il collegamento con la rete dei Servizi Sociali territoriali.

Deve prevedere l'attivazione d'interventi e servizi, tra loro interconnessi, capaci di garantire tempestivamente un sostegno sociale ed una sistemazione alloggiativi, in attesa della presa in carico del Servizio Sociale Professionale, questo ultimo preposto alla elaborazione di un progetto individualizzato.

Il servizio di Pronto Intervento Sociale si articola in una serie di prestazioni differenti e flessibili, sviluppate sinergicamente e tempestivamente tra i diversi attori coinvolti, e offre una risposta immediata (entro un'ora dalla segnalazione) ai bisogni sociali che si presentino con la caratteristica dell'emergenza e che si verifichino al di fuori del normale orario di Servizio degli operatori del Servizio Sociale Professionale.

Sono prestazioni del Servizio anche quelle specificamente erogate, a carattere temporaneo, dalle strutture di pronta accoglienza e dall'alloggio sociale per adulti in difficoltà e persone vittime di abusi, maltrattamenti e tratta.

Il Servizio di Pronto Intervento Sociale è organizzato nell'arco della settimana, dal lunedì al sabato, nei giorni feriali e garantisce la copertura della fascia oraria compresa tra le ore 15,30 e le ore 23, o dalle ore 19,00 alle ore 23,00 per i giorni in cui è garantito il rientro pomeridiano presso gli uffici.

Si considera emergenza sociale quella condizione che incide negativamente sui bisogni primari del singolo e della famiglia (alloggio, sicurezza, protezione, ecc.) tale da comportare un danno significativo alla persona (morale, esistenziale, fisico).

In tal senso il Servizio Sociale Professionale assolve compiti di:

- accoglienza, assistenza e cura della persona;
- collegamento con prestazioni sanitarie e socio-sanitarie;
- ripristino delle possibili relazioni familiari e sociali;
- accoglienza per minori ed adulti che hanno subito violenza;
- accoglienza dei singoli e/o di famiglie per eventi eccezionali e/o particolari;

Attività delle forze dell'ordine

- accoglienza della segnalazione proveniente dalle differenti fonti operative;
- prima cognizione della sussistenza di situazioni di pregiudizio per il minore/adulto (abbandono, incuria, trascuratezza grave, maltrattamento, abuso e/o molestia sessuale, incapacità evidenziate nella funzione genitoriale e/o disturbi della personalità);
- segnalazione alla Assistente Sociale Coordinatrice del Servizio o all'Assistente Sociale reperibile e facente parte del Servizio di Pronto Intervento Sociale;
- accompagnamento (eventuale) dell'assistente sociale presso struttura idonea per la collocazione dell'utente, nel caso sussistano condizioni di sicurezza o pericolo tali da richiedere tale misura.

Attività dell'operatore dell'Associazione di Protezione Civile

L'operatore dell'Associazione di Protezione Civile assicura:

- eventuale raggiungimento della sede fisica indicata dalle Forze dell'Ordine;
- accompagnamento dell'assistente sociale presso la sede di intervento (domicilio dell'utente o luogo della segnalazione);
- eventuale accompagnamento dell'utente presso la struttura di emergenza individuata, con la presenza dell'assistente sociale.

Attività del Servizio Sociale Professionale

A seguito della segnalazione a cura delle Forze dell'Ordine, l'Assistente Sociale Coordinatrice del Servizio analizza la pertinenza dell'intervento richiesto e, se ne valuta la congruenza, attiva l'intervento dell'Assistente Sociale di turno.

Se non sussiste il carattere di urgenza, suggerisce, agli interlocutori contattanti, le strategie da attuare nel caso specifico.

L'assistente sociale incaricata, contattata dalle Forze dell'Ordine, garantisce:

- il raggiungimento della sede fisica, concordata telefonicamente con le Forze dell'Ordine, con mezzo proprio;
- l'analisi della situazione e raccolta delle informazioni utili alla comprensione della situazione segnalata;
- il raggiungimento della sede di intervento (domicilio dell'utente o luogo della segnalazione) mediante accompagnamento dell'operatore di Protezione Civile e tramite mezzo dell'Associazione;
- la lettura, valutazione e orientamento del bisogno (abbandono, incuria, trascuratezza grave, maltrattamento, abuso e/o molestia sessuale, incapacità evidenziate nella funzione genitoriale e/o disturbi della personalità);

- l'eventuale accompagnamento dell'utente presso la struttura di emergenza individuata, previo accordo preventivo con la stessa (appositi protocolli stipulati);
- la tempestiva comunicazione dell'avvenuto intervento (max entro le 12 ore successive all'intervento) al Servizio Sociale Professionale mediante specifica modulistica (scheda di pronto intervento sociale) che conterrà, oltre ai dati relativi all'utente (generalità, bisogno rilevato, modalità, tempi e tipologia dell'intervento attuato) anche l'indicazione dei soggetti coinvolti (operatori delle Forze dell'Ordine interessati al caso specifico e dell'Associazione di Protezione Civile, operatori delle strutture e di altri Servizi interessati al caso specifico).

Seguirà:

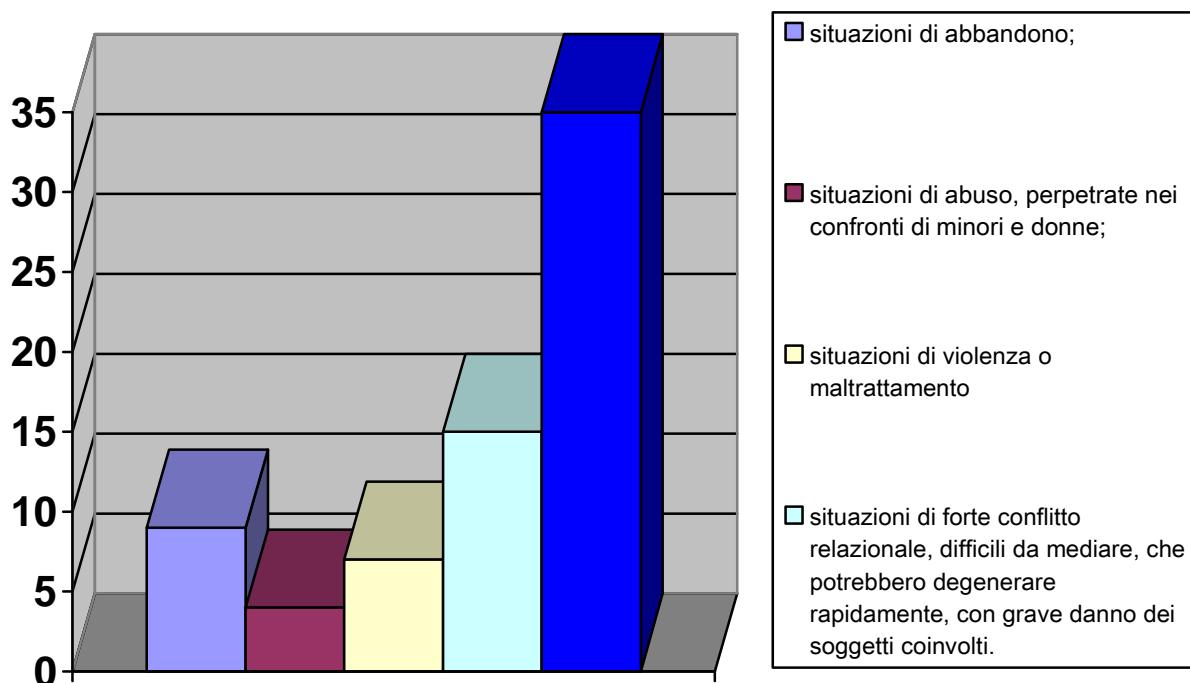
- la valutazione in equipe dell'intervento da parte del Servizio Sociale d'Ambito, entro le 76 ore successive alla trasmissione della scheda di Pronto Intervento Sociale;
- eventuale presa in carico del caso, da parte del Servizio Sociale d'Ambito.

I destinatari del Servizio sono da considerarsi tutte le persone che si trovano nel territorio dell'Ambito (uno dei Comuni dell'Ambito) in uno stato di emergenza sociale.

A mero scopo esemplificativo si individua, di seguito, una casistica di riferimento:

- situazioni di abbandono;
- situazioni di maltrattamento;
- situazioni di abuso perpetrati nei confronti di minori, donne, anziani.

Nel corso del 2011, si evidenzia, in valori percentuali, la seguente casistica di interventi:



2.1.8.6 Ufficio di Piano

È organo strumentale gestorio, tecnico-amministrativo-contabile, dei Comuni associati per la realizzazione del sistema integrato di welfare, ed è diretto, sotto il profilo politico-istituzionale, dal Coordinamento Istituzionale di Ambito. A quest'ultimo compete nominarne e revocarne i componenti, il Coordinatore Tecnico ed il Responsabile.

Risulta così composto:

Ruolo	Qualifica professionale	Tipologia del contratto/incarico	Ente di appartenenza	Funzione ricoperta	Monte ore settimanale	Provvedimento formale di assegnazione
Responsabile dell'Ufficio di Piano	Laurea in giurisprudenza	Contratto T.I. <i>Incarichi diversi presso il Comune di Galatina</i>	Comune di Galatina		12 ore	Deliberazione del Coordinamento Istituzionale n. 4 del 28 febbraio 2011
Coordinatore Tecnico	Commercialista	incarico di diretta collaborazione, ai sensi dell'art. 90 del T.U.E.L., <i>Incarichi diversi</i>	//	<i>Funzione di programmazione e progettazione</i>	12 ore	Deliberazione del Coordinamento Istituzionale n. 5 del 28 febbraio 2011
Coordinatore Tecnico	Legale	incarico di diretta collaborazione, ai sensi dell'art. 90 del T.U.E.L. <i>Incarichi diversi</i>	//	<i>Funzione di programmazione e progettazione</i>	12 ore	Deliberazione del Coordinamento Istituzionale n. 5 del 28 febbraio 2011
Componente	Amministrativo	Contratto T.I. <i>Incarichi diversi presso il Comune di Galatina</i>	Galatina	<i>Funzione di programmazione e progettazione - Funzione di gestione tecnica e amministrativa - Funzione contabile e finanziaria</i>	12 ore	delibera del Comune di Galatina n. 146 del 18/05/2006.
Componente	Amministrativo	Contratto T.I. <i>incarichi diversi presso il Comune di Galatina</i>	Galatina	<i>Funzione contabile e finanziaria</i>	12 ore	delibera del Comune di Galatina n. 146 del 18/05/2006.
Componente	Amministrativo	Contratto T.I. <i>incarichi diversi presso il Comune di Cutrofiano</i>	Cutrofiano	<i>Funzione di gestione tecnica e amministrativa</i>	12 ore	delibera n. 71 del 10/05/2006

Componente	Amministrativo	Contratto T.I. <i>incarichi diversi presso il Comune di Soleto</i>	Soleto	<i>Funzione di gestione tecnica e amministrativa</i>	12 ore	delibera n° 51 dell'11/05/2006
Componente	Amministrativo	Contratto T.I. <i>incarichi diversi presso il Comune di Soleto</i>	Aradeo	<i>Funzione di gestione tecnica e amministrativa</i>	12 ore	delibera n° 51 dell'11/05/2006
Coordinatore Servizio Sociale Professionale	Assistente Sociale	Contratto T.I. <i>incarichi diversi presso il Comune di Galatina</i>	Galatina	<i>Funzione di programmazione e progettazione – Funzione di gestione tecnica e amministrativa</i> <i>Funzione contabile e finanziaria</i>	12 ore	<i>Determinazione del Responsabile dell'Ufficio di Piano n. 38 del 20 febbraio 2009;</i>
Coordinatore Servizio di Segretariato Sociale Professionale	Assistente Sociale	Contratto T.I. <i>incarichi diversi presso il Comune di Neviano</i>	Neviano	<i>Funzione di programmazione e progettazione</i> <i>Funzione di gestione tecnica e amministrativa</i>	12 ore	<i>Delibera del Comune di Neviano n. 39 del 28/04/2006.</i>

Di esso fa parte, inoltre, un referente ASL, designato dal Dirigente del Distretto Socio-Sanitario. L'Ufficio di Piano, sotto la direzione politica del Coordinamento Istituzionale, coordina e gestisce le azioni necessarie alla realizzazione degli obiettivi strategici, definiti nel Piano di Zona, individuando modalità e strumenti funzionali ad essa. Esso favorisce il raccordo tra gli attori sociali coinvolti nel sistema, la circolarità delle informazioni, e la congruità al fabbisogno della programmazione sociale.

L'Ufficio di Piano dispone di adeguata dotazione logistica, strumentale e finanziaria per il suo funzionamento.

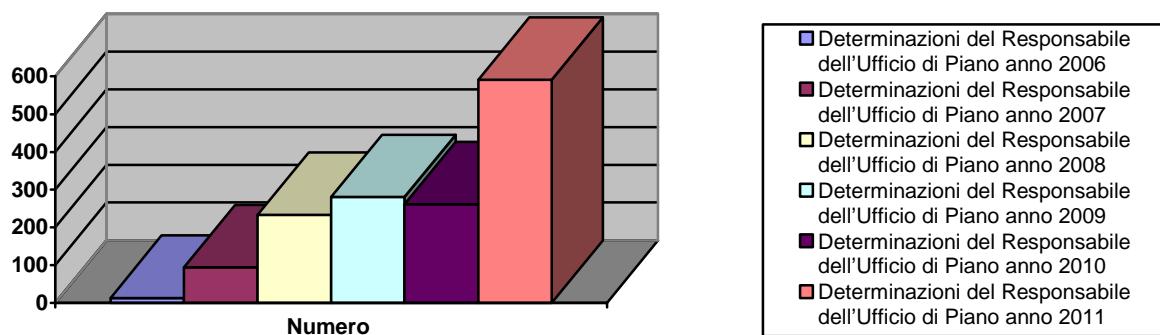
L'Ufficio di Piano, in particolare, ha le seguenti competenze:

- predisposizione degli atti per l'organizzazione e l'affidamento dei servizi, e conseguente gestione delle procedure individuate;
- predisposizione dei Protocolli d'Intesa e degli atti finalizzati a realizzare il coordinamento delle azioni riferibili al Piano di Zona;
- predisposizione degli atti di programmazione per l'attuazione del Piano di Zona;

- direzione, sotto il profilo tecnico ed amministrativo, del Servizio Sociale Professionale di Ambito e del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, articolato in n. 6 front-office municipali;
- organizzazione, attraverso la rete del Segretariato Sociale di Ambito ed il Servizio Sociale Professionale di Ambito, della raccolta delle informazioni e dei dati presso tutti i soggetti attuatori dei servizi, al fine di realizzare il sistema di monitoraggio e valutazione;
- predisposizione di tutti gli atti necessari all'assolvimento dell'obbligo di rendicontazione da parte del Comune Capofila, custode e affidatario del fondo complessivo dell'Ambito;
- elaborazione di proposte, indicazioni e suggerimenti diretti al Coordinamento Istituzionale, in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, di gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona.

L'attività dell'ufficio di piano è abbastanza strutturata ed assai intensa.

Nel periodo dal maggio 2006 al 31 dicembre 2011, si registra, dal punto di vista quantitativo, un notevole incremento di determinazioni dirigenziali, in proporzione all'attivazione dei servizi, come si evince chiaramente dal seguente grafico.



Come già sottolineato precedentemente, la ASL fa parte dell'Ufficio di Piano con un proprio referente, presente presso gli uffici tutti i martedì e i giovedì. Pertanto i rapporti sono di costante integrazione per la programmazione e la realizzazione dei servizi del Piano di Zona, in particolar modo quelli di tipo socio-sanitario.

Anche con la Provincia di Lecce, le Scuole, il Tribunale, l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, i rapporti sono di costante integrazione per la programmazione e la realizzazione dei servizi del Piano di Zona.

L'attività effettuata dall'Ufficio di Piano può definirsi abbastanza efficace.

Si rileva, però, che al fine di garantire una esecuzione ottimale nella gestione dei servizi, il personale dovrebbe essere professionalmente competente e impegnato a tempo pieno.

Dal giugno 2007, con Delibera del Coordinamento Istituzionale, è stata istituita ai sensi della normativa regionale, una **Commissione Integrata di Ambito per le autorizzazioni al**

funzionamento dei Servizi, composta da personale dipendente dall’Ufficio di Piano, dal Distretto socio sanitario di Galatina e dall’Ufficio tecnico del Comune in cui insiste la struttura.

Dal giugno 2007, con Delibera del Coordinamento Istituzionale, è stata istituita ai sensi della normativa regionale, una **Commissione Integrata di Ambito per le autorizzazioni al funzionamento dei Servizi**, composta da personale dipendente dall’Ufficio di Piano, dal Distretto socio sanitario di Galatina e dall’Ufficio tecnico del Comune in cui insiste la struttura,.

La Commissione si occupa di istruire la procedura per il rilascio del provvedimento di autorizzazione al funzionamento, delle relative modifiche e revoche, dell'accertamento del possesso dei requisiti prescritti per le strutture e i servizi, sottoposti alla disciplina di cui alla legge regionale 19/06, e presenti nel territorio dell’Ambito- Territoriale Sociale di Galatina.

Uno dei primi atti della “Commissione Integrata per le autorizzazioni al funzionamento delle strutture e dei servizi” è stato il censimento delle strutture e dei servizi operanti sul territorio dell’ Ambito Territoriale Sociale di Galatina, nonché l’acquisizione della documentazione pregressa, ancora in possesso ai rispettivi uffici comunali.

Avendo stabilito il regolamento n. 04/07, e poi il regolamento 19/08, di prorogare l’autorizzazione provvisoria, solo in presenza di un piano di adeguamento ai requisiti strutturali, organizzativi e funzionali, l’attività della Commissione si e’ concentrata sulla regolarizzazione delle singole situazioni delle strutture in possesso di autorizzazioni rilasciate tra il 2003 e il 2007 o in data antecedente al 2003.

La commissione ha garantito, pertanto, supporto e consulenza, procedendo nel contempo al rilascio di nuove autorizzazioni.

Di seguito le schede, già trasmesse alla Regione, riguardanti il monitoraggio delle strutture e dei Servizi presenti nel territorio dell’Ambito Territoriale Sociale.

SCHEMA MONITORAGGIO STRUTTURE E SERVIZI DI CUI AL REG. R. N. 4/2007 AUTORIZZATI IN VIA PROVVISORIA
NEL COMUNE DI GALATINA

Num. progr.	Denominazione struttura	Tipologia di struttura/ser vizio (art. del Reg. R. n. 4/2007)	Ente titolare e/o gestore	Comune sede legale dell'Ente	Indirizzo	Capacità ricettiva (num. posti) come da autorizz.	Data rilascio autorizzazione provvisoria	Num. provvedimen to di autorizzazio ne provvisoria	Estremi iscrizion e registro regionale	note
1	“Francesco e Matilde Micheli”	Comunità educativa	Settore Famiglia della Comunità Emmanuel	Lecce	Strada Pro.le Lecce-Novoli Km. 1	n. 10 posti più due per le emergenze	08/10/2002	n. 286	Atto Dirigenzi ale Regione Puglia n. 0413 del 26/11/2002	è in corso l'iter per il rilascio della autorizza zione definitiva , in attesa di parere ASL

¹ I Modelli A2/a e seguenti vanno trasmessi dal Comune al competente Ufficio della Regione Puglia entro e non oltre il 30 aprile 2012.

SCHEMA MONITORAGGIO STRUTTURE E SERVIZI DI CUI AL REG. R. N. 4/2007 AUTORIZZATI IN VIA PROVVISORIA
NEL COMUNE DI ARADEO

Num. progr.	Denominazione struttura	Tipologia di struttura/ser vizio (art. del Reg. R. n. 4/2007)	Ente titolare e/o gestore	Comune sede legale dell'Ente	Indirizzo	Capacità ricettiva (num. posti) come da autorizz.	Data rilascio autorizzazione provvisoria	Num. provvedi mento di autorizzaz ione provvisoria	Estremi iscrizion e registro regionale	note
1	Asilo nido comunale	Asilo Nido art. n. 53	Comune di Aradeo	Aradeo	via A. Moro, 2 - CAP 73040 Aradeo (LE)	n. 50 minori di età compresa tra tre mesi e tre anni	24/09/2004	Nessun numero	Atto regione puglia n. 250 del 08/07/2005	è in corso l'iter per il rilascio della autorizza zione definitiva in attesa del parere ASL

² I Modelli A2/a e seguenti vanno trasmessi dal Comune al competente Ufficio della Regione Puglia entro e non oltre il 30 aprile 2012.

Modello A2/b

SCHEMA MONITORAGGIO STRUTTURE E SERVIZI DI CUI AL REG. R. N. 4/2007 AUTORIZZATI IN VIA PROVVISORIA CUI SIA
STATA CONCESSA LA PROROGA DELLA STESSA AUTORIZZAZIONE DOPO IL 6 FEBBRAIO 2012
NEL COMUNE DI GALATINA

Num. progr.	Denominazione struttura	Tipologia di struttura/ser vizio (art. del Reg. R. n. 4/2007)	Ente titolare e/o gestore	Comune sede legale dell'Ente	Indirizzo	Capacità ricettiva (num. posti) come da autorizz.	Data rilascio provvedimento proroga autorizzazione provvisoria	Num. provvedimento di proroga autorizzazione provvisoria	Prot. e data invio comunicazio ne alla Regione
1	“C. Galluccio”	Casa di Riposo art. 65	Casa di Riposo C. Galluccio ONLUS	Galatina	Via Corigliano , 162	n. 48	04/04/2012		Prot. n. 12710 del 04/04/2012
2	“C. Galluccio”	Residenza sociosanitari a assistenziale per anziani art. 66	Casa di Riposo C. Galluccio ONLUS	Galatina	Piazza Galluccio	n. 21	04/04/2012		Prot. n. 12710 del 04/04/2012

SCHEMA MONITORAGGIO STRUTTURE E SERVIZI DI CUI AL REG. R. N. 4/2007 AUTORIZZATI IN VIA PROVVISORIA CUI SIA
STATA CONCESSA LA PROROGA DELLA STESSA AUTORIZZAZIONE DOPO IL 6 FEBBRAIO 2012
NEL COMUNE DI SOGLIANO CAVOUR

Num. progr.	Denominazione struttura	Tipologia di struttura/ser vizio (art. del Reg. R. n. 4/2007)	Ente titolare e/o gestore	Comune sede legale dell'Ente	Indirizzo	Capacità ricettiva (num. posti) come da autorizz.	Data rilascio provvedimento proroga autorizzazione provvisoria	Num. provvedimento di proroga autorizzazione provvisoria	Prot. e data invio comunicazio ne alla Regione
1	“VILLA MODONI”	Casa protetta per Anziani art. 66	Cooperativa Sociale Nuove Risposte	Sogliano Cavour	Via Vittorio Veneto	n. 49 utenti	04/04/2012		Prot. n. 12710 del 04/04/2012

Modello A3

SCHEMA MONITORAGGIO STRUTTURE E SERVIZI DI CUI AL REG. R. N. 4/2007 AUTORIZZATI DEFINITIVA (successiva al 6 febbraio 2007) NEL COMUNE DI GALATINA

Num progr .	Denominazione struttura	Tipologia di struttura/servizio (art. del Reg. R. n. 4/2007)	Ente titolare e/o gestore	Comune sede legale dell'Ente	Indirizzo	Capacità ricettiva (num. posti) come da autorizz.	Data rilascio autorizzazion e provvisoria	Num. provvedimento di autorizzazione definitiva	Estremi iscrizione registro regionale
1	“Santa Chiara”	Centro Diurno per minori art. 52	Comune di Galatina	Galatina	Via Umberto I	n. 20 minori		n. 43 del 03/02/2011	n. 0611 del 29 giugno 2011
2	“Casa Betania”	Gruppo Appartamento per gestanti e madri con figli a carico art. 75	Parrocchia S. Michele Arcangelo – Noha di Galatina	Galatina	Piazza S.Michele	n. 3 anziani autosufficienti		n. 44 del 03/02/2011	0440 del 17/05/2011
3	“Casa Betania”	Centro di pronta accoglienza per adulti art. 77	Parrocchia S. Michele Arcangelo – Noha di Galatina	Galatina	Piazza S.Michele	n. 3 utenti		n. 40 del 03/02/2011	n. 0439 del 17/05/2011
4	“Crescere Insieme”	Asilo Nido art. 53	Cooperativa Sociale onlus “Crescere Insieme”	Galatina	Via Gorizia, 49	n. 26 minori di età compresa tra i 3 e i 36 mesi		n. 148 del 16/06/2010	In attesa
5	“Crescere Insieme”	Sezione Primavera art. 53	Cooperativa Sociale onlus “Crescere Insieme”	Galatina	Via Gorizia, 49	n. 17 posti		n. 63 del 16/02/2011	n. 0443 del 17/05/2011
6	L'Allegro Girotondo	Centro Ludico prima Infanzia art. 90	Ditta individuale di De Giorgi Raffaella	Noha di Galatina	Via Carso, 118	n. 10 minori di età compresa tra i 24 e i 36 mesi		n. 171 del 20/07/2009	n. 589 del 05/10/2009
7	“M.Gloria Vallone”	Sezione Primavera art. 53	Aggregata alla Scuola dell'Infanzia paritaria M. Gloria Vallone	Galatina	Via Brescia, 1	n. 15 minori di età compresa tra i 24 e i 36 mesi		n. 137 del 18/07/2008	n. 990 del 23/12/2008
8	Il Giardino Dipinto	Ludoteca art. 89	Ditta individuale di Ruggeri Nadia	Galatina	Via Umbria, 102	n. 15 minori di età compresa tra i 3 e i 10 anni		n. 121 del 21/05/2009	n. 124 del 08/03/2010

9	“Asilo Nido Comunale”	Nido	Asilo Nido art. 53	Comune di Galatina”	Galatina	Via Pavia	n. 55 minori di età compresa tra i 3 e i 36 mesi		n. 07 del 08/03/2007	n. 310 del 10/07/2007
10	“Asilo Nido Comunale”	Nido	Asilo Nido art. 53	Comune di Galatina	Galatina	Via Montecassino	n. 55 minori di età compresa tra i 3 e i 36 mesi		n. 08 del 08/03/2007	n. 311 del 10/07/2007
11	“Michele Montinari”	Sezione Primavera art. 53	Aggregata alla Scuola dell’Infanzia statale 1° Circolo Didattico “Michele Montinari”	Galatina	Piazza F. Cesari, 14	n. 15 minori di età compresa tra i 24 e i 36 mesi		n. 138 del 18/07/2008	n. 989 del 23/12/2008	
12	“Castellinaria”	Centro Ludico prima Infanzia art. 90	Società Castelli in aria s.a.s di Tundo Elisa	Galatina	Via Val D’Aosta n. 52/54	n. 25 minori di età compresa tra i 3 e i 36 mesi		n. 150 del 16/06/2010	n. 710 del 02/11/2010	
13	“Castellinaria”	Micro Nido art. 53	Società Castelli in aria s.a.s di Tundo Elisa	Galatina	Via Val D’Aosta n. 52/54	n. 15 minori di età compresa tra i 3 e i 36 mesi		n. 434 del 03/10/2011	n. 1114 del 09/11/2011	
14	“Ape Maya”	Micro Nido art. 53	Congedo Maria Luce	Galatina	Via Val D’Aosta, 36	n. 15 minori di età compresa tra i 3 e i 36 mesi		n. 46 del 24/02/2009	n. 568 del 28/09/2009	
15	“Perle & Pirati”	Ludoteca art. 89	Ditta individuale di Tundo Antonella	Galatina	Via Montegrappa, 19	n. 15 minori di età compresa tra i 3 e i 10 anni		n. 169 del 07/09/2010	n. 867 del 15/12/2010	
16	Servizio di segretariato sociale	Servizio di segretariato sociale art. 83	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoGalatina	Via Montegrappa, 8			n. 43 del 24/02/2009	In attesa	
17	Servizio di Pronto Intervento Sociale	Servizio di Pronto Intervento Sociale art. 85	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoGalatina	Via Montegrappa, 8			n. 40 del 24/02/2009	In attesa	
18	Servizio Sociale professionale	Servizio Sociale professionale art.	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoGalatina	Via Montegrap			n. 42 del 24/02/2009	In attesa	

		86			pa, 8				
19	Servizio di assistenza domiciliare in favore di anziani	Servizio di assistenza domiciliare in favore di anziani art. 87	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoGalatina	Via Montegrappa, 8			n. 639 del 20/05/2009 del Comune di Ugento	Atto n. 829 del 29/12/2009
20	Servizio di assistenza domiciliare in favore di disabili	Servizio di assistenza domiciliare in favore di disabili art. 87	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoGalatina	Via Montegrappa, 8			n. 139 del 03/06/2010	Atto n. 541 del 20/07/2010
21	Servizio di assistenza domiciliare integrata in favore di anziani	Servizio di assistenza domiciliare integrata in favore di anziani art. 88	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoGalatina	Via Montegrappa, 8			n. 168 del 10/08/2010 integrata dagli atti n. 32 del 01/02/2011 e n. 89 del 02/03/2011	n. 0642 del 04 luglio 2011
22	Servizio di assistenza domiciliare integrata in favore di disabili	Servizio di assistenza domiciliare integrata in favore di disabili art. 88	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoGalatina	Via Montegrappa, 8			n. 140 del 03/06/2010	Atto n. 540 del 20/07/2010
23	Mediazione familiare	Mediazione familiare art. 94	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoGalatina	Via Montegrappa, 8			n. 264 del 28/06/2011	Atto n. 0184 del 13/02/2012
24	Servizio di telefonia sociale	Servizio di telefonia sociale art. 100	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoGalatina	Via Montegrappa, 8			n. 272 del 22/12/2009	Atto n. 626 del 21/09/2010
25	Centro antiviolenza	Centro antiviolenza art. 107	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoGalatina	Via Montegrappa, 8			n. 271 del 04/07/2011	In attesa
26	Servizio di Educativa domiciliare in favore	Servizio di Educativa	Ambito Territoriale	AmbitoG	Via Montegrap			n. 120 del	Atto n. 249 del

	di disabili	domiciliare in favore di disabili art. 87	Sociale di Galatina	alatina	pa, 8			21/05/2009	01/04/2010
27	Servizio di Educativa domiciliare in favore di minori	Servizio di Educativa domiciliare in favore di minori art. 87	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoG alatina	Via Montegrap pa, 8			n. 41 del 24/02/2009	Atto n. 583 del 0510/2009
28	Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità	Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità art. 93	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoG alatina	Via Montegrap pa, 8			n. 152 del 17/06/2010	n. 0328 del
29	Affidamento familiare minori	Affidamento familiare minori art. 96	Ambito Territoriale Sociale di Galatina	AmbitoG alatina	Via Montegrap pa, 8			n. 153 del 17/06/2010	n. 0983 del 10/10/2011
30	Centro Socio Educativo e riabilitativo per Disabili “L’Aquilone”	Centro Socio Educativo e riabilitativo per Disabili art. 60	Coop. Soc. onlus “Le Ali della Vita”	Galatina	Via Milano, 68			n. 435 del 03/10/2011	Atto n. 1127 del 24/11/2011
31	Centro Socio Educativo e riabilitativo per Disabili “La Bussola”	Centro Socio Educativo e riabilitativo per Disabili art. 60	Coop. Soc. onlus “Nuovi Incontri”	Galatina	Via Parma, 1			n. 154 del 12/04/2012	In attesa
32	“C. Galluccio”	Centro Diurno per anziani art. 68	Casa di Riposo C. Galluccio ONLUS	Galatina	Piazza Galluccio				Inoltrata istanza di autorizzazione definitiva

Modello A3

SCHEMA MONITORAGGIO STRUTTURE E SERVIZI DI CUI AL REG. R. N. 4/2007 AUTORIZZATI DEFINITIVA (successiva al 6 febbraio 2007) NEL COMUNE DI ARADEO

Num. progr.	Denominazione struttura	Tipologia di struttura/servizi o (art. del Reg. R. n. 4/2007)	Ente titolare e/o gestore	Comune sede legale dell'Ente	Indirizzo	Capacità ricettiva (num. posti) come da autorizz.	Data rilascio autorizzazione provvisoria	Num. provvedimento di autorizzazione definitiva	Estremi iscrizione registro regionale
1	“S. Geltrude”	Comunita' Educativa per Minori	Congregazione delle Suore Benedettine di S. Geltrude	Napoli	Via Trento, 91 Aradeo	Dieci + due per le emergenze	27/01/2004	n. 37 del 01/02/2011	n. 0444 del 17/05/2011
2	“Bianconiglio”	Centro Ludico prima Infanzia art. 90	Cooperativa Sociale Bianconiglio	Aradeo	Via G. Di Vittorio, 1	n. 14 minori di età compresa tra i 3 e i 36 mesi		n. 171 del 07/09/2010	n. 29 del 27/01/2011
3	“Bianconiglio”	Ludoteca art. 89	Cooperativa Sociale Bianconiglio	Aradeo	Via G. Di Vittorio, 1	n. 30 minori di età compresa tra i 3 e i 10 anni		n. 170 del 07/09/2010	n. 30 del 27/01/2011

SCHEMA MONITORAGGIO STRUTTURE E SERVIZI DI CUI AL REG. R. N. 4/2007 AUTORIZZATI DEFINITIVA (successiva al 6 febbraio 2007) NEL COMUNE DI CUTROFIANO

Num. progr.	Denominazione struttura	Tipologia di struttura/ser vizio (art. del Reg. R. n. 4/2007)	Ente titolare e/o gestore	Comune sede legale dell'Ente	Indirizzo	Capacità ricettiva (num. posti) come da autorizz.	Data rilascio autorizzazione provvisoria	Num. provvedimento di autorizzazione definitiva	Estremi iscrizione registro regionale
1	“Opere Antoniane”	Sezione Primavera art. 53	Parrocchia S. Maria della Neve	Cutrofiano	Via XXV Aprile sn	n. 20 minori		Atto n. 172 del 20/07/2009	Atto Regione Puglia 00125 dell’8/03/2010
2	“Favolandia”	Ludoteca art. n. 89	Santoro Enrica	Cutrofiano	Via Milite Ignoto 3/c	n. 26 minori tra i 3 e i 5 anni e da 06 a 10 anni		Atto n. 46 del 17/03/2008	Atto Regione Puglia n. 0647 del 08/07/2008
3	“Giochiamo di Maria Lonia Cuna”	Ludoteca art. n. 89	Cuna Maria Lonia	Cutrofiano	Via A. Diaz, 42	n. 15 minori tra i 3 e i 10 anni		Atto n. 122 del 21/05/2009 Atto di convalida n. 550 del 05/12/2011	Atto Regione Puglia n. 0618 del 15/10/2009
4	“Villa Miry”	Casa famiglia o casa per la vita per persone con problematiche psicosociali art. 70	Sorgente S.r.l.	Sede legale Racale Sede operativa Cutrofiano	Via Gallipoli, 298 Via della Repubblica	n. 16 utenti con problematiche psicosociali		Atto n. 119 del 01/04/2011	n. 0694 del 18/07/2011

SCHEMA MONITORAGGIO STRUTTURE E SERVIZI DI CUI AL REG. R. N. 4/2007 AUTORIZZATI DEFINITIVA (successiva al 6 febbraio 2007) NEL COMUNE DI NEVIANO

Num. progr.	Denominazione struttura	Tipologia di struttura/servizio (art. del Reg. R. n. 4/2007)	Ente titolare e/o gestore	Comune sede legale dell'Ente	Indirizzo	Capacità ricettiva (num. posti) come da autorizz.	Data rilascio autorizzazione provvisoria	Num. provvedimento di autorizzazione definitiva	Estremi iscrizione registro regionale
1	“La Tamerice”	Gruppo Centro per anziani centi	Società Stif & Stif	Neviano	Via Giardini, 95	n. 6 anziani		Atto n. 161 del 15/07/2010	In attesa
	“Madonna delle Nevi”	Sezione primavera	Centro Italiano Femminile sede di Neviano	Neviano	Via Bellomo, 265	n. 10 bambini		Atto n. 51 del 07/02/2012	In attesa

SCHEMA MONITORAGGIO STRUTTURE E SERVIZI DI CUI AL REG. R. N. 4/2007 AUTORIZZATI DEFINITIVA (successiva al 6 febbraio 2007) NEL COMUNE DI SOLETO

Num. progr.	Denominazione struttura	Tipologia di struttura/ser vizio (art. del Reg. R. n. 4/2007)	Ente titolare e/o gestore	Comune sede legale dell'Ente	Indirizzo	Capacità ricettiva (num. posti) come da autorizz.	Data rilascio autorizzazione provvisoria	Num. provvedimento di autorizzazione definitiva	Estremi iscrizione registro regionale
1	“Il dell’Allegria”	Treno	Centro ludico per la prima infanzia art. 90	“S. ro.” S.n.c di De Blasi Simona e Fiorentino Rosanna	Soleto	Via Galatina, 128	n. 16 minori di cui n. 5 tra i 3 e 24 mesi e n. 11 tra i 24 e i 36 mesi	n. 44 del 17/03/2008	Atto Regione Puglia n. 0648 del 08/07/2008
2	“La Fontanella”	Residenza sociosanitaria assistenziale per anziani art. 66	I.S.A. s.r.l.	Soleto	Viale Italia III tratto, 114	n. 40 posti letto	Atto n. 134 del 04/12/2003 rilasciato dal Comune di Soleto	n. 131 del 05/06/2009 ed integrata con atto n. 214 del 30/09/2009	Atto Regione Puglia n. 0824 del 29/12/2009
3	“Giovanni Paolo II”	Residenza protetta art. 67	Damy s.r.l.	Soleto	Via carducci, 7	n. 21 posti letto	n. 304 integrato con atto n. 571 del 02/11/2006 Atto regione puglia n. 517 del 19/12/2006	n. 155 DEL 13/04/2012	In attesa

SCHEMA MONITORAGGIO STRUTTURE E SERVIZI DI CUI AL REG. R. N. 4/2007 AUTORIZZATI (precedenti al 6 febbraio 2007) NEL
COMUNE DI GALATINA

Num. progr.	Denominazione struttura	Tipologia di struttura/ser vizio (art. del Reg. R. n. 4/2007)	Ente titolare e/o gestore	Comune sede legale dell'Ente	Indirizzo	Capacità ricettiva (num. posti) come da autorizz.	Data rilascio autorizzazione provvisoria	Num. provvedimento di autorizzazione definitiva	Estremi iscrizione registro regionale
1	“L’Aquilone”	Comunità educativa art.	Coop. Nuovi Incontri	Galatina	Via Soleto, 100	n. 10 posti più due per le emergenze di età compresa tra i 3 e i 18 anni	n. 642 del 11/10/2004	n. 44 del 24/02/2009	Atto Dirigenziale Regione Puglia n. 566 del 28/09/2009

Modello A4

SCHEMA MONITORAGGIO STRUTTURE E SERVIZI DI CUI AL REG. R. N. 4/2007 AUTORIZZATI (precedenti al 6 febbraio 2007) NEL
COMUNE DI NEVIANO

Num progr .	Denominazion e struttura	Tipologia di struttura/ser vizio (art. del Reg. R. n. 4/2007)	Ente titolare e/o gestore	Comune sede legale dell'Ente	Indirizzo	Capacità ricettiva (num. posti) come da autorizz.	Data rilascio autorizzazione provvisoria	Num. provvedimento di autorizzazione definitiva	Estremi iscrizione registro regionale
1	“Crescere”	Centro socio educativo diurno	Titolare: proprietà Istituto Suore Adoratrici del Sangue di Cristo e Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Diocesi di Nardò- Gallipoli Gestore: Provincia religiosa di Bari delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo - Istituto Agnese Napoli –	Roma Nardò Neviano	via Beata Maria De Mattias, 10 Via Foscolo, 107	n. 30 minori	03/08/2005	n. 65 del 04/03/2010	Atto Regione Puglia n. 560 del 02/08/2010
2	“la Casa”	Comunità educativa art. 48	Titolare: proprietà Istituto Suore Adoratrici del Sangue di Cristo e Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Diocesi di Nardò- Gallipoli Gestore: Provincia religiosa di Bari delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo - Istituto Agnese Napoli –	Roma Nardò Neviano	via Beata Maria De Mattias, 10 Piazza Pio XXI Via Foscolo, 107	n. 8 minori più 2 per le emergenze	03/08/2005	n. 66 del 04/03/2010	Atto Regione Puglia n. 561 del 02/08/2010
3	“Madonna delle Nevi”	Asilo nido art. 53	Centro Italiano Femminile sede di Neviano	Neviano	Via Bellomo, 265	n. 42 minori di età compresa tra i 3 e i 36 mesi	25/05/2004	n. 149 del 16/06/2010	Atto n. 709 del 02/11/2010

2.2 La dotazione infrastrutturale dell'Ambito Territoriale.

La mappatura delle strutture sociali e sociosanitarie pubbliche e private di Ambito, come sinteticamente evidenziato nella scheda sotto riportata, rappresenta il sistema di offerta del territorio ed evidenzia chiaramente anche le carenze cui si è cercato di dare risposta con i nuovi Piani d'Investimento in Infrastrutture Sociali e sociosanitarie.

Per chiarezza espositiva si è preferito differenziare le Strutture Sociali e Sociosanitarie Pubbliche e Private per Aree di intervento.

Area Famiglie e Minorì	Strutture sociali e sociosanitarie pubbliche e private	Pubblico			Privato	Localizzazione
		Ambito	Comune	Asl		
	Centro diurno per minori "Santa Chiara"	X				Galatina
	I Servizi Educativi per il Tempo Libero	X				Aradeo
	Consultorio Familiare			x		In ogni Comune dell'Ambito
	Centro ludico prima infanzia "Allegro girotondo"				X	Galatina
	Ludoteca "Giardino dipinto"				X	Galatina
	Asilo nido Comunale		x			Galatina
	Sezione Primavera aggregata alla Scuola per l'Infanzia "Maria Gloria Vallone"				X	Galatina
	Sezione Primavera aggregata al 1 circolo didattico "Michele Montinari"		x			Galatina
	Comunità Educativa "L'Aquilone"				X	Galatina
	Comunità educativa "Francesco e Matilde Micheli"				X	Galatina
	Micronido Nido "Ape Maya"				X	Galatina
	Asilo nido "Crescere Insieme"				X	Galatina
	Sezione Primavera "Crescere Insieme"				X	Galatina
	"Casa Betania" Gruppo Appartamento per gestanti e madri con figli a carico				X	Galatina
	"Casa Betania" Centro di pronta accoglienza per adulti				X	Galatina
	Centro di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità	X				Galatina
	Centro Ludico Castellinaria				X	Galatina
	Micronido Castellinaria				X	Galatina
	Ludoteca Perle e Pirati				X	Galatina
	Centro Anti Violenza	X				Galatina
	Comunita' di tipo familiare Santa Geltrude				X	Aradeo
	Asilo Nido Comunale		x			Aradeo
	Centro ludico Prima Infanzia Bianconiglio				X	Aradeo
	Ludoteca Bianconiglio				X	Aradeo
	Ludoteca "Giochiamo"				X	Cutrofiano
	Ludoteca Favolandia"				X	Cutrofiano
	Sez. Primavera Opere Antoniane				X	Cutrofiano
	Centro ludico prima infanzia "Il treno dell'Allegria"				X	Soleto

	Centro Socio educativo diurno Crescere				X	Neviano
	Comunità educativa "La Casa"				X	Neviano
	Asilo Nido Madonna delle Nevi				X	Neviano
	Sez Primavera Madonna				X	Neviano

Area Anziani	Strutture sociali e sociosanitarie pubbliche e private	Pubblico			Privato	Localizzazione
		Ambito	Comune	Asl		
	Casa di riposo Celestino Galluccio				X	Galatina
	Centro diurno Celestino Galluccio"				X	Galatina
	RSSA Celestino Galluccio				X	Galatina
	RSSA La Fontanella				X	Soleto
	RSA Giovanni P. II				X	Soleto
	RSSA Villa Modoni				X	Sogliano
	Gruppo Appartamento La tamerice				X	Neviano

Area Disabili	Strutture sociali e sociosanitarie pubbliche e private	Pubblico			Privato	Localizzazione
		Ambito	Comune	Asl		
	Servizio Riabilitativo di Galatina			X		Ambito
	ex C.R.A.Re.S.F.Ha.			X		Cutrofiano
	ex C.R.A.Re.S.F.Ha.			X		Soleto
	Servizio di Integrazione extra-scolastica			X		Galatina
	Servizio di Integrazione extra-scolastica			X		Cutrofiano
	Servizio di Integrazione Scolastica			X		Ambito
	Servizio Trasporto presso strutture sanitarie			X		Ambito
	Centro Socio Educativo e riabilitativo per Disabili "L'Aquilone"				X	Galatina
	Centro Socio Educativo e riabilitativo per Disabili "La bussola"				X	Galatina
	Casa Famiglia Villa Miry				X	Neviano

Area Dipendenze	Strutture sociali e sociosanitarie pubbliche e private	Pubblico			Privato	Localizzazione
		Ambito	Comune	Asl		
	Ser.T			x		Galatina
	Centro Ascolto "Arcobaleno"		x			Cutrofiano
	C.A.T.				X	Galatina

Area Salute Mentale	Strutture sociali e sociosanitarie pubbliche e private	Pubblico			Privato	Localizzazione
		Ambito	Comune	Asl		
	CSM			x		Galatina
	Centro Diurno			x		Galatina
	Comunità Alloggio Adelphia				X	Galatina
	Servizio Ospedaliero di Psichiatria			x		Galatina

Con riferimento al Piano di Investimenti approvato dal Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Territoriale di Galatina nella seduta del 15/01/2010, a seguito della fase istruttoria, sono risultati prioritariamente ammissibili a finanziamento i progetti:

- Centro socio assistenziale presso l'ex plesso scolastico "Papa Giovanni XXIII" – Comune di Neviano;
- Recupero parziale dell'ex Convento di S. Chiara da destinare a Centro Polifunzionale di Ambito – Comune di Galatina
- Centro polivalente per l'inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale – Comune di Cutrofiano.

Con Deliberazione n. 20/2011 il Coordinamento Istituzionale ha approvato le modifiche al Piano di investimento in infrastrutture sociali integrativo dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, a seguito dei rilievi riportati nella nota della Regione Puglia prot. AOO/082/14.10.2011/ n° 11053, acquisita al prot. 20110037455 del 19.10.2011,

La Regione Puglia ha rilevato che, in considerazione dell'esito dell'esame amministrativo e dell'istruttoria tecnica, allo stato attuale risultano ammissibili tutti i tre Progetti nello stesso Piano, per un importo totale del contributo finanziario richiesto alla Regione Puglia pari ad € 1.431.750,00 e quindi nettamente superiore alla dotazione teorica massima disponibile per ciascun Piano di Investimenti presentato pari ad Euro 700.000,00.

Pertanto ha, di conseguenza, prospettato la possibilità di limare i quadri economici per i singoli progetti ed effettuare una diversa attribuzione delle risorse fra i Comuni, ovvero di modificare integrandole le quote di cofinanziamento a valere sui Bilanci comunali, ovvero di individuare come prioritario uno tra i progetti presentati.

Il Coordinamento dell'Ambito di Galatina ha conseguentemente operato una scelta di priorità rispetto alla programmazione complessiva dell'Ambito territoriale e alle effettive condizioni di sostenibilità gestionale nel tempo di uno o più degli interventi proposti ed ha proposto alla Regione

Puglia quali progetti da finanziare a valere sull'Azione 3.4.1 della linea 3.4 del P.O. FESR 2007 - 2013, quelli dei Comuni di Cutrofiano e di Neviano.

2.3 L'integrazione con le politiche sanitarie, della casa, politiche attive del lavoro e dell'istruzione.

L'Ambito Territoriale Sociale di Galatina si è sempre distinto negli anni per la sperimentazione di servizi integrati. La coesione del territorio, sia sul piano geografico che culturale, ha favorito l'istituzione di servizi all'avanguardia integrando professionalità multidisciplinari appartenenti a servizi sociali e sanitari diversi.

Si registra, a tal proposito, l'implementazione del Servizio Integrato Territoriale Affido e Adozione, del Servizio Integrato per le Dipendenze per gli interventi di contrasto alle dipendenze patologiche, la Porta Unica di Accesso, dei quali sono stati esposti i risultati conseguiti nei precedenti paragrafi. Le azioni di contrasto alle nuove povertà hanno sperimentato una nuova metodologia di inclusione lavorativa e sociale, a favore di soggetti esclusi dal contesto sociale e produttivo, e che, non avendo altrimenti un adeguato posizionamento economico o sostegno materiale, restano nella condizione di povertà assoluta o relativa.

La metodologia di lavoro utilizzata è stata costantemente basata sulla concertazione con i diversi attori del sistema socio-economico, sperimentando l'attivazione di reti e livelli di integrazione tra Ambito, servizi sociali giudiziari U.E.P.E., S.E.R.T., Centro per l'Impiego, mondo delle imprese private e terzo settore.

In particolare, gli inserimenti lavorativi hanno rappresentato un intervento innovativo, sia per la tipologia che per le finalità perseguiti. Sono state coinvolte le imprese presenti sul territorio dell'Ambito, che hanno accolto persone provenienti dall'area della povertà e della devianza penale, consentendo loro di svolgere un percorso formativo per un determinato periodo di tempo. I beneficiari degli interventi hanno avuto l'opportunità di inserirsi in un contesto lavorativo, altrimenti non usufruibile.

La valutazione del sistema di offerta dei servizi ha rilevato punti salienti su cui riflettere per operare azioni correttive e/o rafforzative, in vista della programmazione futura.

Tra i punti di forza figurano:

- la concertazione e la promozione di reti integrate tra i diversi attori del sistema sociale ed economico che si occupano di persone svantaggiate;
- la promozione della cittadinanza, mediante la semplificazione delle forme d'accesso ai servizi d'Ambito;
- la presa in carico e la strutturazione di un progetto personalizzato, da parte del Servizio Sociale Professionale che, periodicamente, verifica l'andamento dello stesso apportando in itinere eventuali modifiche;

- la valutazione dell'esperienza lavorativa, tramite la somministrazione di questionari (schede client study) di rilevazione del grado di soddisfazione dell'intervento: è stato unanime il rimando di tutti dell'utilità dell'esperienza lavorativa “sono molto soddisfatto dell'attività svolta”, “ mi sento gratificato dell' entrata nel mondo del lavoro, se pur temporanea”; quasi tutti i beneficiari non hanno evidenziato problemi nei rapporti col titolare o con i colleghi, salvo qualche piccolo contrasto superato facilmente. Inoltre la maggior parte dei tirocinanti ha svolto senza interruzioni e portato a termine il tirocinio, dimostrando impegno e gratificazione.

Il sistema di offerta dei servizi ha evidenziato anche punti di criticità, che è utile riportare in quanto forniscono, lungi dall'essere esaustivi, uno spunto di riflessione da tener presente per operare una correzione delle metodologie operative:

- l' esigua disponibilità delle imprese private nell'accoglienza del soggetto svantaggiato;
- il ruolo preponderante dell'Ente Pubblico nell'inclusione lavorativa non ha favorito la trasformazione del tirocinio formativo in contratto di lavoro;
- lo scarso livello di competenza professionale, del soggetto svantaggiato, ha rappresentato una delle variabili che maggiormente hanno ostacolato la possibilità di inserimento lavorativo nelle aziende ospitanti.

L'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, così come previsto nel Piano di Zona 2010/2012, ha condiviso l'esigenza di definire e mettere in atto politiche e interventi strutturati, a favore della popolazione immigrata, al fine di garantire ai nuclei familiari di cittadini stranieri l'accesso alla casa, finalizzato alla promozione di una rete per la diffusione delle Agenzie di intermediazione abitativa per superare situazioni di discriminazione, supportando i nuclei familiari in condizioni di disagio socio-economico, nella ricerca dell'alloggio.

Il summenzionato servizio ha operato per il tramite dello “Sportello per l'integrazione socio-sanitaria-culturale” dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, al fine di promuovere l'inclusione sociale della popolazione straniera ed il diritto alla casa.

Capitolo III

Mappe del capitale sociale

3 Mappe del capitale sociale

3.1 Le risorse solidaristiche e fiduciarie del territorio: Terzo Settore, Volontariato, Associazioni di Promozione Sociale – Le altre forme associative (culturali, di tempo libero, civiche, religiose, sportive...)

Uno tra gli obiettivi dell'Ambito Territoriale è quello di promuovere identità e presenza del Terzo Settore, rappresentandone gli interessi nei confronti delle Istituzioni.

La concertazione è un momento di incontro – confronto tra soggetti pubblici e privati che rappresentano interessi ed esigenze diverse, finalizzate alla definizione di strategie su obiettivi condivisi.

In conformità con quanto previsto agli art. 4 (comma 2 lettera c), 16 (comma 3, lett. d) ed e) e 19 della L.R. 19/2006, e all'art. 16 del Regolamento regionale attuativo n. 4/2007, i Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale, attraverso gli organismi associativi preposti, hanno istituito, con Deliberazione del Coordinamento Istituzionale n. 23 del 21 settembre 2009, il Tavolo di Concertazione, organismo di partecipazione e coinvolgimento degli attori sociali locali, e definito modalità operative e funzioni per promuovere e garantire la partecipazione dei cittadini alla predisposizione del Piano Sociale di Zona e la concertazione tra i diversi livelli istituzionali e le organizzazioni sindacali, gli organismi di rappresentanza del volontariato e della cooperazione sociale, gli ordini e le associazioni professionali, le associazioni di categoria, le associazioni della famiglia e degli utenti della Regione Puglia.

L'attività di concertazione e di consultazione territoriale si è svolta in modo organico, coinvolgendo tutti i componenti del Tavolo di Concertazione.

Questa opportunità di condivisione ha favorito uno spazio di conoscenza reciproca e, prioritariamente, un contesto entro cui ciascun soggetto ha potuto esplicitare le specifiche posizioni.

Alla data del 31.12.2011, si sono tenuti i seguenti incontri:

1. In data 17 giugno 2011 si è tenuto un incontro con le OO.SS. , presso la sede dell'Ufficio di Piano in via Montegrappa, 8, a Galatina, volto a illustrare la programmazione e lo stato di attuazione degli interventi previsti dal Piano Sociale di Zona dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina, la scheda di rendicontazione economico-finanziaria relativa all'anno 2010, la relazione sociale di ambito e le schede di monitoraggio;
2. In data 20 giugno 2011 si è tenuto un incontro con le OO.SS. , presso la sede dell'Ufficio di Piano in via Montegrappa, 8, a Galatina, volto a illustrare Protocollo Territoriale per l'integrazione scolastica e sociale degli alunni con disabilità;

3. In data 11 maggio 2011 è stato presentato e condiviso il Piano d’Azione per le Dipendenze, presso l’Auditorium del Liceo Scientifico “A. Vallone” di Galatina, con tutti gli attori sociali del territorio che, grazie ad un’unità di intenti, contribuiscono alla realizzazione del Piano. Hanno partecipato all’incontro i Sindaci e gli Assessori del Coordinamento Istituzionale dell’Ambito Territoriale Sociale di Galatina, il Servizio Sociale Professionale e il Segretariato sociale di Ambito, i Dirigenti delle Scuole Primarie e Secondarie, i docenti degli Istituti Superiori presenti sul territorio dell’Ambito, le Forze dell’Ordine del territorio comprendenti Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia Municipale, il Direttore Sanitario della ASL di Galatina e gli operatori dei Servizi Socio-sanitari del territorio (Distretto, Consultorio Familiare, CSM, Ser.T), i referenti della Prefettura di Lecce e tutte le Associazioni che collaborano con l’Ambito Sociale.

Il Piano d’Azione, durante la presentazione, è stato distinto in due parti: la prima riguarda azioni di Prevenzione Primaria, programmando nelle Scuola Primaria, interventi di Alfabetizzazione Emotiva ed Educazione Razionale-Emotiva strutturata in percorsi di Formazione per Insegnanti e Genitori e Laboratori Emozionali anche per gli alunni, mentre per la Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado, si è programmata una Ricerca Esplorativa sulla Qualità di Vita e sulle Rappresentazioni dei ragazzi, attraverso la somministrazione di un’Intervista Strutturata e la realizzazione di Focus Group, distinti per fasce d’età, incentrate sulla rilevazione dei loro bisogni, sogni, desideri ed aspettative. Contestualmente, il Piano di Azione prevede l’attivazione di uno Sportello di Orientamento, “Career Counsueling”, finalizzato alla consulenza formativo/professionale, rivolto a tutti gli alunni. Ciò favorisce a far aumentare nell’individuo la presa di coscienza del proprio sé, dei propri valori e delle proprie capacità ed interessi, trasformandoli lentamente in obiettivi da raggiungere. La seconda parte riguarda azioni di Prevenzione Secondaria e Terziaria, programmando l’attivazione del “Numero Verde Alcol-InDipendenza” sul Territorio dell’Ambito con funzione di ascolto, informazione e sostegno ai portatori della specifica problematica e/o ai loro familiari, orientandoli verso dei presidi specialistici quali il Centro Ascolto Arcobaleno o il Servizio Integrato per le Dipendenze, composto dai referenti del Ser.T. e del Sevizio Sociale Professionale di Ambito che provvede all’analisi, valutazione, presa in carico congiunta, elaborazione di un progetto individualizzato d’intervento, coinvolgimento degli attori-risorsa del territorio, pubblici o privati, partecipi del Piano d’Azione. In ultimo, il Piano prevede la realizzazione dell’Accordo tra Ambito Territoriale Sociale, Ser.T. di Galatina e Nucleo Operativo Tossicodipendenze (NOT) della Prefettura di Lecce, attraverso la costituzione di un’equipé multidisciplinare composta da 2 psicologi, 1 assistente sociale, 1 consulente legale, collocata in una sede fisica diversa da quella del Ser.T., che avrà come funzione principale quella di accogliere il soggetto inviato (segnalato

dalle Forze dell'Ordine), assicurandogli un'attenta analisi, valutazione e presa in carico congiunta (dagli Enti coinvolti nell'Accordo).

4. **Servizio di mediazione.** Allo scopo di divulgare e promuovere il Servizio, si è ritenuto strategico avvicinarsi alle realtà locali dei singoli Comuni dell'Ambito, realizzando in ognuno di essi dei “tavoli tematici”, incontri divulgativi e di scambio culturale, intitolati “I Servizi incontrano il Territorio”. La fase relativa all’organizzazione di tali eventi ha comportato non solo una serie di attività preparatorie utili alla loro buona riuscita, attraverso una fattiva collaborazione con il Segretariato Sociale e il Coordinamento tecnico, ma anche una fase successiva di “lettura analitica e critica” dei dati raccolti negli incontri, tramite la somministrazione di un questionario. Il dialogo con le “realità sensibili” del Territorio (associazioni, parrocchie, terzo settore in genere, avvocati, medici, amministratori locali, etc.) se, da un lato, ha realizzato l’obiettivo di portare a conoscenza dei potenziali utenti l’esistenza e il funzionamento della mediazione familiare, in funzione dell’accesso spontaneo delle persone al Servizio, dall’altro ha portato a quest’ultimo una più consapevole conoscenza delle realtà e potenzialità di ogni Comune dell’Ambito, stimoli, idee e conoscenze indispensabili per programmarne le attività, in modo costruttivo e utile ai bisogni reali e alle aspettative del Territorio. Ogni “tavolo tematico” ha rappresentato, quindi, un “crocevia” di punti di vista e di obiettivi: sono stati un approdo e, allo stesso tempo, il luogo da cui ripartire. I “tavoli tematici” sono stati, al tempo stesso, una importante occasione per una sensibilizzazione del Territorio alla “cultura” della mediazione nella gestione dei conflitti familiari, che rappresenta uno dei macro-obiettivi del Servizio di Mediazione Familiare di Ambito. Tali attività si sono tenute a Soleto il 15 dicembre 2011, a Sogliano Cavour il 20 dicembre 2011; a Cutrofiano il 6 dicembre 2011; ad Aradeo il 10 gennaio 2012 e a Neviano il 24 gennaio 2012.

5. **Progetto “SPAZIO fratto TEMPO” volto alla definizione di un Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi.**

- 1° Tavolo di Programmazione preliminare e concertazione in cui hanno partecipato il Coordinamento Istituzionale e i Sindacati tenutosi in data 20 settembre 2011 sul tema “La conciliazione vita-lavoro per le donne nel territorio dell’Ambito Territoriale Sociale di Galatina” volto alla presentazione del progetto.
- 2° Tavolo intercomunale dei tecnici dei Comuni dell’Ambito Territoriale Sociale di Galatina tenutosi in data 11 ottobre 2011 volto a chiedere la Loro collaborazione

nell'individuazione dei potenziali luoghi di conciliazione presenti nel territorio dell'ATS, da destinare ad interventi di potenziamento o riqualificazione ex novo, tenendo conto che questi dovranno essere volti a garantire la convergenza locale con le politiche per la riqualificazione, la rivitalizzazione economica e, certamente ad assicurare livelli di sicurezza e di migliore vivibilità. Inoltre si enfatizza l'obiettivo primario che emerge dal quadro normativo di riferimento che è quello di una predisposizione del PTTS al fine di giungere alla costruzione di Programmi di Azione fondati sullo sviluppo economico, urbano sostenibile e l'inclusione sociale.

6. Servizio Territoriale Integrato Affido Adozione

- Realizzazione di n. 5 focus group, tenutisi nel periodo tra marzo e settembre 2011, rivolti a "realtà sensibili" del Territorio (associazioni, parrocchie, terzo settore in genere) volti alla creazione di partenariati con il privato sociale per la diffusione della cultura dell'accoglienza. Lunedì 7 novembre 2011 alle ore 9.00, presso il Centro socio-educativo diurno "Santa Chiara" sito in Piazza Galluccio in Galatina, si è tenuta una Tavola Rotonda "La Cultura dell'Affido: tra Famiglie ed Istituzioni".

Si possono definire stabili e strutturate le relazioni con le **Istituzioni Scolastiche**, partner nel Servizio di Consulenza Socio-Psico-Pedagogica e nel Piano di Interventi Integrati Socio-Sanitari a Sostegno della Genitorialità e dei Minori, con il **Centro di Giustizia Minorile, l'UEPE e gli altri Servizi del Ministero della Giustizia**, coinvolti nei singoli progetti di assistenza individualizzati. L'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna dell'Amministrazione Penitenziaria ha presso gli Uffici dell'Ambito la propria sede territoriale con una presenza fissa il I e III martedì di ogni mese dell'Assistente Sociale referente per territorio. Ciò favorisce interventi sinergici a vantaggio dell'utenza.

Costante è il canale comunicativo con le **OO.SS.**, soprattutto relativamente a problematiche ed interventi specifici dell'Area Anziani e Disabili.

Rispetto alla relazione con le Organizzazioni di Volontariato è stata garantita prosecuzione alle prestazioni previste nei Servizi Complementari di Welfare Leggero rivolti ad Anziani e Disabili. Le attività sviluppate in tali ambiti di intervento hanno visto partecipi alcune Organizzazioni di Volontariato, che avevano manifestato interesse e disponibilità, individuate a seguito di apposito bando.

Sono previste le seguenti attività di carattere ordinario :

- compagnia;
- disbrigo di pratiche quotidiane e/o accompagnamento (pagamento bollette, acquisto farmaci e prodotti alimentari, riscossione pensione, etc.);
- accompagnamento ad eventi socializzanti organizzati sul territorio comunale o presso strutture ludico-ricreative sempre ivi presenti;
- accompagnamento dal medico curante o presso Presidi Sanitari presenti nel Comune di residenza, per l'espletamento di visite mediche o esami diagnostici;

L'Organizzazione di Volontariato garantisce, altresì, attività di carattere straordinario consistenti nell'accompagnamento dell'utente per l'espletamento di visite mediche o esami diagnostici fuori dal territorio del comune di residenza.

Ai sensi dell'art. 7, comma 1°, Legge Regionale n. 11/94, in relazione all'art. 5, comma 1°, lett. c) e f) della Legge 266/91, l'Ambito riconosce un contributo, a titolo di rimborso forfetario, per sopportare le spese sostenute per il funzionamento generale dell'Associazione medesima. Per le attività di carattere straordinario, previamente autorizzate dal Servizio Sociale Professionale, viene riconosciuto un rimborso pari ad un quinto del costo di un litro di benzina) moltiplicato per il numero dei chilometri percorsi, facendo riferimento alle tabelle ACI.

Tale indennizzo, seppur in linea con il dettato normativo, non soddisfa le necessità delle Organizzazioni di Volontariato, per cui notevoli sono le difficoltà di coinvolgimento.

L'attuale periodo di crisi e la sospensione del Servizio Informagiovani hanno segnato una battuta d'arresto per la rete delle AZIENDE SOLIDALI. Tale iniziativa, senza precedenti nel Mezzogiorno d'Italia, costituiva il primo risultato del coinvolgimento attivo delle Aziende for profit del territorio nella programmazione sociale e nella realizzazione di nuovi Servizi del Sistema Integrato Locale di Welfare a favore di famiglie, minori, anziani, diversamente abili, immigrati, ecc. Non è mancato, tuttavia, il coinvolgimento di molte aziende partner dell'Ambito di Galatina, per l'accoglienza di soggetti svantaggiati in stage e tirocini formativi.

Non si rilevano sostanziali differenze rispetto alla relazione annualità 2010 rispetto alla distribuzione territoriale del Terzo Settore nell'Ambito.

Capitolo IV

Esercizi di costruzione della governance del Piano Sociale di Zona

4 Esercizi di costruzione della governance del Piano Sociale di Zona

4.1 Punti di forza e di debolezza del livello raggiunto di governance del territorio.

I sei Comuni dell' Ambito, già costituiti in Associazione di Comuni ai sensi dell'art. 30 del D.lgs. 267/00, fin dal 19 gennaio 2006, il 5 novembre 2009, sulla scorta della proficua ed efficace esperienza di gestione associata consolidatasi, hanno deliberato, all'unanimità, la trasformazione in Consorzio Sociale, ai sensi degli art. 30 e 31 del D.lgs. 267/00.

A seguito di quanto disposto dall'art. 2 comma 186 della Legge 191/09, che prevede la soppressione dei Consorzi di funzioni a decorrere, ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.L. 2/2010, convertito in L. 42 del 23 marzo 2010, dal 01 gennaio 2011, il Coordinamento Istituzionale, nella seduta del 10 novembre 2010, acquisiti pareri legali, si è espresso favorevolmente, per lo scioglimento del Consorzio e per il rinnovo dell'Associazione dei Comuni (ex art. 30 del D.lgs.267/00 e s.m.i.) per la Realizzazione del Sistema Integrato di Welfare dell'Ambito Territoriale Sociale di Galatina.

La Convenzione per la Gestione Associata delle Funzioni e dei Servizi Socio-Assistenziali (ex art.30 D. Lgs. n.267/2000), approvata con Deliberazione del Coordinamento Istituzionale n. 33 del 10 novembre 2010, è stata approvata in seno a ciascun Consiglio Comunale, come emerge dalla seguente tabella:

Comune	Deliberazione Consiglio Comunale
Galatina	Deliberazione Consiglio Comunale n. 49 del 29 novembre 2010
Aradeo	Deliberazione Consiglio Comunale n. 42 del 26 novembre 2010
Cutrofiano	Deliberazione Consiglio Comunale n. 42 del 29 novembre 2010
Neviano	Deliberazione Consiglio Comunale n. 42 del 29 novembre 2010
Sogliano Cavour	Deliberazione Consiglio Comunale n. 36 del 29 novembre 2010
Soleto	Deliberazione Consiglio Comunale n. 25 del 30 novembre 2010

In tale atto, che è stato sottoscritto in data 17 febbraio 2011, i Comuni hanno espresso la volontà di gestire in forma associata il Piano Sociale di Zona mediante:

- a) l'attribuzione delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali al Comune di Galatina, che opera quale Comune capofila per conto degli enti associati;

- b) un organismo politico-istituzionale, con funzioni di indirizzo direzione e coordinamento, denominato Coordinamento Istituzionale;
- c) la costituzione di un ufficio comune che rappresenta la struttura tecnico-amministrativa, denominato Ufficio di Piano.

Il modello di gestione associata del sistema integrato di welfare persegue le seguenti finalità:

- qualificare la rete dei servizi per rafforzare il sistema dei diritti di cittadinanza;
- organizzare e riequilibrare l'offerta dei servizi e prestazioni per garantire l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza (LIVEAS);
- definire e sperimentare soluzioni solidaristiche e incrementare la qualità degli interventi in favore dei destinatari;
- Integrare le azioni dei sistemi di interventi e servizi socio-assistenziali e socio sanitari nelle diverse comunità locali;
- responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica degli interventi;
- regolare in maniera uniforme la partecipazione alla spesa dei destinatari degli interventi e la gestione dei servizi;
- unificare e semplificare i procedimenti amministrativi, necessari per la piena realizzazione delle attività programmate;
- realizzare la piena integrazione tra i Servizi/Interventi del Piano Sociale di Zona di questo Ambito e i Servizi Sociali e Sanitari della ASL LE, che devono definirsi ancor più puntualmente nell'apposito PAT ;
- favorire la formazione di un sistema locale di welfare, fondato su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà, di auto e mutuo aiuto, e di produzione e lavoro;
- qualificare la spesa sociale, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione e di programmazione d'Ambito;
- prevedere iniziative unitarie di formazione e di aggiornamento degli operatori, finalizzate a realizzare programmi di sviluppo dei servizi e dell'impresa sociale;
- implementare gli atti amministrativi necessari per garantire la gestione unitaria e uniforme, sull'intero territorio d'Ambito, del Piano Sociale di Zona.

Il Coordinamento Istituzionale è l'organo di indirizzo e direzione politico-istituzionale dell'Ambito Territoriale, ed ha il compito di definire le modalità gestionali e le forme organizzative più idonee per il funzionamento dell'Ambito, di stabilire forme e strategie di collaborazione con l'ASL, finalizzate all'integrazione socio - sanitaria, con la Provincia, e con gli altri attori sociali, pubblici e privati, di coordinare l'attività di programmazione, di facilitare i processi di integrazione riguardanti gli interventi sociali.

Di esso fanno parte, oltre i Comuni, la Provincia di Lecce e l'ASL LE, senza diritto di voto, e con il solo diritto di parola.

Il Coordinamento Istituzionale, nei rapporti con i soggetti esterni, viene rappresentato dal Presidente. A quest'ultimo, altresì, compete di convocarlo, anche su richiesta motivata di uno dei componenti, ovvero su proposta del Responsabile dell'Ufficio di Piano, definirne l'ordine del giorno, presiederne e coordinarne i lavori.

Il numero legale si ha in presenza dei due terzi dei componenti del Coordinamento medesimo;

Il Coordinamento Istituzionale delibera con voto palese e a maggioranza dei Comuni presenti.

Nel Coordinamento Istituzionale ogni comune detiene un voto.

Il Coordinamento ha approvato un proprio disciplinare di funzionamento.

Al Coordinamento Istituzionale compete, in particolare:

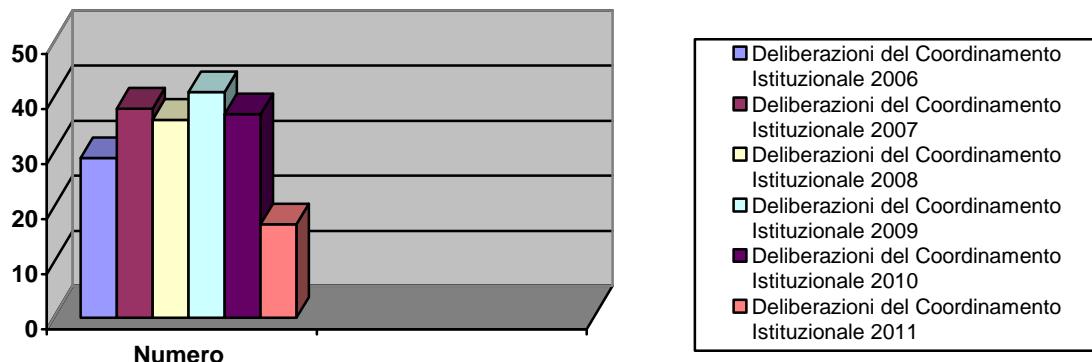
- disciplinare il proprio funzionamento;
- disciplinare il funzionamento del Tavolo della Concertazione;
- costituire l'Ufficio di Piano, disciplinarne il funzionamento, individuarne i componenti ed il Responsabile, ed assumerne la direzione politico- istituzionale;
- nominare il Coordinatore Tecnico di Ambito;
- costituire, regolare il funzionamento, individuare e sostituire i componenti ed il coordinatore tecnico pro-tempore del Servizio Sociale Professionale di Ambito, del Segretariato Sociale di Ambito, articolato in n. 6 front-office;
- definire la programmazione dell'Ambito;
- stabilire le modalità istituzionali e le forme organizzative gestionali per l'organizzazione dell'ambito territoriale e la rete dei servizi sociali;
- consentire di realizzare un sistema di sicurezza sociale, da condividere attraverso strumenti di partecipazione e percorsi di coprogettazione e di co-valutazione;
- definire e dare attuazione alle forme di collaborazione e di integrazione fra i Comuni e l'Azienda Sanitaria Locale LE, per i servizi e le prestazioni dell'area sociosanitaria;
- definire le modalità di collaborazione ed integrazione fra i Comuni, la Provincia, e gli altri attori sociali, pubblici e privati;
- adottare il Piano di Zona, da approvarsi in Conferenza dei Servizi.

Il Coordinamento Istituzionale dirige e regola la predisposizione del Piano di Zona e la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, secondo le normative nazionali e di settore, salva la partecipazione attiva ed il coinvolgimento, secondo i principi di sussidiarietà orizzontale e verticale, dei diversi attori sociali, pubblici e privati, individuando e verificando le priorità assistenziali, e fissando la partecipazione economica dei Comuni e l'allocazione delle risorse finanziarie disponibili.

Il Coordinamento Istituzionale è convocato dal Presidente di norma ogni mese.

L'attività del Coordinamento Istituzionale è abbastanza strutturata ed assai intensa.

Nel grafico seguente vengono riportate le Delibere approvate dal Coordinamento negli anni dal 2006 al 2011.



Rispetto alle sedute di Coordinamento, la situazione è quella emergente dalla seguente tabella:

anno	Numero di Sedute del Coordinamento Istituzionale
2006	22
2007	17
2008	17
2009	18
2010	27
2011	17

Come risulta dal *Questionario sulla Governance*, il Sistema dell'Ambito Territoriale Sociale si Galatina si configura come un Sistema Unico di Servizi, gestito in modo unitario, con procedure uniche definite e coordinate, a livello di indirizzo politico in sede di Coordinamento istituzionale, e di gestione attraverso l'ufficio di Piano.

Pertanto sia nella fase di programmazione che in quella di erogazione dei Servizi si sono salvaguardati i seguenti aspetti, che possono considerarsi i principali punti di forza:

- la centralità dei diritti della persona, riconosciuta nella sua globalità ed unicità;
- la promozione di forme di coesione sociale, inclusione delle fasce deboli, tutela e garanzia dei diritti di cittadinanza;
- la strutturazione di politiche sociali attive, per il consolidamento della crescita e dell'occupazione;
- la spinta verso un'offerta diffusa e diversificata;
- l'analisi puntuale del bisogno in grado di cogliere ed 'accogliere' le esigenze di ogni fase della vita, con particolare riferimento alla nascita, all'infanzia, alla genitorialità, alle difficoltà socioeconomiche, alla terza e quarta età e alla disabilità, ai fini della programmazione e riprogrammazione di Servizi sempre più funzionali.

Sinteticamente rispetto alla prassi operativa, si evidenziano i seguenti **punti di forza** che hanno caratterizzato la prassi operativa dell'Ambito Territoriale di Galatina:

- superamento delle logiche campanilistiche, sicuramente insufficienti ad affrontare, in modalità isolata, problemi complessi;
- intensità e qualità delle relazioni tra gli attori coinvolti nel processo.
- Il Coordinamento Istituzionale, per garantire la piena efficacia del sistema locale dei servizi, agisce la propria funzione ispirandosi al principio di leale collaborazione, impegnandosi nella realizzazione dei comuni obiettivi individuati nella convenzione, in una logica di integrazione e di cooperazione istituzionale che tende al superamento delle difficoltà e alla condivisione degli obiettivi, nello spirito del superamento del localismo e del rafforzamento del sistema.
- Aver reso operative le linee di indirizzo regionali sul welfare d'accesso ed a aver applicato quanto previsto in tal senso già nel primo Piano di Zona.
- Aver sperimentato un sistema di Ambito funzionale ai bisogni dei cittadini ed operativo;
- Positivo e sistematico rapporto di collaborazione tra i servizi;
- realizzazione concreta e condivisa del processo di integrazione socio-sanitaria;
- apertura al contesto territoriale, in un'ottica di promozione e di rilancio;
- sinergia e valorizzazione del ruolo attivo degli attori sociali, quali soggetti propositivi del contesto territoriale, che definiscono il Sistema di offerta.
- Grande attenzione posta dalle varie Amministrazioni
- Stretta relazione e sinergia tra il Coordinamento Istituzionale e l'Ufficio di Piano/Servizio Sociale Professionale di Ambito.
- Forte investimento in processi partecipativi e in tavoli di concertazione atti a coinvolgere la comunità nella costruzione del Piano. Infatti lo stare intorno ad un "tavolo", in

rappresentanza dei diversi soggetti espressione della Società Civile, costituisce una garanzia di partecipazione democratica, un momento di analisi comune e d'incontro fra le rispettive aspettative ed i diversi bisogni, costringe ognuno ad ascoltare gli altri mettendoli tutti in positiva relazione e facilita il superamento degli egoismi legati ai bisogni dei singoli soggetti e dei territori.

- aumento del livello di conoscenza tra i vari attori che genera un arricchimento reciproco attraverso maggiore comprensione ed interazione e la creazione di alleanze, istituzionali e non, sulle priorità discusse.
- aumento della consapevolezza e condivisione su situazioni di criticità
- aumento della coesione sociale
- positiva funzione di raccordo e di regia a livello politico e tecnico svolta dal Comune capofila
- positiva integrazione socio-sanitaria e partecipazione attiva del Direttore del Distretto alla programmazione e attuazione degli interventi.

Tuttavia, non sono mancati aspetti di **criticità**, tra i quali si evidenziano la carenza di personale dedicato esclusivamente alle attività dell'Ufficio di Piano e il coinvolgimento non sistematico del Tavolo di Concertazione.

Si è, inoltre, ravvisata **l'assenza** di:

- strutture diurne, gestite dall'Ambito, socio-educative e riabilitative per disabili;
- comunità alloggio Dopo di Noi, per disabili;
- strutture che garantiscano l'accoglienza in situazioni di emergenza e/o di maltrattamento e violenza;
- strutture residenziali per minori, gestite dall'Ambito, a carattere socio-educativo.

Capitolo V

L'attuazione del Piano Sociale di Zona e l'utilizzo delle risorse finanziarie

5 L'attuazione del Piano Sociale di Zona e l'utilizzo delle risorse finanziarie

5.1 Quadro delle risorse non utilizzate nel primo triennio

Dall'analisi comparata del Quadro Finanziario dei Servizi a valenza di Ambito- (scheda Amb 2) allegata al II Piano di Zona 2010-2012, e della Scheda di Monitoraggio delle risorse impegnate e liquidate dal 01.01.2011 al 31.12.2011, emerge la seguente situazione rispetto alle tipologie di risorse non utilizzate nella fase di attuazione del I Piano Sociale di Zona 2005/2009.

N.	Art. Reg. 4/07	Servizio	Residuo di stanziamento PdZ 2005/2009	Risorse impegnate al 31.12.2011	Motivo del ritardo
5	96	Servizio Integrato Affido Adozione	€ 6.000,00 pari al 20% del contributo riconosciuto.	€ 00,00	Somme non ancora erogate dalla Regione, relative ai Progetti "La rete di famiglie affidatarie – Ambito Zona di Galatina- (D1)" e "Formazione delle famiglie affidatarie e costituzione della banca dati – Ambito di Galatina (D2)".
23	92	Servizio di Integrazione extrascolastica	€ 52.261,92 DGR n. 1664 del 07/11/2006 € 52.261,92 DGR n. 1409 del 03/08/2007	€ 00,00 € 00,00	Somme che nel I Piano di Zona non erano state programmate e che sono state destinate, con il II Piano di Zona, al servizio di integrazione extra scolastica. Giusta Deliberazione n. 31 del 14 ottobre 2010, detto Servizio è stato affidato all'IPAB Madonna delle Grazie di Soletto.
24		Trasporto sociale	€ 60.385,23 D.G.R. n. 1767 del 23/09/2008	€ 00,00	Somme che nel I Piano di Zona non erano state programmate e che sono state destinate, con il II Piano di Zona, al servizio di Trasporto sociale. Nella seduta del 7 giugno 2012, il Coordinamento Istituzionale ha deliberato di destinare tali risorse per favorire l'accesso alle strutture diurne per disabili.
25	102	Piano d'Azione sulle Dipendenze	€ 39.234,06 FNPS 05/06	€ 21.892,00	Risorse in corso di utilizzo per il Servizio reso dagli esperti di staff per l'attuazione del Piano d'Azione sulle Dipendenze.
38		Sistema Informativo	€ 8.162,97	€ 00,00	Somme impegnate nel 2012 per acquisto di materiale di cancelleria per l'Ufficio di Piano dell'Ambito.
40		Piano di Comunicazione Sociale	€ 17.210,68	€ 10.897,39	Somme in corso di utilizzo

5.2 Rendicontazione al 31.12.2011.

In riferimento alle schede di rendicontazione relative al periodo di attuazione del Piano Sociale di Zona dal 01.01.2011 al 31.12.2011, si rileva quanto segue.

Le somme impegnate sono quelle che risultano da esiti di gara o da sottoscrizione dei contratti e non da generici atti di impegno e, comunque, di competenza economica del periodo 01.01.2011 - 31.12.2011.

Con A.D. n. 133 del 09/06/2010 la Regione Puglia ha assegnato all'Ambito di Galatina il FGSA 2010 pari ad € 112.013,06 che non era stato previsto nella programmazione di cui al Piano Sociale di Zona 2010/2012. Nel corso del 2011 è stata pianificata e avviata la programmazione delle risorse del FGSA 2010.

In particolare:

1. con Deliberazione n. 8/2011, il Coordinamento Istituzionale di Ambito nella seduta del 02 maggio 2011 ha deliberato di contribuire finanziariamente al sostenimento del Centro DI.RE. stanziando per l'anno 2011 risorse pari a € 20.000,00, subordinandone l'erogazione all'esito positivo del percorso di accreditamento;
2. con Deliberazione n. 9/2011, il Coordinamento Istituzionale di Ambito nella seduta del 02 maggio 2011 ha deliberato di prevedere gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati nel Piano Sociale dell'Ambito Territoriale di Galatina, destinando per tali interventi risorse pari a € 80.000,00, già liquidate, peraltro, nel 2012;
3. nella seduta del 24 gennaio 2011, il Coordinamento Istituzionale di Ambito ha deliberato di destinare per il Centro Anti Violenza di Galatina € 20.000,00 imputandoli per € 10.000,00 sul FGSA 2010, e per € 10.000,00 sull'intervento "Alloggi di pronta accoglienza ed emergenza";
4. con Determinazione del Responsabile dell'Ufficio di Piano n. 590 del 29 dicembre 2011, è stata impegnata la residua somma di € 2.013,06 per il Servizio di "Educativa Domiciliare per minori", incrementando, pertanto, le risorse già programmate.

Inoltre, in riferimento alla scheda delle liquidazioni su impegni precedenti al 2011, allegata alla scheda di rendicontazione del Piano di Zona 2010-2011, si precisa che:

- riguardo al Piano di Azione sulle Dipendenze, considerata la rilevata funzionalità dei servizi resi in relazione ai fabbisogni evidenziati, e la capacità e competenza con cui l'Ente Gestore aveva provveduto a realizzarli, l'intervento "Inserimento lavorativo degli ex tossicodipendenti, è stato riaffidato alla Cooperativa s.r.l. "Impegno Solidale" di Ugento, ed è stato assicurato con i fondi della Lotta alla Drogena, di cui alla DGR n. 1336 del 20/09/2005.

- riguardo al Servizio Immigrazione è stata data continuità con le risorse residue del I Piano di Zona;
- riguardo i Tirocini formativi sia in favore di soggetti svantaggiati e privi di adeguati mezzi di sussistenza che di disabili fisici è stata garantita l'attivazione prima mediante le risorse del I Piano di Zona poi continuità con le risorse del II Piano.
- riguardo le risorse del Servizio Integrato Affido e Adozione sono state liquidate risorse per attività di sensibilizzazione e pubblicizzazione del Servizio stesso.

Infine, ad integrazione del quadro sintetico complessivo delle risorse impegnate/non impegnate, si allega prospetto di dettaglio delle risorse impegnate per fonte di finanziamento.